

Scritture di donne nei fondi di origine privata dell'Archivio di Stato di Firenze

BEATRICE BIAGIOLI

INDICE	
<i>Introduzione</i>	2
<i>Acquisti e doni</i>	4
<i>Archivio Bardi</i>	5
<i>Carte Bianchi Ricasoli</i>	5
<i>Carte Bonaini</i>	6
<i>Archivio Capponi</i>	8
<i>Archivio Della Gherardesca</i>	9
<i>Archivio Martelli</i>	16
<i>Mediceo avanti il Principato</i>	16
<i>Archivio Pelli Bencivenni</i>	17
<i>Archivio Peruzzi de' Medici</i>	27
<i>Archivio marchesi Riccardi</i>	31
<i>Archivio Ricasoli di Brolio</i>	32
<i>Archivio Rondinelli - Vitelli</i>	33
<i>Archivio Strozzi - Sacrati</i>	47
<i>Carte Stroziane</i>	53
<i>Archivio Tabarrini</i>	57

Introduzione

Con questa presentazione si intende indicare le modalità di analisi e le tappe del percorso di studio affrontato, nonché fornire l'elenco dei nuclei di carte di mano femminile rinvenute nei fondi oggetto della presente ricerca.

*Archivio di Stato di Firenze*¹

Per il materiale rilevato in Archivio di Stato di Firenze ci si è avvalsi dell'ausilio degli inventari presenti nell'Istituto e di preziose segnalazioni della coordinatrice del progetto generale, Alessandra Contini. Sono stati esaminati 63 inventari relativi ad archivi di famiglie e persone qui di seguito elencati e segnalati nella *Guida generale degli Archivi di Stato*, vol. II, voce "Archivio di Stato di Firenze" (escluso il Fondo *Mediceo del Principato* che è stato censito da Georgia Arrivo²) e altri relativi a raccolte e miscellanee (*Acquisti e Doni, Manoscritti*). Tra questi sono stati individuati alcuni fondi che contenevano nuclei di documentazione o singole unità archivistiche di particolare rilievo e di mano femminile analizzati nel presente censimento.

La prima fase del lavoro ha previsto l'elencazione del materiale individuato all'interno di ogni fondo, indicandone consistenza, collocazione e datazione.

In un secondo tempo si è passati all'analisi diretta delle singole unità, al fine di fornire un quadro, seppur sintetico, delle diverse figure femminili che si stagliano e si fanno largo, ognuna con la propria personalità ed individuabilità, in un contesto essenzialmente maschile. Di ogni fondo viene comunque fornito, con l'ausilio della *Guida generale degli Archivi di Stato*, e della documentazione prodotta in occasione della acquisizione degli archivi (come relazioni, elenchi, verbali di consegna), un quadro informativo d'insieme, e, quando possibile, qualche cenno biografico sulle figure femminili in questione ed alcune riflessioni sulla documentazione rinvenuta.

Gli archivi contenenti nuclei significativi di documentazione femminile individuati (elencati qui in ordine alfabetico) sono:

Acquisti e Doni - "Acquisto A. Fanani 1905" (pezzi totali 395, pezzi con nuclei di scrittura femminile 1);

Archivio Bardi (pezzi totali 1080, pezzi con nuclei di scrittura femminile 5);

Carte Bianchi Ricasoli (pezzi totali 25, pezzi con nuclei di scrittura femminile 9 con all'interno 120 unità);

Carte Bonaini (pezzi totali 49, pezzi con nuclei di scrittura femminile 1 con all'interno 24 unità);

Archivio Capponi (pezzi totali 235, con 211 doc. in gran parte pergamenei, pezzi con nuclei di scrittura femminile 1);

¹ Si veda la guida on line dei fondi dell'Archivio di Stato di Firenze: www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/index2.html e la *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, II, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1983, pp. 17-173 (consultabile anche in rete all'indirizzo http://www.maas.ccr.it/h3/h3.exe/aguidea/finindex_guida).

² Cfr. Georgia Arrivo, *Scritture delle donne di Casa Medici nei fondi dell'Archivio di Stato di Firenze (Mediceo avanti il Principato, Mediceo del Principato, Miscellanea medicea, Guardaroba medicea, Carte Stroziane 1° e 3° serie, Depositeria generale, Ducato d'Urbino, Acquisti e Doni)*, attualmente pubblicato in questo sito.

Archivio Della Gherardesca (pezzi totali 510, 301 pergamene, pezzi con nuclei di scrittura femminile 1 con all'interno 225 unità);

Archivio Martelli (pezzi totali 2886, pezzi con nuclei di documentazione femminile 4);

Mediceo Avanti il Principato (pezzi totali 165);

Archivio Pelli Bencivenni - Lettere (pezzi totali 7029, pezzi con nuclei di scrittura femminile 240);

Archivio Peruzzi de' Medici (pezzi totali 269; pezzi con nuclei di scrittura femminile 3);

Carte Riccardi - Appendice III (Acquisto Dotti) (pezzi totali 10, pezzi con nuclei di scrittura femminile 3);

Archivio Ricasoli (pezzi totali 2746 e 475 pergg., pezzi con nuclei di scrittura femminile 1 con all'interno 16 unità);

Archivio Rondinelli Vitelli (pezzi totali 118, 202 pergg., pezzi con nuclei di scrittura femminile 8 e singole unità);

Archivio Strozzi Saccati (pezzi totali 2375, 292 pergamene, pezzi con nuclei di scrittura femminile 11 con all'interno 2.857 unità);

Carte Strozziiane (pezzi totali 4404, 667 pergg., non si segnalano nuclei di scrittura femminile, bensì singole e sporadiche lettere per lo più di religiose e scritture contabili, eccetto le 73 lettere, già pubblicate, scritte da Alessandra Macinghi Strozzi);

Archivio Tabarrini (pezzi totali 53, pezzi con nuclei di scrittura femminile 4).

NUCLEI DI CARTEGGI E SCRITTURE FEMMINILI PRESENTI NELL'ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Acquisti e doni

Notizie sul Fondo: Contiene numerosi carteggi e documenti di natura e provenienza diverse. Registri e buste 364 (secc. XIII-XX).

Strumenti di corredo: Inventario ms., prima metà del sec. XX.

Acquisto A. Fanani (1905)

Filza 252

Giornale d'entrata e uscita e ricordi vari della Signora Maddalena Nerli ne' Tornabuoni, registro di cc. 63 con numerose cc. bianche, 1623 - 1641.

A c. 1 r: "Al nome di Dio e della gloriosa Vergine Maria e di tutti i santi della celestiale Corte del Paradiso./ Questo libro intitolato Giornale è della Signora Maddalena Nerli ne' Tornabuoni in sul quale terrà conto di tutti e sua conti che a la giornata farà, cominciato questo dì di marzo 1623. / E quello non sarà qui sarà sul libro di ricevute".

Maddalena Nerli, figlia di Leone Nerli e di Lisabetta della Gherardesca, si era sposata in prime nozze con Giordano di Baccio Martelli da cui aveva avuto tre figli: Giovanni, Margherita e Lisabetta; alla morte del marito aveva perduto l'abitazione coniugale, interrotto i rapporti con la famiglia Martelli e, allontanata dai figli con la sola eccezione di potere tenere con sé fino al compimento del decimo anno la figlia Elisabetta, era tornata a vivere con il fratello; dal 30 ottobre 1589 era divenuta la terza moglie del senatore Cosimo Tornabuoni (1550 - 1605), il quale nel 1578 aveva sposato Maria di Pandolfo della Stufa ed in seconde nozze, nel 1581, Maria di Pietro Frescobaldi dalla quale aveva avuto due figlie. Nel suddetto *Giornale*, Maddalena ci introduce entro i confini della propria abitazione, mostrandoci i rapporti con i figli Cassandra, Francesco, Maria, Donato, Caterina, Alfonso e Virginia, la servitù, il maestro di casa, la balia, i fornitori del Palazzo posto a Firenze in Piazza Antinori ed i mezzadri delle tenute fuori città.

A c. 3 v. troviamo riportato in data 4 settembre 1623: "Ricordo come questo dì sopra detto si son dati al banco degli Altoviti ducati cento per rimettere a Donato Tornabuoni mio figliuolo in Vienna de' quali scudi settanta si sono auti dell'assito fatto dal Granduca Cosimo a suo cortigiani e scudi trenta gli mandati di mia danari, in tutto scudi 100"; a c. 4 v. annota ancora: "Ricordo come addì 23 d'aprile 1619 Donato Tornabuoni fa procura generalissima in Franciesco suo fratello, rogato per mano di Bartolomeo di Tommaso Brancaccini fiorentino"; ancora a c. 8 v., in data primo maggio 1626, si legge: "E fo ricordo come si vende la roba de' pupilli tutto a quel magistrato ecietto che un tavolino di marmo e nove teste che erono a San Martino che furno consegnate a me per dote, Donato e Franciesco le venderno e l'hanno riconpere e sono in mano al signor Pandolfo Pandolfini", e come ultimo esempio, a c. 62 v., in data 13 febbraio 1640: "Fo ricordo como o fatto conto e saldo col cavalier Cosimo mio nipote en capo diciottanni ch'è stato fuor de' Pupilli m'ha fatto pagare per benemerito otto scudi d'un mese ch'è stato a Mungiuvino, che non ci ha mangiato, fo questo perchè son pagata di buona moneta e ringratiata".

Il volume copre un arco di tempo che va dal 1623 al 1641, un anno prima della sua morte, le registrazioni sono piuttosto irregolari, con cadenze a volte quotidiane a volte bisettimanali, e seguono essenzialmente il ritmo stagionale dei lavori agricoli, le malattie e le morti improvvise. Maddalena, come molte vedove della sua condizione, "amministra le proprietà del contado: le ville con i poderi di Colle a Signa e San Martino a Gangalandi" ed ancora interessante è sottolineare che l'economia che le ruota intorno e "che essa governa è esigua, certamente estranea alle operazioni finanziarie avviate dal marito Cosimo..." e che "gli interventi sul mercato non seguono la logica del profitto, ma sono interni allo status di tutrice di figli e nipoti ... La gestione del patrimonio familiare è dunque vincolata alle competenze previste e attribuite a Maddalena dalla legge, con l'unica eccezione dei suoi beni extradotali di cui dispone di propria iniziativa" (v. *infra bibliografia*).

Fonti e bibliografia:

- G. CALVI, *Il contratto morale: Madri e figli nella Toscana moderna*, Bari, Laterza, 1994, pp. 38, 39
- G. CALVI, *Maddalena Nerli and Cosimo Tornabuoni: a Couple's Narrative of Family History in Early Modern Florence*, in «Renaissance Quarterly», XLV (1992)
- A.S.F., *Ceramelli Papiani*, 3378, 4659

Archivio Bardi

Notizie sul Fondo: Il fondo si articola in tre serie: la prima contiene documenti concernenti la famiglia Bardi, l'amministrazione dei beni posseduti dalla medesima, il feudo di Vernio; nella seconda e nella terza serie si trovano manoscritti storici, genealogici, letterari, scientifici, libri di ricordi, relazioni di viaggi. Registri, buste e fascicoli 1080 (secc. XIV-XIX). Altro materiale del fondo è attualmente in corso di inventariazione a cura della dott.ssa Veronica Vestri.³

Strumenti di corredo: Inventario datt., ultima revisione 2004.

I Serie, B I, Tomo I

1 Lettera di Contessina Bardi (sec. XV) ai cugini Alberto, Sozzo e Gualterotto Bardi di Vernio, 31 ott. 1449; 3 lettere della medesima al cugino Gualterotto Bardi di Vernio, 1454-1465.

Fonti e bibliografia:

O. GORI, *Per un contributo al carteggio di Lorenzo il Magnifico, lettere inedite ai Bardi di Vernio*, in «Archivio Storico Italiano», CLIV (1996), pp. 253-378; EAD., *Contessina moglie di Cosimo il Vecchio. Lettere familiari*, in *Scritti in onore di Girolamo Arnaldi offerti dalla Scuola nazionale di studi medioevali*, a cura di Andrea Degrandi, Orsola Gori, Giovanni Pesiri, Andrea Piazza, Rossella Rinaldi, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2001, pp. 233-259.

Carte Bianchi Ricasoli

Notizie sul Fondo: Carteggio di Bettino Ricasoli, di Vincenzo Salvagnoli e di altri esponenti della vita politica toscana e documenti di carattere pubblico conservati da Celestino Bianchi (1817-1855), che fu giornalista, segretario del governo provvisorio toscano (1859-1860) e stretto collaboratore di Bettino Ricasoli tra il 1861 ed il 1867. Buste 24 e fasc. 1 (1835-1867).

Strumenti di corredo: Inventario ms., prima metà sec. XX.

³ In questa sezione del fondo sono state, al momento, individuate le seguenti scritture femminili:

Documenti di Eleonora Dainelli da Bagnano Bardi (moglie di Cosimo Gualterotto; morta 1787):

“Filza di ricevute della fu illustrissima signora contessa Eleonora da Bagnano de’Bardi dal 26 ottobre 1768 al dì 23 luglio 1787”: Quaderno di ricevute (1769-1787); ricevute sciolte (1773-1780); conti (1769-1786); una lettera di Eleonora al marito Cosimo; “Quaderno di spese di casa tenuto dall’Illustrissima signora contessa Eleonora de’Bardi dal 13 giugno 1772 al 15 novembre 1787”; elenco di documenti presenti in casa Bardi ma della famiglia da Bagnano.

Documenti di Lucrezia Carnesecchi Bardi (moglie del conte Flaminio Bardi; morta 1732):

Ricevute sciolte (1676-1731); conti (1675-1730); lettere a e di Lucrezia Bardi (1697-1715); registro di spese personali di Lucrezia Bardi (1684-1696); documenti relativi alla gestione dei beni extradotali di Lucrezia Bardi (1731-1764); Debitori e creditori segnato A di Lucrezia Carnesecchi Bardi; 1683-1730; Entrata e uscita e giornale segnato A di Lucrezia Carnesecchi Bardi; 1683 1730

Busta A - inserto D - (fascicolo II)

94 lettere di Maria Ferdinanda, vedova di Ferdinando III di Toscana, al Granduca Leopoldo II, s. l., s. a. (in lingua tedesca)

Busta S - inserto C - (fascicolo IV) - n° 5: Lettera di Maria Ferdinanda a Giuseppe Rucellai, Firenze, 24 settembre 1859

Busta S - inserto C - (fascicolo IV) - n° 6: Lettera di Maria Ferdinanda ad Adelaide Conti, Firenze, 24 settembre 1859

Busta A - inserto D - (fascicolo IV): 16 lettere della Regina Amelia Augusta di Sassonia al Granduca Leopoldo II, 1849 - 1858 (in lingua tedesca).

Busta A - inserto C - n° 41: lettera di Maria Antonietta di Borbone Principessa delle due Sicilie e Granduchessa di Toscana, al Granduca Leopoldo II, suo marito dal 1833, Siena, 29 ottobre 1848 (a carattere politico sul futuro del Granducato)

Busta A - inserto C - n° 42: lettera di Maria Antonietta Granduchessa di Toscana, al Granduca Leopoldo II, Siena, 4 novembre 1848 (a carattere politico sul futuro del Granducato).

Busta B - inserto A:

- **n° 14:** lettera di Maria Antonietta Granduchessa di Toscana, al Granduca Leopoldo II, Napoli, 16 aprile 1849 (a carattere politico sul futuro del Granducato).

- **n° 15** - lettera di Maria Antonietta Granduchessa di Toscana, al Granduca Leopoldo II, Napoli, 22 aprile 1849 (a carattere politico sul futuro del Granducato).

- **n° 16** - lettera di Maria Antonietta Granduchessa di Toscana, al Granduca Leopoldo II, Napoli, 26 aprile 1849 (a carattere politico sul futuro del Granducato).

- **n° 17** - lettera di Maria Antonietta Granduchessa di Toscana, al Granduca Leopoldo II, Napoli, 30 aprile 1849 (a carattere politico sul futuro del Granducato).

Busta S - inserto C - (fascicolo 4) - n° 12: lettera della Contessa Adele Palagi alla Granduchessa Maria Antonietta, Firenze, 16 luglio 1859.

Busta S - inserto C - (fascicolo 4) - n° 14: lettera della Granduchessa Maria Antonietta ad Adele Palagi, Vöslau, 9 luglio 1859.

Carte Bonaini

Notizie sul Fondo: Appunti, studi e carteggio di Francesco Bonaini (1806-1874), professore di storia del diritto a Pisa, soprintendente agli archivi toscani, dal 1852. Morto Francesco Bonaini nell'agosto del 1874, tutti i suoi averi furono ereditati dalla moglie Maddalena Espinassi Moratti. Nel febbraio del 1876 la vedova decise di donare tutti i libri e l'archivio del marito al cognato Gustavo Bonaini, che ne fece dono all'Archivio di stato di Firenze nel maggio del 1877.

Nel dicembre del 1944 l'avvocato Gino Valori consegnò all'Archivio di stato un altro fascicolo di carte che erano state di proprietà del Bonaini.

All'inizio degli anni '90 il fondo venne ulteriormente arricchito in seguito al prestito da parte del prof. Riccardo Francovich e alla microfilmatura di circa un migliaio di carte, lettere ed appunti del Bonaini.

Registri e buste 57 (secc. XIV-XIX).

Strumenti di corredo: Due inventari dattiloscritti relativi il primo alle buste 1-22; il secondo alle buste 23-57. Le prime 22 buste furono inventariate ai primi del '900; Cecilia Bendinelli ha inventariato le restanti buste negli anni 1993-1994.

Busta 31, fasc. III

24 lettere di Margaret Mason, Nerina Tighe (figlia della Mason) e Marianna Hammond (intima amica dei Mason-Tighe ed istitutrice di Laura e Nerina Tighe), al Dottor Raimondo Meconi, 1832; diploma di Lunatico conferito al Meconi in data 12 marzo 1832 dall'Accademia dei Lunatici di Pisa, con firma del Presidente Bilancia e del Vicesegretario Volpe.

Madame Margaret Mason si chiamava in realtà Margaret Jane King ed era nata a Londra nel 1772. Era nipote del conte di Kingston e figlia di Robert King Moore, visconte di Kingsborough e discendeva pertanto da una delle più illustri e facoltose casate d'Irlanda. Dal matrimonio contratto da giovanissima con il conte di Mountcashell, dagli interessi assai limitati, ebbe ben sette figli. Viaggiò a lungo in Europa, assieme al marito, ed entrò in contatto con le personalità più in vista dell'aristocrazia e del panorama culturale del momento. In seguito, durante un soggiorno in Italia, conosciuto un giovane connazionale colto e brillante, George Tighe, abbandonò la famiglia e si stabilì con questi, fra numerose difficoltà, in un primo momento a Londra e poi definitivamente a Pisa nel 1814, vivendo sotto il nome di Mr e Mrs Mason, grazie ad una piccola rendita ed all'attività letteraria, con le figlie Laura e Nerina nate dalla loro unione.

Fu in contatto con Shelley e strinse con lui un'amicizia duratura, nel 1826 sposò Tighe e nel 1827 fondò l'Accademia dei Lunatici (la prima Accademia era sorta in realtà, sempre a Pisa nel XVII secolo, ed era rivolta alle rappresentazioni teatrali) della quale fecero parte, fra i molti, Giuseppe Giusti, Domenico Guerrazzi, Giovanni Rosini, Laura Parra, Sofia Vaccà e, durante il suo soggiorno pisano, anche Leopardi.

L'Accademia, fondata il 27 ottobre 1827, fu attiva fino al 1832, ebbe sede nel Palazzo Lupi, detto la "caverna", l'ammissione di un nuovo iscritto avveniva dietro presentazione di un socio ed era sottoposta a votazione; in omaggio alla denominazione dell'accademia, ogni affiliato doveva assumere il nome di una costellazione. I nominativi dei sodali che si sono tramandati sono i seguenti: Piero Koster, Laura Tighe, Alessandro Rossellini Gualandi, Bartolomeo Cini, Giulio Martini, Giuseppe Giusti, Tommaso Cini, Antonio Guadagnoli, Tommaso Gherardi del Testa, Antonio Mordini, Angelica Palli, Giacomo Leopardi, Ferdinando Zannetti, Silvio Orlandini, Francesco Domenico Guerrazzi, Neri Farina Cini e la principessa Ralou Arghyropoulos Caradja.

L'Accademia, al di là del carattere frivolo, professò ideali culturali di libertà ed indipendenza ed i suoi membri parteciparono, negli anni successivi, alle prime manifestazioni di carattere patriottico. Margaret Mason morì nel 1835 e fu sepolta a Livorno nel Cimitero degli Inglesi accanto al secondo marito deceduto due anni più tardi.

Le lettere presenti nel Fondo Bonaini, inedite, furono inviate al Dottor Raimondo Meconi, nativo di Lucignano (Arezzo) e legato all'entourage di Giovanni Rosini, alla cerchia del Vieusseux e dell'"Antologia", da Margaret Mason, Nerina Tighe (figlia della Mason) e Marianna Hammond, intima amica dei Mason-Tighe ed istitutrice di Laura e Nerina Tighe. Questa inedita documentazione ci informa che il Meconi era considerato "consocio meritevole" ed accademico corrispondente col nome di *Lupo*, che in quell'anno le mansioni di segretario dell'accademia erano svolte da un vicesegretario che si firmava *Volpe* e che altri lunatici erano *Telescopio* e *Colomba*.

Le 15 lettere inviate da Nerina Tighe, che firma la sua corrispondenza con una "N", sono di tono amichevole e confidenziale, e rivelano una comunione d'interessi di letture e di svaghi ed un affettuoso legame che unisce i due.

Le 6 lettere della Mason, che si firma col simbolo di Bilancia, sono anch'esse di tono amichevole-confidenziale; qui, oltre alla preoccupazione per la salute dell'amico si accenna al profondo affetto nutrito da lei e dalle figlie e si parla dell'invio di un saggio scritto dalla Mason per chiedere un sincero parere al tanto stimato Meconi.

La corrispondenza della Hammond, soltanto tre lettere, ci dà invece notizie della salute della Mason e del fratello Sandro.

Fonti e bibliografia:

- *Archivio privato Cini*, carte Tighe, San Marcello Pistoiese,
- *Leopardi a Pisa*, a cura di F. CERAGIOLI, catalogo della mostra, Pisa, Palazzo Lanfranchi, 14 dic. 1997-14 giu. 1998, Firenze, Electa, 1997;
- M. CURRELI, *Una certa signora Mason: Romanticisti inglesi a Pisa ai tempi di Leopardi*, ETS, Pisa, 1997;
- EDWARD MC ALEER, *The sensitive plant: A life of Lady Mount Cashell*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill. 1958;
- M. PUCCIONI, *L'Accademia dei Lunatici*, in «La Lettura», mensile del «Corriere della Sera», Milano, 1934, p. 759

Marianna Hammond a Raimondo Meconi

Pisa, 22 agosto 1832, c. 1

Pisa, 24 agosto 1832, cc. 2

Pisa, 29 agosto 1832, c. 1

Nerina Tighe a Raimondo Meconi

15 lettere, s.d. e s.l., cc. 20

Margaret Mason a Raimondo Meconi

6 lettere, s.d., s.l. e Pisa, cc. 6

Archivio Capponi

Notizie sul Fondo: Pervenuto nel 1934, contiene carte di amministrazione patrimoniale, carteggi, privilegi, capitoli, processi, memorie, concernenti la famiglia. Nell'archivio si trovano inoltre carte relative alle famiglie Frescobaldi, Gherardini, Medici, Orsini e Quaratesi.

Registri e buste 235, registri di spogli e repertori dell'archivio 5, docc. in gran parte pergamenei 211 (secc. XIII-XIX).

Strumenti di corredo: Inventario sommario datt., 1934, revisione e aggiornamento, 2000

Filza 215

Giornale di Casa Frescobaldi, registro di cc. 113, seguono 43 carte bianche, delle quali le cc. 12 - 20 sono scritte e contengono ricordi di Laura Salvetti in Frescobaldi scritti per mano del maestro di casa, 29 giugno 1602 - 12 aprile 1616.

Laura Salvetti, figlia di Girolamo Salvetti, rimasta vedova in seguito alla morte del marchese Lorenzo Frescobaldi, sposato nel 1585, dal quale aveva avuto i figli Francesco Maria, Girolamo, Giovan Battista, Giovanna e Lorenzo, inizia a redigere questo Libro di conti e ricordi per mano del maestro di casa.

Il registro copre pochi anni, dal 29 giugno 1602 al 12 aprile 1616, e si apre con l'annotazione per la morte del marito, a c. 1 v.:

“Spese di eredità lire cinquantatrè, soldi 16, denari 8 contanti pagati a diversi per il mortorio del nostro messer Lorenzo, come appare destintamente per la nota in filza”. Questa e le altre annotazioni contabili che si succedono con cadenza non sempre regolare, a volte giornaliera altre volte settimanale o quindicinale, ci permettono di penetrare all'interno delle abitudini domestiche di una ricca vedova dell'aristocrazia fiorentina che deve provvedere all'educazione dei propri figli e gestire il patrimonio ereditato, provvedendo ai salari di domestici ed insegnanti ed a tutte le altre occorrenze quotidiane.

Nella seconda parte del registro, terminati i conti iniziano i ricordi di Laura Salvetti che prendono anch'essi avvio con la morte di Lorenzo Frescobaldi:

“ Ricordo questo dì 29 di giugno come tra le 19 e le 20 ore passò a miglior vita il nostro messer Lorenzo Frescobaldi, il quale morse in Firenze di età di anni 53, il quale hebbe tutti li sacramenti della Santa madre Chiesa e così si contentò esser sepolto nella sua sepoltura di San Iacopo sopr'Arno. Ci lasciò 8 figli, cioè cinque maschi e tre femmine ...”.

Poi, in data 31 luglio 1605, il figlio Girolamo prende la “prima tonsura et l'ostiario et poi a dì 4 d'agosto entrò in possesso della Cappella di San Girolamo posta nella Chiesa di Santa Felicità di padronato de' Frescobaldi”. Seguendo ancora le vicende dei figli sappiamo che il 12 agosto 1609 la figlia Caterina entra col nome di Suor Serafina nel monastero “di S. Giovannino del'ordine hierosolimitano”, nell'agosto 1611 la figlia Virginia entra nel Monastero del Paradiso col nome di Suor Cherubina ed ancora, in data 4 marzo 1613, il figlio Girolamo, abbracciata la vita monastica, rinuncia a tutti i suoi averi in favore della madre Laura.

L'ultimo ricordo, in data 12 aprile 1616, riporta l'avvenuto acquisto al prezzo di 2400 scudi, da parte di Laura Salvetti, di un podere “con casa da lavoratore e da padrone” posto nella podesteria di Montelupo nel popolo di San Biagio alla Castellina, detto il Poggerello.

“Aperto con la morte del marito, il testo si chiude con l'acquisto di una casa *in suo nome e per sè*. Laura esce di casa Frescobaldi ed entra nella propria, ponendo fine a quel *Libro di conti e ricordi* che corrispondeva alla sua identità di vedova e madre”.

Fonti e bibliografia:

- GIULIA CALVI, *Il contratto morale: Madri e figli nella Toscana moderna*, Bari, Laterza, 1994, pp. 97, 98
- A.S.F., *Ceramelli Papiani*, 2149, 4204

Archivio Della Gherardesca

Notizie sul Fondo: Documenti concernenti, tra l'altro, la Contea della Gherardesca in Donoratico, l'eredità Della Gherardesca-Mamiani della Rovere e il commissariato di Pisa, l'eredità Lavoratori (famiglia di Borgo San Lorenzo), processi criminali e civili, memorie, carteggi, amministrazione patrimoniale dei Della Gherardesca e di altre famiglie. Venti buste concernono l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano.

Registri e buste 510 e pergamene 301 (sec. XI-XIX).

Strumenti di corredo: Inventario sommario datt. e regesto delle pergamene, prima metà sec. XX.

Busta 440.VI

225 lettere della Contessa Laura Guadagni, moglie del Conte Guido Della Gherardesca, al marito, ai cognati Simon Maria e Piero Della Gherardesca ed ai figli Bernardo, Giulio ed Ugo - Arezzo, Bolgheri, Firenze, Mondeggi, Pisa, 1662 - 1697.

Laura Guadagni, figlia del Senatore Tommaso Guadagni, nata a Firenze e morta il 10 giugno 1703, sposò nel 1652 il conte Guido Della Gherardesca, figlio del conte Ugo e di Lucrezia Capponi.

Guido, nato il 7 giugno 1631, fu conte di Castagneto (mentre i fratelli, Simon Maria, nato nel 1639 e morto nel 1704, e Piero, morto nel 1700, si dissero, rispettivamente, conte di Bolgheri e conte di Donoratico) e fino dai primi anni di vita fu a Corte in qualità di paggio di Ferdinando II, cavaliere di Santo Stefano, ascritto tra i senatori nel 1672; nel 1673 fu nominato da Cosimo III commissario di Arezzo dove rimase per tre anni, nel 1680 fu inviato a governare Pisa dove morì nel 1695 mentre rivestiva tale carica.

Dal loro matrimonio nacquero otto figli: Bernardo, ascritto alla compagnia dei Templari, nel 1677 uno dei promotori del Conservatorio dei mendicanti, nel 1700, con Carlo Gianni ed il gesuita Baldigiani fondò la Congregazione di S. Giovanni Battista allo scopo di sconfiggere l'accattonaggio di professione ⁴, istituì inoltre grandi manifatture dove si impiegavano i bisognosi; morì nel 1702.

⁴ Sulla particolare attenzione rivolta da Cosimo III alle misure da adottarsi per eliminare la mendicizia ed in particolare sulla Congregazione di San Giovanni Battista, cfr.: DANIELA LOMBARDI, *I gesuiti e il principe. Il modello francese*

Filippo morì in tenera età il 3 dicembre 1657; Bonifazio, nato nel 1663, entrò nei Gesuiti nel 1692 e, “datosi ad eccessive pratiche di pietà”, morì nel 1698; Giulio Cesare, nato nel 1664, morto nel 1733; Ugo, nato il 15 luglio 1653, inviato ancor giovane in Germania per militare sotto le insegne imperiali, nel 1695, tornato in Italia, ricoprì al posto del padre defunto l’ufficio di commissario di Pisa; sposò nel 1694 Virginia di Carlo Ughi; nel 1704 edificò in Mondeggi un oratorio; morì il 13 aprile 1721.

Laura, nata nel 1660, sposa di Iacopo di Niccolò Panciatichi, moriva nel 1687; Ortensia, maestra di camera della Principessa Maria Luisa de’ Medici Elettrice Palatina, sposò il marchese Pierantonio di Carlo Gerini e morì nel 1736; Tommaso Buonaventura, nato nel 1654, abbracciò il sacerdozio nel 1679, divenne canonico metropolitano di Firenze, ricoprì la carica di uditore della nunziatura pontificia in Toscana e talvolta l’ufficio di internunzio apostolico. Clemente XI, nel 1702 lo nominò Vescovo di Fiesole e l’anno successivo arcivescovo di Firenze; morì il 21 settembre 1721.

Le 225 lettere inviate da Laura Guadagni ai figli, al marito ed ai cognati per circa un trentennio, sono state suddivise per destinatari ed ordinate in cronologico all’interno dei medesimi. Dalla loro analisi traspare uno spaccato di vita quotidiana denso di particolari di grande interesse e straordinariamente vivo: Laura appare al contempo moglie e madre affettuosa e premurosa ed amministratrice accorta ed oculata.

- Nelle 70 lettere inviate a Livorno al figlio Bernardo dal 1673 al 1679 troviamo espressi accanto ai continui riferimenti ed alla preoccupazione per le condizioni di salute dei figli e del consorte, conte Guido Della Gherardesca, affetto dalla gotta, dettagliati resoconti della propria vita quotidiana caratterizzata dai frequenti spostamenti tra le residenze di Firenze, Arezzo e Pisa, dai ricevimenti organizzati in occasione delle ricorrenze più importanti, ma anche dalla costante e meticolosa attenzione per l’amministrazione domestica, per le spese da effettuarsi, per le manifatture, per le condizioni dei raccolti e del bestiame.

Non mancano inoltre riferimenti ad avvenimenti quali nascite e morti: la morte della Marchesa Altoviti (vedi lettera n. 20 del 14 aprile 1673), madre di due monache e di una terza figlia «ancora da maritare ma promessa al Signor Macinghi»; la nascita del figlio dello zio, Marchese Donato Maria, a cui è stato «posto nome Neri Andrea, compare il Signor Cavalier Tommaso Rinuccini», ricordata nella medesima lettera.

- Nella corrispondenza spedita al figlio Giulio, 7 lettere dal 1688 al 1697, ritroviamo ancora lo stessa attenzione per l’amministrazione patrimoniale: “*se per sorte vi venissi costì il prete Patriarchi di Casentino, per i denari dell’Uffiziatura, che il conte Bernardo non glieli dia, ma che per ora trovi qualche invenzione per non pagarlo fin tanto che il Signor padre non l’ordini di nuovo*” (cfr. lettera n. 71 del 19 gennaio 1688); riferimenti agli affari di manifatture ed alle frequentazioni con rappresentanti della nobiltà come il Marchese Nerli e la Marchesa Gerini.

- Ricco di annotazioni particolareggiate, accurato ed ampio, è lo scambio epistolare con il marito, conte Guido, testimoniato da 107 lunghe lettere scritte dal 1664 al 1694. Anche qui, come nella corrispondenza con i figli, Laura riporta in maniera dettagliata e chiara e con uno stile sciolto ed accurato tutto ciò che scandisce il susseguirsi delle sue giornate: le condizioni di salute proprie e della servitù, le visite dei figli, le spese sostenute e quelle da affrontare, i medicinali adoperati per le varie malattie, i momenti di sconforto, le gioie, le nascite e le morti.

Nella lettera n. 77 del 17 gennaio 1664, ad esempio, annota la visita ricevuta dalla famiglia Guadagni, cioè dai fratelli e dalla propria madre; dalla lettera n. 80 del 1 gennaio 1675, scritta in Arezzo, apprendiamo invece l’avvenuta scomparsa del Signor Serragli, prezioso insegnante stimato e compianto da tutti, il quale impartiva lezioni a Laura stessa.

Preoccupazioni di ordine economico traspaiono tra le righe scritte il 12 novembre 1680 (lettera n. 80): “... *adesso è venuto Cecco Burberi e vorrebbe che una volta gli si saldassi il conto del divelto, et io non so come farmi. Questo giorno c’è stato il Signor Conte Simon Maria molto adirato, e dice che lei fà li fatti sua e lui non può far niente e che va male tutto il suo a non poter andare in Maremma, e che quest’era una cosa che già l’haveva detta un pezzo fa, che non voleva che s’aspettassi a far le cose in questo tempo....Non ho scritto questo a V.S. perchè lei facci novità ma perchè habbia tempo a farci riflessione...io a queste difficoltà non sapevo che rispondermi, se non che dissi che lei era stata necessitata andar a pigliar l’uffizio e poi gl’era venuto la gotta...*”; ed ancora nella medesima lettera, con tono più rilassato, ci informa delle recenti nascite in casa Tornaquinci, Bardi e Gerini.

nella politica dell’assistenza di fine seicento, in: *La Toscana di Cosimo III*, Firenze, Edifir, 1993, pp. 521 - 539, e L. PASSERINI, *Storia degli stabilimenti di beneficenza e di istruzione elementare gratuita della città di Firenze*, Firenze, 1853.

- Nella corrispondenza spedita al cognato, conte Simone Della Gherardesca, dal 1662 al 1682, traspare come questi fosse messo costantemente al corrente dell'andamento delle attività dei nipoti e della cognata, interpellato e richiesto di aiuto al bisogno: "*Sentirà V. S. I. da una lettera del Signor Conte Guido e da altra del Conte Bernardo il favore che desiderarebbero da lei per poter haver modo d'impiegare questi due figlioli a' quali come madre son tenuta a cooperare per essi per ogni loro vantaggio...*" (lettera n. 200 del 14 dicembre 1677).
- Lo scambio epistolare intrattenuto dal 1681 al 1687 con il figlio Ugo, ricco di dettagli circostanziati, colmo di affetto e con la caratteristica proprietà di linguaggio dello stile sciolto ed accurato di Laura Guadagni, ci mette al corrente di alcuni eventi particolari quali il battesimo di Enea Silvio, figlio di Ottavia Benigna Piccolomini d'Aragona sposata con Pierantonio Guadagni, a cui aveva assistito, insieme a pochi parenti, anche la Duchessa Piccolomini, l'imminente nascita della Granduchessa (lettera n. 205 del 10 gennaio 1681), la partenza da Pisa del Granduca, la presenza, sempre a Pisa, di un "*buon predicatore gesuita in Domo*" ed il tentativo di fuga di alcuni prigionieri: "*...tre di sono li prigionieri havevano fatto una buca per scappare ma perchè a giorno non havevano finito il lavoro non gli riuscì l'escire ma si sono fatti forti con puntellare l'uscio per finire la notte seguente, ma perchè erano serrati e per la fame si arresono a raccomandarsi.*" (lettera n. 210 del 10 marzo 1681).

Fonti e Bibliografia

- A.S.F., *Raccolta Sebreondi*, 2509
- A.S.F. *Ceramelli Papiani*, 2288
- A.S.F., *Archivio marchesi Guadagni*
 - L. PASSERINI, *Storia degli stabilimenti...*, cit.
- P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*, vol. II, parte II, tav. 12
- *Palazzo San Clemente a Firenze : Architettura e decorazione dai Guadagni ai Velluti Zati*. Atti della giornata di studi Firenze, Facoltà di Architettura Palazzo Guadagni di San Clemente, 23 novembre 2006, a cura di M. Bevilacqua e E. Insabato, numero monografico di «Opus Incertum», Anno II, n. 3, 2007.

Laura Guadagni a Bernardo Della Gherardesca, 1673 gen. 2-1679 set. 6, Arezzo, Firenze, Pisa, 70 lettere:

1. 1673 gennaio 2, Arezzo, cc. 2
2. 1673 gennaio 14, Arezzo, cc. 2
3. 1673 marzo 17, Firenze, c. 1
4. 1673 marzo 20, Firenze, c. 1
5. 1673 marzo 24, Firenze, c. 1
6. 1673 maggio 6, Firenze, cc. 2
7. 1673 maggio 20, Firenze, c. 1
8. 1673 maggio 23, Firenze, c. 1
9. 1673 giugno 17, Firenze, cc. 2
10. 1673 agosto 28, Arezzo, c. 1
11. 1673 novembre 23, Arezzo, cc. 2
12. 1674 aprile 1, Firenze, c. 1
13. 1674, luglio, Arezzo, c. 1
14. 1674, settembre, Arezzo, cc. 2
15. 1674, dicembre, 8, Firenze, cc. 2
16. 1675, gennaio, 8, Arezzo, cc. 2
17. 1675, gennaio, 22, Arezzo, c. 1
18. 1675, febbraio, 2, Arezzo, cc. 2
- 19 -1675, marzo, 12, Pisa, cc. 2
- 20 - 1675, aprile, 14, Firenze, cc. 2
- 21 - 1675, aprile, 25, Arezzo, cc. 2
- 22 - 1675, maggio, 16, Arezzo, c. 1
- 23 - 1675, maggio, 22, Arezzo, cc. 2
- 24 - 1675, maggio, 30, Arezzo, c. 1

- 25 - 1675, luglio, 10, Arezzo, cc. 2
26 - 1675, agosto, 24, Firenze, c. 1
27 - 1675, agosto, 31, Firenze, cc. 2
28 - 1675, agosto, 31, Firenze, cc. 2
29 - 1675, settembre, 15, Arezzo, c. 1
30 - 1675, settembre, 30, Arezzo, cc. 2
31 - 1675, ottobre, 14, Arezzo, c. 1
32 - 1675, novembre, 27, Arezzo, c. 1
33 - 1675, dicembre, 11, Arezzo, cc. 2
34 - 1676, gennaio 20, Pisa, cc. 2
35 - 1676, marzo, 22, Pisa, cc. 2
36 - 1676, aprile, 22, Arezzo, cc. 2
37 - 1676, aprile 29, Arezzo, cc. 2
38 - 1676, maggio, 30, Firenze, c. 1
39 - 1676, settembre, 4, Firenze, c. 1
40 - 1676, settembre, 19, Firenze, c. 1
41 - 1676, novembre, 14, Pisa, cc. 2
42 - 1676, novembre, 17, Pisa, cc. 2
43 - 1676, novembre, 28, Firenze, cc. 2
44 - 1676, dicembre, 12, Pisa, c. 1
45 - 1675, dicembre, 18, Arezzo, c. 1
46 - 1677, gennaio 3, Pisa, c. 1
47 - 1677, febbraio, 16, Pisa, cc. 2
48 - 1677, febbraio, 18, Pisa, cc. 2
49 - 1677, marzo, 27, Pisa, c. 1
50 - 1677, aprile, 12, Pisa, c. 1
51 - 1677, maggio, 8, Pisa, c. 1
52 - 1677, maggio, 14, Pisa, cc. 2
53 - 1677, giugno, 9, Pisa, c. 1
54 - 1677, luglio, 19, Pisa, cc. 2
55 - 1677, luglio, 21, Pisa, cc. 2
56 - 1677, luglio, 26, Pisa, cc. 2
57 - 1677, agosto, 3, Pisa, c. 1
58 - 1678, aprile, 4, Pisa, cc. 2
59 - 1678, aprile, 29, Pisa, c. 1
60 - 1678, maggio 4, Pisa, c. 1
61 - 1678, maggio, 7, Pisa, c. 1
62 - 1678, maggio, 22, Pisa, cc. 2
63 - 1678, luglio, 7, Pisa, cc. 2
64 - 1678, luglio, 12, cc. 2
65 - 1678, agosto, 9, Firenze, c. 1
66 - 1678, settembre, 13, Firenze, cc. 2
67 - 1678, settembre, 26, Mondeggi, cc. 2
68 - 1678, novembre, 12, Firenze, cc. 2
69 - 1679, giugno 9, Pisa, cc. 2
70 - 1679, settembre 6, Firenze, cc. 2

Laura Guadagni a Giulio Della Gherardesca, gennaio 1688- ottobre 1697 e s.d., Firenze, Pisa, 6 lettere:

- 71 - 1688, gennaio 19, Pisa, c. 1
72 - 1697, settembre 9, c. 1

- 73 - 1697, settembre 12, Firenze, c. 1
- 74 - 1697, ottobre 4, Firenze, c. 1
- 75 - 1697, ottobre 5, c. 1
- 76 - s. a., s. l., c. 1

Laura Guadagni a Guido Della Gherardesca, gennaio 1664-dicembre 1694, Arezzo, Firenze, Mondeggi, 107 lettere:

- 77 - 1664, gennaio 17, Firenze, c. 1
- 78 - 1673, settembre, 30, Arezzo, c. 1
- 79 - 1673, ottobre, 18, Arezzo, cc. 2
- 80 - 1675, gennaio, 1, Arezzo, cc. 2
- 81 - 1675, gennaio, 2, Arezzo, cc. 2
- 82 - 1675, gennaio, 4, Arezzo, cc. 2
- 83 - 1675, gennaio, 8, Arezzo, cc. 2
- 84 - 1675, gennaio, 12, Arezzo, cc. 2
- 85 - 1675, gennaio, 15, Arezzo, c. 1
- 86 - 1675, gennaio, 19, Arezzo, c. 1
- 87 - 1675, gennaio, 22, Arezzo, cc. 2
- 88 - 1680, gennaio, 4, Firenze, cc. 2
- 89 - 1680, gennaio, 6, Firenze, c. 1
- 90 - 1680, gennaio, 11, Firenze, c. 1
- 91 - 1680, novembre, 2, Firenze, cc. 2
- 92 - 1680, novembre, 6, Firenze, cc. 2
- 93 - 1680, novembre, 9, Firenze, cc. 3
- 94 - 1680, novembre, 12, Firenze, c. 1
- 95 - 1680, novembre, 13, Firenze, cc. 3
- 96 - 1680, novembre, 16, Firenze, cc. 2
- 97 - 1680, novembre, 19, Firenze, cc. 2
- 98 - 1680, novembre, 23, Firenze, cc. 2
- 99 - 1680, novembre, 27, Firenze, cc. 2
- 100 - 1680, novembre, 30, Firenze, c. 1
- 101 - 1680, dicembre, 1, Firenze, cc. 2
- 102 - 1680, dicembre, 3, Firenze, cc. 2
- 103 - 1680, dicembre, 4, Firenze, cc. 2
- 104 - 1680, dicembre, 7, Firenze, cc. 2
- 105 - 1680, dicembre, 14, Firenze, cc. 2
- 106 - 1680, dicembre, 17, Firenze, cc. 2
- 107 - 1680, dicembre, 21, Firenze, cc. 2
- 108 - 1680, dicembre, 24, Firenze, cc. 2
- 109 - 1680, dicembre, 28, Firenze, cc. 2
- 110 - 1681, gennaio, 1, Firenze, c. 1
- 111 - 1681, gennaio, 3, Firenze, cc. 2
- 112 - 1681, gennaio, 17, Firenze, cc. 2
- 113 - 1681, gennaio, 17, Firenze, c. 1
- 114 - 1681, gennaio, 31, Firenze, cc. 2
- 115 - 1681, dicembre, 9, Firenze, c. 1
- 116 - 1681, dicembre, 13, Firenze, c. 1
- 117 - 1681, dicembre, 16, Firenze, cc. 2
- 118 - 1681, dicembre, 20, Firenze, cc. 2
- 119 - 1681, dicembre, 23, Firenze, c. 1
- 120 - 1681, dicembre, 27, Firenze, cc. 2

- 121 - 1681, dicembre, 28, Firenze, c. 1
- 122 - 1681, dicembre, 30, Firenze, c. 1
- 123 - 1682, luglio, 4, Firenze, c. 1
- 124 - 1682, luglio, 7, Firenze, c. 2
- 125 - 1682, luglio, 11, Firenze, c. 1
- 126 - 1682, luglio, 14, Firenze, c. 1
- 127 - 1682, luglio, 21, Firenze, c. 1
- 128 - 1682, luglio, 28, Firenze, cc. 2
- 129 - 1682, agosto, 8, Firenze, c. 1
- 130 - 1682, agosto, 15, Firenze, c. 1
- 131 - 1682, agosto, 18, Firenze, c. 1
- 132 - 1682, agosto, 22, Firenze, c. 1
- 133 - 1682, agosto, 25, Firenze, c. 1
- 134 - 1683, gennaio, 11, Firenze, c. 1
- 135 - 1683, gennaio, 15, Firenze, cc. 2
- 136 - 1683, febbraio, 22, Mondeggi, c. 1
- 137 - 1683, marzo, 11, Firenze, cc. 2
- 138 - 1683, marzo, 18, Firenze, cc. 2
- 139 - 1684, gennaio, 16, Firenze, c. 1
- 140 - 1684, febbraio, 13, Firenze, c. 1
- 141 - 1684, febbraio, 17, Firenze, c. 1
- 142 - 1684, febbraio, 24, Firenze, c. 1
- 143 - 1684, marzo, 17, Firenze, cc. 2
- 144 - 1684, marzo, 20, Firenze, cc. 2
- 145 - 1684, marzo, 24, Firenze, c. 1
- 146 - 1684, marzo, 28, Firenze, c. 1
- 147 - 1684, aprile, 1, Firenze, c. 1
- 148 - 1684, aprile, 4, Firenze, c. 1
- 149 - 1684, aprile, 10, Firenze, cc. 2
- 150 - 1684, aprile, 12, Firenze, c. 1
- 151 - 1684, aprile, 14, Firenze, cc. 2
- 152 - 1684, aprile, 18, Firenze, cc. 2
- 153 - 1684, aprile, 20, Firenze, c. 1
- 154 - 1684, aprile, 22, Firenze, cc. 2
- 155 - 1684, maggio, 4, Firenze, c. 1
- 156 - 1684, maggio, 26, Mondeggi, c. 1
- 157 - 1684, giugno, 16, Mondeggi, cc. 2
- 158 - 1685, marzo, 9, Firenze, cc. 2
- 159 - 1685, marzo, 12, Firenze, cc. 2
- 160 - 1685, marzo, 16, Firenze, cc. 2
- 161 - 1686, marzo, 30, Firenze, c. 1
- 162 - 1685, marzo, 31, Firenze, cc. 2
- 163 - 1685, aprile, 7, Firenze, cc. 2
- 164 - 1685, aprile, 14, Firenze, cc. 2
- 165 - 1685, aprile, 21, Firenze, cc. 2
- 166 - 1686, aprile, 5, Firenze, c. 1
- 167 - 1686, aprile, 16, Firenze, c. 1
- 168 - 1686, aprile, 23, Firenze, c. 1
- 169 - 1686, aprile, 27, Firenze, c. 1
- 170 - 1686, maggio, 4, Firenze, c. 1
- 171 - 1686, maggio, 11, Firenze, cc. 2

172 - 1686, maggio, 17, Mondeggi, cc. 2
173 - 1686, giugno, 6, Mondeggi, cc. 2
174 - 1686, giugno, 14, Firenze, c. 1
175 - 1686, giugno, 29, Firenze, c. 1
176 - 1687, maggio 27, Firenze, c. 1
177 - 1687, giugno 3, Firenze, c. 1
178 - 1687, giugno 6, Mondeggi, c. 1
179 - 1693, gennaio 2, Firenze, cc. 2
180 - 1693, gennaio 9, Firenze, cc. 2
181 - 1693, gennaio 23, Firenze, c. 1
182 - 1693, febbraio 1, Firenze, c. 1
183 - 1693, febbraio 6, c. 1
184 - 1694, dicembre 25, Firenze, c. 1

Laura Guadagni a Piero Della Gherardesca, maggio 1678-aprile 1679, Pisa, 2 lettere:

185 - 1678, maggio, 2, Pisa, cc. 2
186 - 1679, aprile 29, Pisa, c. 1

Laura Guadagni a Simon Maria Della Gherardesca, marzo 1662-giugno 1682, Arezzo, Bolgheri, Firenze, n.17 lettere:

187 - 1662, marzo, 25, Firenze, cc. 2
188 - 1669, febbraio, 2, Bolgheri, cc. 2
189 - 1670, marzo, 26, Bolgheri, cc. 2
190 - 1673, agosto 2, Arezzo, cc. 2
191 - 1674, maggio, 14, Arezzo, c. 1
192 - 1674, maggio 19, Arezzo, c. 1
193 - 1674, maggio, 24, Arezzo, c. 1
194 - 1674, agosto, 12, Arezzo, c. 1
195 - 1674, settembre 30, Arezzo, c. 1
196 - 1674, ottobre 17, Arezzo, cc. 2
197 - 1675, giugno 26, Arezzo, cc. 2
198 - 1675, settembre 26, Arezzo, cc. 2
199 - 1675, novembre 27, Arezzo, cc. 2
200 - 1677, dicembre 14, cc. 2
201 - 1678, maggio, 6, Pisa, cc. 2
202 - 1682, giugno, 22, Pisa, c. 1
203 - s. a., s. l., cc. 2

Laura Guadagni ad Ugo Della Gherardesca, gennaio 1681-febbraio 1687, Firenze, Pisa, Mondeggi:

204 - 1681, gennaio, 2, Firenze, c. 1
205 - 1681, gennaio, 10, Firenze, cc. 2
206 - 1681, gennaio, 30, Firenze, cc. 2
207 - 1681, febbraio, 14, Pisa, cc. 2
208 - 1681, febbraio, 19, Pisa, cc. 2
209 - 1681, febbraio, 23, Pisa, cc. 2
210 - 1681, marzo, 10, Pisa, c. 1
211 - 1682, gennaio, 13, Pisa, cc. 4
212 - 1684, gennaio, 27, Firenze, cc. 2
213 - 1684, aprile, 4, Firenze, cc. 2
214 - 1684, aprile, 8, Firenze, cc. 2

215 - 1684, aprile, 8, Firenze, cc. 2
216 - 1684, aprile, 24, Firenze, cc. 2
217 - 1684, aprile, 25, Firenze, cc. 2
218 - 1684, maggio, 5, Firenze, cc. 2
219 - 1684, maggio, 8, Mondeggi, cc. 2
220 - 1684, maggio, 12, [Mondeggi], cc. 2
221 - 1685, maggio, 1, Firenze, cc. 2
222 - 1686, marzo, 30, Firenze, cc. 2
223 - 1686, aprile, 17, Firenze, c. 1
224 - 1686, giugno, 3, Mondeggi, cc. 2
225 - 1687, febbraio, 4, Pisa, cc. 2

Archivio Martelli

Notizie sul Fondo: Pervenuto all'Archivio di Stato di Firenze nel 1989 per legato testamentario di Francesca Martelli

Strumenti di corredo: Inventario analitico ms. e repertorio alfabetico, voll. 7, sec. XIX

Filza 1478, int. 3 :

Lettera di Maria Salviati, madre di Cosimo I, a Luigi Martelli, vicario a Pescia, con la quale lo avverte della elezione di Cosimo a Duca di Toscana (gennaio 1536)

Filza 1478, int. 9:

Lettere di Lucrezia Martelli a Lorenzo di Carlo Martelli, relative ad affari di famiglia (6 - 26 gennaio 1612, 2 lettere)

Filza 1480, int. 53:

Lettere di S. A. R. Maria Teresa Regina di Sardegna a Caterina Martelli e di questa a suo figlio (1840 - 1855, 40 lettere)

Filza 1480, int. 56:

Lettere di Maria Ferdinanda di Sassonia, vedova di Ferdinando III Granduca di Toscana, a Marianna Martelli, sua damigella di compagnia, scritte nei primi anni dopo che la famiglia Lorena aveva lasciato la Toscana. In esse si parla di alcune persone in maniera velata per non generare sospetti (Sacerdote Rossi, confessore di ambedue; i figli di Marianna Martelli, chiamati «nipoti» dalla scrivente; Carlotta Mancini sposata Libri; Minerva Mancini, vedova Antinori, che subentrò a Marianna Martelli nella carica di dama di compagnia della granduchessa), senza indicazione dell'anno; 30 lettere

Mediceo avanti il Principato

Notizie sul Fondo: documenti che provengono dall'archivio privato Medici, tra i quali ha particolare rilievo il carteggio.

Registri e buste 165 (1373-1557).

Strumenti di corredo: Archivio di Stato di Firenze, *Archivio Mediceo del Principato. Inventario*, Roma, 1951-1963, voll. 4.

Cfr. il censimento di Georgia Arrivo, [Scritture delle donne di casa Medici nei fondi dell'Archivio di Stato di Firenze.](#)

Archivio Pelli Bencivenni

Notizie sul Fondo: Nel febbraio del 1968 fu acquistata la parte più consistente del fondo dal commendatore Metello Santi, che lo aveva a sua volta acquistato dal conte Gian Felice Miari Pelli Fabbroni, ultimo eponimo della famiglia. Il nucleo documentario era costituito da 76 pergamene e circa 450 pezzi tra buste e registri, comprendenti 15 buste di carteggio di Giuseppe Pelli Bencivenni per il periodo 1761-1791 che costituiscono attualmente parte del fondo "Pelli Bencivenni Giuseppe Lettere". Nel 1969 l'Archivio di Stato di Firenze acquistò un secondo nucleo di documenti relativi alla stessa famiglia dall'antiquario Renzo Rizzi di Milano, che a sua volta aveva acquistato il materiale dal libraio Roberto Rosazza Ferraris, cui era stato venduto da Gian Felice Miari Pelli Fabbroni. Questo secondo nucleo documentario era costituito in gran parte da carteggio familiare, una parte del quale confluì anch'esso nel fondo "Pelli Bencivenni Giuseppe Lettere". Un ulteriore acquisto risale al 1988.

L'antica famiglia dei Pelli, ascritta all'arte della seta fino dal 1306, ebbe la propria residenza nel "popolo di S. Maria del Fiore", in via del Cocomero. L'arme da loro usata si ravvisa in una fascia dorata avente di sopra due ruote d'oro cerchiata ed una al di sotto. Essa fu l'erede, nel secolo XVII, dei beni e del cognome dei Bencivenni, in virtù di una clausola contenuta nel testamento di Piero di Alessandro Bencivenni e del matrimonio di Andrea Pelli con Maria di Piero Bencivenni.

Ultimo rappresentante della famiglia fu Giuseppe di Andrea, patrizio fiorentino (1729-1808); il quale, rimasto celibe, nel 1770 adottò una bambina di modeste condizioni, Teresa Ciamagnini, orfana di padre e poco dopo anche della madre, Caterina Lazzeretti Ciamagnini. Teresa, donna di rara cultura, sposò il 21 settembre 1782 l'insigne fisico ed economista Giovanni di Orazio Fabbroni, discendente da illustre famiglia pistoiese che per fuggire i tumulti delle fazioni civili si era stabilita a Marradi, dal quale ebbe un figlio, Leopoldo.

In seguito a questo matrimonio le due famiglie dei Pelli e dei Fabbroni si fusero in una.

L'archivio dei Pelli Fabbroni, in origine, doveva essere di notevole consistenza, purtroppo esso è pervenuto a noi incompleto a causa delle numerose vendite effettuate da coloro che avevano la disponibilità dell'archivio. Una parte di tale materiale fu acquistata da privati attraverso il mercato antiquario, e ad oggi difficilmente reperibile; altre carte sono state invece acquisite da pubblici archivi e biblioteche. Presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ad esempio, si trovano 78 degli 80 volumi delle *Efemeridi* - il diario autografo di Giuseppe Pelli Bencivenni (i restanti 2 volumi sono conservati presso l'Archivio del Museo di Storia della Scienza di Firenze); lettere e carte di Giovanni Fabbroni e di suoi corrispondenti si trovano invece presso l'American Philosophical Society di Filadelfia.

I documenti acquistati dall'Archivio di Stato di Firenze non costituiscono un insieme omogeneo, vi si trovano carte di famiglie legate da vincoli di parentela con i Pelli (Bencivenni, Bonsignori, Gherardini, Orsi); gruppi di documenti inerenti a Giuseppe Pelli, a Giovanni Fabbroni, a Leopoldo, Giuseppe e Giovanni Pelli Fabbroni, che consistono per lo più in lettere, appunti e carte di carattere amministrativo. Una parte consistente delle carte Pelli Bencivenni non è ancora stata inventariata.

Strumenti di Corredo (relativi alle tre attuali partizioni dell'archivio fornite di inventario):

1 - "Archivio Pelli Bencivenni – Lettere": Inventario a stampa del 1976 a cura di Maria Augusta Timpanaro Morelli. (cfr. infra **Bibliografia**)

2 – "Archivio Pelli Bencivenni – Carte": inventario ms., ultima revisione 1998

3 – "Pelli Bencivenni – Pergamene": inventario sommario dattiloscritto a cura di S. Gori, 2004

Lettere a Giuseppe Pelli

Le lettere inviate a Giuseppe Pelli vanno dal 1747 al 1808 e sono in numero di 7029.

Non privi di interesse per la caratterizzazione del personaggio sono alcuni aspetti di natura privata quali la sua misoginia, il pessimismo ed anche una certa delicatezza di sentimenti verso alcune figure femminili quali, ad esempio, Elisabetta Caminer Turra, per la quale nutrì un amore del tutto platonico ed epistolare, e la figlia adottiva Teresa Ciamagnini che dotò di una profonda cultura.

Letterato ed erudito (*Efemeridi, Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla storia della sua famiglia; Elogio di Giovanni da Verrazzano scopritore della Nuova Francia nel secolo XVI; Nuovi dialoghi dei morti, con l'aggiunta di tre altri dialoghi tradotti dal francese; etc.*), partecipò altresì attivamente alla vita politico-amministrativa dell'età leopoldina: prima semplice addetto alla Segra di stato, poi segretario della Pratica segreta per gli affari di Pistoia e di Pontremoli, dal 1761 membro del Magistrato dei Nove Conservatori della Giurisdizione e del dominio fiorentino. Dal 1775 gli fu affidata la direzione della Galleria di Firenze, nel 1793 passò alla direzione dell'Ufficio delle gabelle e contratti dalla quale fu giubilato dopo l'occupazione francese nel 1799.

Nel Fondo "Pelli-Bencivenni - Lettere" sono stati individuati alcuni gruppi di missive di notevole interesse e consistenza inviate a Giuseppe Pelli da corrispondenti femminili. L'insieme, che consta in totale di 239 pezzi, riunisce la corrispondenza di Teresa Coppoli (42 lettere, 1747-1772), Teresa Ciamagnini Fabbroni (48 lettere, 1781-1802), Caterina Lazeretti Ciamagnini (31 lettere, 1770-1773), Elisabetta Caminer Turra (53 lettere, 1770-1777), Rosa Guerrini Franciosini (20 lettere, 1751-1754), Maria Maddalena Pelli (45 lettere, 1748-1799).

Elisabetta Caminer Turra

Elisabetta Caminer Turra nacque a Venezia il 29 luglio 1751 da Domenico, storico e giornalista assai attivo e da Anna Meldini.

Avviata al lavoro di modista dall'età di dodici anni, iniziò ben presto ad appassionarsi di letteratura e proseguì il suo anomalo corso di studi imparando il francese per avvicinare direttamente i libri più amati. Col tempo cominciò a collaborare con la piccola azienda letteraria paterna, dapprima come copista e ben presto provandosi in traduzioni, rifacimenti, compilazioni e persino in qualche creazione poetica.

Nel 1769 si sposò con il medico vicentino Antonio Turra, intelligente ed appassionato studioso di botanica, autore di numerosi studi scientifici. Il matrimonio comunque non cambiò la vita della Caminer, la quale continuava, anzi, con maggior entusiasmo, la sua attività letteraria collaborando all'«Europa letteraria», che, grazie soprattutto all'assidua collaborazione dell'abate padovano

Alberto Fortis, acquisterà una più originale e precisa fisionomia, traducendo commedie francesi e componendo rime arcadiche.

L'incontro col Fortis fu senza dubbio l'avvenimento più importante della sua biografia culturale; essa riuscirà nel corso di questi anni a dare coerenza ed organicità alla sua cultura di autodidatta, diventando una dei protagonisti dell'illuminismo veneto.

L'«Europa letteraria», che era nata come uno dei tanti giornali d'informazione letteraria e bibliografica, si trasformò in un Foglio di tendenza sempre più impegnato a diffondere la letteratura moderna d'oltralpe e a riunire attorno ad un comune programma di spregiudicato aggiornamento le forze migliori dell'intelligenza italiana del momento.

Nel maggio 1773 l'«Europa letteraria» venne chiusa mentre contemporaneamente si annunciava per l'anno seguente l'uscita del *Giornale enciclopedico* opera sempre dei Caminer, padre e figlia.

Dal 1777 il *Giornale* si stamperà a Vicenza sotto la vigile sorveglianza della Caminer, mentre nel frattempo il padre aveva rinunciato alla direzione; nel 1780, convinto il marito all'impresa, aprirà a Vicenza una tipografia Turra. Nel 1783, rotto l'accordo col vicentino Giovanni Scola, uno dei più lucidi ingegni dell'illuminismo veneto, ed in seguito alla società col Fortis, il *Giornale* divenne il *Nuovo Giornale enciclopedico*.

Il *Nuovo Giornale enciclopedico*, che dal 1790 esce nuovamente stampato a Venezia, non riuscirà più a trovare la vivacità ed il coraggio dei suoi antecedenti, limitandosi a raccogliere soprattutto notizie erudite e scientifiche. Mentre gli avvenimenti di Francia segnavano drammaticamente la fine di ogni illusione riformatrice, arroccata su posizioni sempre più difensive, la Caminer tuttavia non desisterà fino all'ultimo, dimostrando ancora una volta tutta la sua tenace volontà.

Risultati apprezzabili, che le furono riconosciuti anche dall'Alfieri, raggiunse sia come autrice di versi sia come traduttrice (gli *Idilli* di Salomon Gessner, la *Nuova raccolta di novelle morali* del Marmontel in cinque volumi, il *Quadro della storia moderna...sino alla pace di Westfalia* del Mehegan, etc.).

Negli anni più intensi del soggiorno vicentino, costruitosi un teatrino in casa, si dedicò anche ad insegnare recitazione ad un gruppo di fanciulli; circondata da un folto gruppo di amici ed ammiratori, fra cui il Bèrtola, Francesco Gritti, Gasparo Gozzi, Giuseppe Manzoni, Girolamo Thiene, Lorenzo Tornieri, si spense, poco più che quarantenne, nel 1796 ad Orgiano, colpita da un male incurabile.

Teresa Ciamagnini Pelli Fabbroni

Teresa Ciamagnini nacque a Grosseto il 13 febbraio 1763 da Caterina Lazzeretti e dal Maggiore Alberto Ciamagnini. La famiglia del padre, provvista un tempo di beni, ne era rimasta priva per alcune sanzioni penali. Ridotto quasi alla mendicizia, il padre intraprese la carriera militare, dimostrando notevoli capacità; tuttavia alla sua morte, nel 1769, lasciò nella miseria la moglie Caterina e la figliuola Teresa, che già in tenera età dimostrava grande avvenenza e notevoli doti d'ingegno.

La madre si trasferì allora a Signa sotto la protezione del pievano Lastri, amico di Giuseppe Pelli Bencivenni, il quale, giunto celibe all'età di quarant'anni e non avendo intenzione di sposarsi, nel 1770 si risolse ad adottare una bambina e nella fattispecie la piccola Teresa, conosciuta a casa del Lastri, impegnandosi con la madre, gravemente malata e per questo accondiscendente a cedere l'adorata figlia, a tenerla presso di sé ed a fornirle un'educazione ed una posizione conveniente.

Per seguire le vicende biografiche di Teresa sono indispensabili da qui in poi le annotazioni riportate dallo stesso Pelli nelle sue *Efemeridi* e l'*Elogio di Teresa Pelli Fabbroni* di Giovanni Rosini.

Nel 1773 moriva Caterina Lazzeretti all'età di circa 33 anni; dal volume IX, 2.a serie, 12 aprile 1781, c. 1576r delle citate *Efemeridi*, veniamo a conoscenza che in quel tempo Teresa aveva fatto, nascostamente al padre adottivo, una scritta di matrimonio con tale Antonio Maria Chelli, figlio di un setaiolo, il quale, nonostante le ire del Pelli, che voleva invece dar in sposa la figlia a Giovanni Fabbroni, era fermamente deciso a non venir meno all'impegno assunto.

Teresa, che già manifestava i primi accenni di malattia, pentita e disposta, per gratitudine e riconoscenza, ad assecondare il suo benefattore, accettò di trasferirsi presso il conservatorio delle Mantellate in attesa che la questione si chiarisse definitivamente e che ella fosse dichiarata sciolta dalla promessa fatta al Chelli.

Nel 1782, Teresa poté lasciare le Mantellate dopo che grazie alla sua abile regia il Pelli, con l'esborso della somma di 230 zecchini, ed una spesa totale che ammontava a "scudi 502.6.8" riuscì a vincere la causa contro il Chelli. Il 20 settembre dello stesso anno venne "fatta la scritta della Teresa col sig. Gio. Fabbroni alla presenza dei Sig. ri Abb. Giulio Perini e avv. Michele Niccolini Testimoni [...]. La ragazza, memore del passato, e conscia vivamente dello stato, che v'è a prendere, benchè non manchi di amore per lo sposo, il quale è di lei più del credibile invaghito, e più di quello che il suo carattere, e la sua vita che ha fatta nel mondo viaggiando l'Italia, la Francia, e l'Inghilterra, faceva sperare, ha dati dei forti segni di estrema sensibilità, ma si è poi tranquillizzata. Io ho solo il piacere di veder prossima l'ultimazione dei miei desideri, e sono quasi ristabilito del mio incomodo." (così il Pelli in *Efemeridi*, vol X, 2.a serie, 20 settembre 1782, c. 1867r). Il 21 settembre fu celebrato il matrimonio.

Nel 1783 nasceva il figlio Pietro Leopoldo, un altro figlio nato nel 1789 ed una bambina venuta alla luce nel 1798 morirono dopo poche ore dalla nascita. L'attenzione dei genitori si concentrò così sull'unico figlio che, dopo le scuole presso gli Scolopi fiorentini, seguì il padre a Parigi nel 1798-99; egli, negli anni successivi, si rilevò precoce traduttore di Cuvier e di Lampadius. Infine dopo la laurea pisana in giurisprudenza, fu magistrato presso la Procura imperiale di Firenze in età napoleonica e Segretario della Consulta di Stato durante la Restaurazione. A lui ed al breve matrimonio con Giorgia Orsi, troncato dalla morte della sposa, Fabbroni affidò le speranze di continuazione di una famiglia saldamente attestata al centro della vita fiorentina.

Teresa morì nel 1811 all'età di 48 anni "per una colica sanguigna fierissima" (cfr. Giovanni Rosini, *Elogio di Teresa Pelli Fabbroni*, Pisa, Co' caratteri di Firmino Didot, 1814).

Teresa Bourbon di Sorbello Coppoli

Figlia del Marchese Ugucione, sposa il cavaliere Francesco figlio del Marchese Ranieri e di Camilla di Pier Leone della Carnia, nato a Perugia nel 1711. Dal loro matrimonio, celebrato l'8 febbraio 1739, nascono Alessandro, Laura, Tommasina, Pellegrina, Camilla e Ranieri. Rimasta vedova nel 1776, muore nel 1785.

Fonti e Bibliografia

- A.S.F., *Ceramelli Papiani*, 3666
- A.S.F., *Carte Sebregondi*, 1796
- *Lettere a Giuseppe Pelli Bencivenni, 1747-1808*, inventario e documenti a cura di Maria Augusta Timpanaro Morelli, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1976
- C. De Michelis, *Caminer Elisabetta*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1966, vol. 8, pp. 219-222
- *Elisabetta Caminer Turra (1751-1796): una letterata veneta verso l'Europa*, a cura di Rita Unfer Lukoschik, Verona Essedue, 1998
- R. Zapperi, *Bencivenni Pelli Giuseppe*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, vol. 17, pp. 236-241
- Giordano, *Letterate Toscane del settecento. Un regesto*, con un saggio su Corilla Olimpica e Teresa Ciamagnini Pelli Fabbroni di Luciana Morelli, Firenze, All'insegna del Giglio, 1994
- R. Pasta, *Scienza, politica e rivoluzione. L'opera di Giovanni Fabbroni (1752-1822) intellettuale e funzionario al servizio dei Lorena*, Firenze, Olschki, 1989

Carteggio

Le lettere inviate da **Teresa Coppoli** sono di tono amichevole-confidenziale e denunciano la consuetudine di un regolare scambio di corrispondenza tra i due. In esse la nobildonna chiede notizie sui fatti principali avvenuti a Firenze, dà a sua volta notizie sul proprio stato di salute e sulla monotonia della vita che conduce a Perugia.

Particolare di rilievo, in queste, sono le richieste di stoffe di seta, velluto e cotone delle quali si danno precise indicazioni dei colori, quantità e prezzi a cui attenersi: “direte che sempre vi do delle seccature ma credetemi che non posso fare di meno, vorrei mi faceste il favore di fare ogni diligenza se costì si trovasse il peluzzo bono bono ciouè fino con il fondo color di perla... l’avevo ordinato alla fiera di Sinigaglia ma non si è potuto trovare mi vien detto che costì ci sarà...il prezzo me lo avisarete ma mi dicono che costi 15 paoli la canna...” (lettera n. 109 del 13 agosto 1755).

Nelle lettere di **Rosa Guerrini Franciosini**, in cui spesso sono presenti alcune righe scritte dal marito, il tono è rispettoso, il Pelli viene chiamato “reverito padrone”, si chiedono spesso favori quali l’aiuto per il figlio, il trovare un nuovo servitore che abbia particolari requisiti, quali, ad esempio, quelli elencati nella lettera del 7 luglio 1751: “desidererei sapesse fare la barba e pettinare qualche poco le parrucche e inoltre deve spazare, spolverare e far servizi e ogni altra cosa che potesse bisognare...”. Nella lettera n. 88 del 9 settembre 1754, si parla dell’avvenuta morte del consorte, avvocato Domenico, si accenna all’imminente vendita della libreria di casa e si prospetta al Pelli la possibilità di poterla acquistare.

Nella corrispondenza inviata da **Maria Maddalena Pelli**, di tono confidenziale-affettuoso, curata nella grafia e nella forma, la suora, rivolgendosi al fratello con molto rispetto, fa sempre riferimento alla vita del convento e chiede spesso vettovaglie per i bisogni di questo in occasione di particolari ricorrenze.

Le lettere di **Caterina Lazzeretti Ciamagnini**, di tono confidenziale, sono incentrate per lo più sulla richiesta al Pelli di notizie sulla figlia Teresa e nel raccomandargli di amarla e di seguirla nel migliore dei modi: “scrivetemi tutte le volte che potete e datemi le nuove della mia cara figlia la quale raccomando alla vostra onestà. Voi non potete immaginare quanto mi costi un pegno sì caro e l’averlo affidato alle vostre mani mi si rende meno amaro il sacrificio. Amatela dunque da padre e fatevi obbedire da tale...” (lettera 4337 del 18 dicembre 1772). Con frequenza la donna accenna al proprio stato di salute, spesso precario, e sempre e comunque traspare in ogni frase l’affetto sincero e profondo per la figlia.

L’illustre **Elisabetta Caminer Turra**, amante della lingua francese, si rivolge al Pelli chiamandolo “monsieur”, il tono è amichevole, lo stile alquanto curato. Si parla di argomenti letterari e si esprime gratitudine e profonda stima verso il Pelli: “benchè la gentilezza colla quale lei ha parlato nelle sue *Novelle letterarie* d’una delle mie traduzioni mi mette in dovere di ringraziarla ed io lo faccio sinceramente, confesso che non è questo il solo motivo per cui mi prendo la libertà di scriverle; da che so che non esige ringraziamenti ... Quanto disprezzo i birbanti e disprezzo le satire e le villanie, altrettanto io apprezzo le persone oneste e fo conto delle critiche civili e regionevoli...” (lettera 3644 del 20 ottobre 1770); ed ancora nella lettera 3661 del 17 novembre 1770 “...Voi sapete che non sempre è permesso al mio sesso e quasi mai al mio stato il rendersi superiore a certi pregiudizi comuni, quindi prima di dichiarare il dispregio in cui si tengono, fa d’uopo scoprire come pensino le persone. La critica civile che faceste nelle vostre *Novelle* alla mia traduzione fu degna d’un uomo onesto; le particolari istruzioni che vi siete compiaciuto di darmi son degne d’un amico che ha diritto oggimai alla mia gratitudine e alla mia amicizia...”.

Essa mostra sempre grande attenzione alla critica costruttiva del Pelli ed intrattiene con questi un reciproco scambio di idee: “Noi non siamo padroni delle impressioni che ci fanno gli avvenimenti e gli uomini nè ci abbiamo merito o colpa veruna; e l’uno e l’altra appartengono al più ad una certa formazione accaduta senza nostra volontà. Noi piangiamo ad una commedia o alla lettura d’un romanzo, c’innamoriamo d’una persona che non merita niente e siamo talora insensibili pelle disgrazie reali...io mi lusingo di non essere in questo caso, i caratteri buoni e virtuosi mi hanno ispirato sempre stima e propensione...” . E ancora, nella stessa lettera (n. 4516 del 20 agosto 1773):

“Io sono più che persuasa dell’effetto che fanno costì i pezzi teatrali resi dai comici francesi, per mediocre che sia codesta compagnia l’arte loro e le loro regole son tali che deve superare la migliore delle nostre italiane...A proposito di commedie: avete voi veduta la scellerata che ha ottenuto il secondo premio a Parma? che diamine di scena è quella?...Attendo con somma impazienza quel che mi promettete di dirmi intorno all’opera vostra di Economia politica...”.

Nella corrispondenza inviata da **Teresa Ciamagnini** colpisce fin da subito il profondo sentimento di riconoscenza dall’appellativo con cui ella si rivolge al Pelli chiamandolo per lo più “amato mio benefattore”, altre lettere riportano invece “caro babbo”; per la firma usa “Teresa”, “Teresa Gegia”, o solamente “Gegia” o “sua figliola”.Le lettere da lei inviate al Pelli dal monastero delle Mantellate riflettono sentimenti di rammarico e pentimento per l’incresciosa questione inerente alla scritta di matrimonio fatta affrettatamente con Antonio Maria Chelli, profondo timore di non essere più amata dal padre adottivo e sempre grande amore e riconoscenza verso di esso: “...Quanto gli devo, amato mio Benefattore? Ella veramente può dir con ragione che puochi Padri son verso i loro figli cosa Ella è verso di me, in che stato non sarei io se la Provvidenza non mi avesse dato in Lei un secondo Padre. Che pena non si è Ella data della mia educazione...Padre mio conosco, sento quanto gli devo, ed ho ancora la rimembranza del dolore che gli ho dato in contraccambio della sua tenerezza...sono stata più debole che colpevole...troppo giovane ancora e non avendo trattato altro che uomini virtuosi non potevo mai credere che se ne potessero trovare di quelli che si pigliassero un piacere di tradir l’innocenza... Quali sono stati i rimproveri che mi à fatto il mio Benefattore per essermi lasciata ingannare? rimproveri! Egli mi à consolato, mi ha compatito e mi à premiato, e con qual premio? con darmi il cuore di Giovannino. Uomo generoso, a! perchè mai tutti non somigliano a Voi!...” (lettera n. 5567 del 21 febbraio 1782).

Negli anni seguenti il sentimento di gratitudine ed amore rimane costante, Teresa racconta al padre le sue giornate, scandite da gioie e preoccupazioni, lo informa del proprio stato di salute, dei suoi interessi per gli studi, lo rassicura sulla propria onestà e rettitudine e non manca mai di accennare al sentimento profondo che la lega al marito, da lei chiamato affettuosamente “Giovannino”.

Teresa Coppoli a Giuseppe Pelli Bencivenni, 1747 dicembre-1772 giugno, Perugia, 42 lettere:

* il n. a sin. si riferisce al num. di inventario

- 4 -1747, dicembre, 6, Perugia, c. 1
- 5 - 1747, dicembre, 10, Perugia, c. 1
- 7 - s. a., Perugia, c. 1
- 8 - 1748, gennaio, 24, Perugia, c. 1
- 10 -1748, febbraio, 1, Perugia, c. 1
- 11 - 1748, aprile, 24, Perugia, c. 1
- 12 - 1748, marzo, 20, Perugia, c. 1
- 13 -1748, marzo, 15, Perugia, c. 1
- 14 - 1748, marzo, 6, Perugia, c. 1
- 15 - 1748, agosto, 7, Perugia, c. 1
- 16 - 1748, agosto, 27, Perugia, c. 1
- 18 - 1748, luglio, 24, Perugia, cc. 2
- 19 - 1748, ottobre, 16, Perugia, c. 1
- 40 - 1749, febbraio, 11, Perugia, c. 1
- 50 - 1749, marzo, 5, Perugia, c. 1
- 84 - 1749, giugno, 3, Perugia, c. 1
- 92 - 1749, giugno, 25, Perugia, c. 1
- 97 - 1749, luglio, 16, Perugia, c. 1
- 110 - 1749, settembre, 11, Perugia, c. 1
- 112 - 1749, settembre, 18, Perugia, c. 1
- 117 - s. d., s. l., c. 1
- 165 - 1750, maggio, 20, Perugia, c. 1

201 - 1750, novembre, 17, Perugia, c. 1
241 - 1751, maggio, 26, Perugia, c. 1
269 - 1751, settembre, 8, Perugia, c. 1
275 - 1751, ottobre, 6, Perugia, c. 1
430 - 1752, marzo, 21, Perugia, c. 1
434 - 1752, marzo, 28, Perugia, c. 1
443 - 1753, aprile, 14, Perugia, c. 1
448 - 1753, maggio, 2, Perugia, c. 1
452 - 1753, maggio, 16, Perugia, c. 1
473 - 1753, dicembre, 3, Perugia, c. 1
488 - 1754, aprile, 10, Perugia, c. 1
491 - 1754, maggio, 8, Perugia, c. 1
520 - 1755, aprile, 2, Perugia, c. 1
521 - 1755, agosto, 13, Perugia, c. 1
524 - 1755, maggio, 7, Perugia, c. 1
526 - 1755, maggio, 14, Perugia, c. 1
527 - 1755, luglio, 4, Perugia, c. 1
4193 - 1772, giugno, 30, Perugia, cc. 2
6966 - s.d., s. l., c. 1
6967 - s. d., s. l., c. 1

**Teresa Ciamagnini Fabbroni a Giuseppe Pelli Bencivenni, dicembre 1781- maggio 1802, s.l.,
Pisa, Livorno, 48 lettere:**

5527 - 1781, dicembre, 5, s. l., cc. 2
5528 - 1781, dicembre, 6, s. l., cc. 2
5530 - 1781, dicembre, 8, s. l., cc. 2
5532 - 1781, dicembre, 10, s. l., cc. 2
5534 - 1781, dicembre, 13, s. l., cc. 2
5537 - 1781, dicembre, 18, s. l., cc. 2
5540 - 1781, dicembre, 21, s. l., cc. 2
5541 - 1781, dicembre, 24, s. l., cc. 2
5552 - 1782, gennaio, 15, s. l., cc. 2
5554 - 1782, gennaio, 28, s. l., cc. 2
5556 - 1782, gennaio, 29, s. l., cc. 2
5557 - 1782, s. l., cc. 2
5559 - 1782, febbraio, 3, s. l., cc. 2
5566 - 1782, febbraio, 18, s. l., c. 1
5567 - 1782, febbraio, 21, s. l., cc. 2
5568 - 1782, febbraio, 22, s. l., cc. 2
5575 - 1782, marzo, 4, s. l., cc. 2
5576 - 1782, marzo, 6, s. l., cc. 2
5577 - 1782, marzo, 7, s. l., cc. 2
5665 - 1782, novembre, 5, s. l., cc. 2
5666 - 1782, novembre, 6, s. l., cc. 2
5706 - 1783, maggio, 27, s. l., cc. 2
5707 - s. d., s. l., cc. 2
5709 - 1783, giugno, 6, s. l., cc. 2
5710 - 1783, giugno, 13, s. l., cc. 2
5854 - 1785, luglio, 7, s. l., cc. 2
5855 - 1785, luglio, 8, s. l., cc. 2
5985 - 1787, ottobre, 15, Pisa, cc. 2

6306 - 1793, dicembre, 23, s. l., cc. 2
6316 - 1794, s. l., cc. 2
6345 - 1794, dicembre, 26, Livorno, cc. 2
6347 - 1794, dicembre, 29, s. l., cc. 2
6475 - 1798, settembre, 13, s. l., cc. 2
6478 - 1798, settembre, 17, s. l., cc. 2
6480 - 1798, ottobre, 12, s. l., cc. 2
6562 - 1799, luglio, 9, s. l., c. 1
6765 - 1802, maggio, 6, s. l., cc. 2
6766 - 1802, maggio, 6, s. l., cc. 2
6768 - 1802, maggio, 11, Pisa, cc. 2
6770 - 1802, maggio, 12, s. l., cc. 2
6773 - 1802, maggio, 14, s. l., cc. 2
6774 - 1802, maggio, 16, s. l., cc. 2
6777 - 1802, maggio, 17, s. l., cc. 2
6780 - 1802, maggio, 19, s. l., cc. 2
6785 - 1802, maggio, 23, s. l., cc. 2
6782 - 1802, maggio, 31, Pisa, cc. 2
6692 - s. d., s. l., c. 1
6693 - s. d., s. l., cc. 2

Elisabetta Caminer Turra a Giuseppe Pelli Bencivenni, ottobre 1770-luglio 1777, Venezia, Vicenza, 52 lettere:

3644 - 1770, ottobre, 20, Venezia, cc. 2
3661 - 1770, novembre, 17, Venezia, cc. 2
3669 - 1770, dicembre, 1, Venezia, cc. 2
3676 - 1770, dicembre, 15, Venezia, cc. 2
3696 - 1771, gennaio, 5, Venezia, cc. 2
3709 - 1771, gennaio, 19, Venezia, cc. 2
3722 - 1771, febbraio, 9, Venezia, cc. 2
3734 - 1771, febbraio, 23, Venezia, cc. 2
3743 - 1771, marzo, 2, Venezia, cc. 2, lingua francese
3755 - 1771, marzo, 16, Venezia, cc. 2
3765 - 1771, marzo, 30, Venezia, cc. 2
3776 - 1771, aprile, 20, Venezia, cc. 2
3791 - 1771, maggio, 4, Venezia, cc. 2
3807 - 1771, maggio, 25, Venezia, cc. 2
3831 - 1771, giugno, 14, Venezia, cc. 2
3852 - 1771, luglio, 6, Venezia, cc. 2
3865 - 1771, luglio, 20, Venezia, cc. 2
3878 - 1771, luglio, 27, Venezia, cc. 2
3891 - 1771, agosto, 10, Venezia, cc. 2
3909 - 1771, agosto, 24, Venezia, cc. 2
3931 - 1771, settembre, 21, Venezia, cc. 2
3941 - 1771, settembre, 28, Venezia, cc. 2
3959 - 1771, ottobre, 19, Venezia, cc. 2
3978 - 1771, novembre, 9, Venezia, cc. 2
3996 - 1771, novembre, 23, Venezia, cc. 2
4022 - 1771, dicembre, 21, Venezia, cc. 2
4047 - 1772, gennaio, 18, Venezia, cc. 2
4057 - 1772, febbraio, 1, Venezia, cc. 2

4096 - 1772, marzo, 19, Venezia, cc. 2
4136 - 1772, maggio, 2, Venezia, cc. 2
4158 - 1772, maggio, 16, [Venezia], cc. 2
4159 - 1772, maggio, 30, [Venezia], cc. 2
4185 - 1772, giugno, 20, Venezia, cc. 2
4195 - 1772, giugno, [Venezia], cc. 2
4197 - 1772, luglio, 3, Vicenza, cc. 2
4226 - 1772, luglio, 24, Vicenza, cc. 2
4238 - 1772, gennaio, agosto, 13, Vicenza, cc. 2
4258 - 1772, settembre, 11, Vicenza, cc. 2
4285 - 1772, ottobre, 14, Vicenza, cc. 2
4324 - 1772, dicembre, 5, Vicenza, cc. 2
4376 - 1773, febbraio, 3, Vicenza, cc. 2
4418 - 1773, aprile, 2, Vicenza, cc. 2
4447 - 1773, maggio, 21, Vicenza, cc. 2
4480 - 1773, luglio, 3, Vicenza, cc. 2
4516 - 1773, agosto, 20, Vicenza, cc. 2
4546 - 1773, ottobre, 8, Vicenza, cc. 2
4610 - 1774, febbraio, 17, Vicenza, cc. 2
4620 - 1774, marzo, 11, Vicenza, cc. 2
4630 - 1774, aprile, 1, Vicenza, cc. 2
4661 - 1774, giugno, 3, Vicenza, cc. 2
4881 - 1775, settembre, 29, Vicenza, cc. 2
5027 - 1777, luglio, 31, Vicenza, cc. 2

Rosa Guerrini Franciosini a Giuseppe Pelli Bencivenni, maggio 1751-novembre 1754, Pisa, 20 lettere:

243 - 1751, maggio, 23, Pisa, cc. 2
248 - 1751, giugno, 8, Pisa, cc. 2
253 - 1751, luglio, 7, Pisa, c. 1
259 - 1751, agosto, 4, Pisa, c. 1
264 - 1751, agosto, 16, Pisa, c. 1
267 - 1751, settembre, 1, Pisa, c. 1
273 - 1751, settembre, 27, Pisa, cc. 2
283 - 1751, dicembre, 8, Pisa, c. 1
345 - 1752, maggio, 22, Pisa, c. 1
349 - 1752, giugno, 1, Pisa, cc. 2
363 - 1752, luglio, 5, Pisa, c. 1
386 - 1752, settembre, 11, Pisa, c. 1
433 - 1753, marzo, 28, Pisa, c. 1
439 - 1753, aprile, 6, Pisa, c. 1
500 - 1754, settembre, 9, Pisa, cc. 2
503 - 1754, settembre, 18, Pisa, c. 1
502 - 1754, ottobre, 2, Pisa, c. 1
504 - 1754, ottobre, 18, Pisa, c. 1
507 - 1754, novembre, 11, Pisa, c. 1
510 - 1754, novembre, 22, Pisa, c. 1

Caterina Lazzeretti Ciamagnini a Giuseppe Pelli Bencivenni, giugno 1771-maggio 1773, s.l., Signa e Grosseto, 28 lettere:

3667 - 1771, s. l., cc. 2

3835 - 1771, giugno, 20, s. l., cc. 2
3843 - 1771, giugno, 29, Signa, cc. 2
3846 - 1771, luglio, 1, Signa, cc. 2
3888 - 1771, agosto, 7, s. l., cc. 2
3916 - 1771, settembre, 10, Signa, cc. 2
3927 - 1771, settembre, 19, s. l., cc. 2
3928 - 1771, settembre, 20, Signa, cc. 2
3948 - 1771, ottobre, 3, Signa, cc. 2
3951 - 1771, ottobre, 7, Signa, cc. 2
3955 - 1771, ottobre, 14, Signa, cc. 2
3987 - 1771, novembre, 17, s. l., cc. 2
4092 - 1772, marzo, 16, Signa, cc. 2
4099 - 1772, marzo, 20, s. l., cc. 2
4102 - 1772, marzo, 22, Signa, cc. 2
4104 - 1772, marzo, 27, Signa, c. 1
4114 - 1772, aprile, 3, Signa, cc. 2
4265 - 1772, settembre, 23, Brozzi, cc. 2
4266 - 1772, settembre, 27, Brozzi, cc. 2
4273 - 1772, ottobre, 2, Brozzi, cc. 2
4293 - 1772, ottobre, 20, s. l., cc. 2
4299 - 1772, novembre, 7, Brozzi, cc. 2
4306 - 1772, novembre, 19, Brozzi, cc. 2
4337 - 1772, dicembre, 18, Grosseto, cc. 2
4356 - 1773, gennaio, 9, Grosseto, cc. 2
4368 - 1773, gennaio, 23, Grosseto, cc. 2
4393 - 1773, febbraio, s. l., cc. 2
4448 - 1773, maggio, 22, Grosseto, cc. 2

Suor Maria Maddalena Pelli a Giuseppe Bencivenni, dicembre 1748-aprile 1799 e s.d., monastero di San Giovanni Battista e s.l., 45 lettere:

25 - 1748, dicembre, 14, Monastero di S. Gio. Battista, c. 1
1348 - 1762, novembre, 30, Monastero di S. Gio. Battista, cc. 2
1852 - 1764, ottobre, 2, Monastero di S. Gio. Battista, cc. 2
2021 - 1765, marzo, 3, Monastero di S. Gio. Battista, cc. 2
2414 - 1766, maggio, 22, s. l., c. 1
3376 - 1769, settembre, 10, s. l., cc. 2
3405 - 1769, novembre, 15, S. Giovannino de' Cavalieri, cc. 2
3412 - 1769, s. l., c. 1
3724 - 1771, febbraio, 11, s. l., c. 1
4241 - 1772, agosto, 16, S. Giovannino dei Cavalieri, c. 1
4868 - 1775, agosto, 12, s. l., cc. 2
5039 - 1777, novembre, 10, s. l., cc. 2
5155 - 1778, luglio, 28, s. l., cc. 2
5736 - 1783, settembre, 15, s. l., cc. 2
5864 - 1785, novembre, 13, S. Giovanni Battista, cc. 2
5869 - 1785, novembre, 15, S. Giovanni Battista, cc. 2
5874 - 1785, dicembre, 17, S. Giovanni Battista, cc. 2
5875 - 1785, dicembre, 21, s. l., c. 1
5889 - 1786, febbraio, 8, s. l., cc. 2
5910 - 1786, luglio, 15, S. Giovanni Battista, cc. 2
5924 - 1786, novembre, 22, s. l., cc. 2

5934 - 1786, novembre, 13, s. l., cc. 2
5946 - 1786, s. l., cc. 2
5959 - 1787, marzo, 27, S. Giovanni Battista, cc. 2
6088 - 1789, agosto, 6, s. l., cc. 2
6156 - 1790, luglio, 8, s. l., cc. 2
6170 - 1790, novembre, 8, s. l., cc. 2
6213 - 1791, agosto, 19, s. l., cc. 2
6365 - 1795, agosto, 14, s. l., cc. 2
6510 - 1799, gennaio, 2, s. l., cc. 2
6610 - 1799, aprile, 29, s. l., c. 1
6996 - s. d., s. l., c. 1
6997 - s. d., s. l., cc. 2
6998 - s. d., s. l., c. 1
6999 - s. d., s. l., c. 1
7000 - s. d., s. l., c. 1
7001 - s. d., s. l., cc. 2
7002 - s. d., s. l., cc. 2
7003 - s. d., s. l., cc. 2
7004 - s. d., s. l., cc. 2
7005 - s. d., s. l., cc. 2
7006 - s. d., s. l., cc. 2
7007 - s. a., novembre, 2, s. l., c. 1
7008 - s. d., s. l., cc. 2
7009 - s. d., s. l., c. 1

Archivio Peruzzi de' Medici

Notizie sul Fondo: I documenti concernono le famiglie Peruzzi, Medici, Peruzzi de' Medici, Del Nero, Torrigiani, e sono relativi ad affari patrimoniali e legali delle medesime; l'archivio contiene inoltre alcuni manoscritti storici-letterari nonchè cronache, diari, memorie genealogiche, carteggi; da segnalare, infine, due buste di documenti relativi all'attività di ministro svolta da Ubaldino Peruzzi nel 1864.

Registri e buste 269 e pianta 1 (1353 - sec. XIX).

Le 185 pergamene del deposito Peruzzi de' Medici (1209-1844) sono state inserite nel Diplomatico.

Carte Peruzzi, soprattutto di Ubaldino ed Emilia, sono conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Strumenti di corredo: Inventario datt., prima metà del sec. XX.

Fonti e Bibliografia:

- A.S.F., *Ceramelli Papiani*, 2509, 3230, 4668
- A.S.F., *Archivio Tabarrini*
- ASPisa, *Archivio Toscanelli*
- S. Camerani, *Archivio Peruzzi*, in "Archivio Storico Italiano", XCV (1937), p. 220
- S. Fontana Semeraro S. – P. Pirollo Gennarelli, *Le carte di Emilia Peruzzi nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, in «Rassegna Storica Toscana», XXVI, 1980, pp. 187-245; XXX, 1984, pp.283-305
- M. Bertolucci - M. Burrese, *Ritratti pisani di Elisa Toscanelli*, Pisa, Pacini Editore, 1995

- S. Menconi, *Una nobildonna dell'Ottocento e le sue carte*, in *Carte di donne. Per un censimento regionale della scrittura delle donne dal XVI al XX secolo*, Vol. I, *Atti della giornata di studio, Firenze, Archivio di Stato, 3 febbraio 2005*, a cura di A. Contini e A. Scattigno, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2005, pp. 165-175; scheda del censimento p. 276.

Busta 67 - Parte seconda

Elisa Toscanelli Finocchietti alla sorella Emilia Peruzzi⁵, gennaio 1854 – dicembre 1859, s.l. e Siena, 66 lettere:

Elisa Toscanelli, nata a Pisa il 6 luglio 1821, fu la primogenita dei sette figli di Giovan Battista Toscanelli ed Angiola Cipriani. Sposata con il conte Francesco Finocchietti, Senatore del Regno, sindaco di Pisa dopo l'Unità d'Italia e Prefetto a Pavia e a Siena, morì a Firenze nell'aprile 1870, mentre il marito vivrà assai più a lungo fino al 1899.

Dal loro matrimonio nacquero almeno quattro figli: Eugenio, Rosina (futura direttrice dell'Educandato della SS. Annunziata a Poggio Imperiale a Firenze), Nerina e Marino. Elisa, proveniente dalla ricca e colta famiglia Toscanelli, ritrovo di intellettuali dell'epoca, dimostrò fino da giovane un grande interesse ed una spiccata predisposizione per la pittura. Di questa attività ci rimangono due album contenenti 120 ritratti giunti al Museo Civico di Pisa per lascito testamentario del prestigioso chirurgo Antonio Ceci che li aveva a sua volta acquistati da un antiquario pisano.

All'attività di pittrice la Toscanelli univa quella di scrittrice che pubblicava articoli e libretti di vario argomento specialmente in relazione ai suoi numerosi viaggi; in questo ambito ci sono pervenuti due libretti, trasmessi dal figlio Eugenio al Ceci, uno estratto dalla rivista "Trentino" del 1868, inerente al passaggio del Brennero effettuato dall'autrice, l'altro, pubblicato *post mortem*, consiste in una lettera al marito relativa ad una traversata del Monte Bianco.

Le lettere scritte dalla Toscanelli alla sorella Emilia cg. Peruzzi contengono riferimenti alla vita familiare, agli affetti ed alle frequentazioni della scrivente, ci sono inoltre accenni ad accadimenti del momento, dei quali peraltro Elisa si lamenta di essere piuttosto disinformata; frequenti e ben circostanziate le informazioni riguardo alla moda con lunghe disquisizioni sugli accessori, sulle stoffe e sulle più attuali novità direttamente provenienti da Parigi: Ci sono inoltre svariate richieste di commissioni relative all'acquisto di vari capi d'abbigliamento fatte alla sorella.

- 1 - s.l., 1854 gennaio 5
- 2 - Pastina, 1854 settembre 17
- 3 - Pontedera, 1854 ottobre 2
- 4 - Pontedera, 1854 ottobre 5
- 5 - s.l., 1854 ottobre 8
- 6 - Pastina, 1854 novembre 9
- 7 - Pastina, 1854 novembre 25
- 8 - s.l., 1854 dicembre, 4
- 9 - s.l., 1854 dicembre 5, cc. 3
- 10 - s.l., 1854 dicembre 7
- 11 - s.l., [1854]
- 12 - Pastina, [1854]
- 13 - s.l., [1854]
- 14 - s.l., 1855, gennaio 15
- 15 - s.l., 1855, gennaio 15, cc. 3
- 16 - s.l., 1855, gennaio 21
- 17 - s.l., 1855, gennaio 23

⁵ Per il carteggio di Elisa Toscanelli con la sorella Emilia, si veda, in questo sito web, il censimento di S. Menconi, [Carte di donne conservate nell'Archivio della famiglia Toscanelli presso l'Archivio di Stato di Pisa.](#)

- 18 - s.l., 1855, gennaio 24
- 19 - s.l., 1855, gennaio 24
- 20 - s.l., 1855, febbraio 5
- 21 - s.l., 1855, febbraio 12
- 22 - s.l., 1855, febbraio
- 23 - s.l., 1855, giugno 10
- 24 - s.l., 1855, dicembre 1
- 25 - s.l., 1855, dicembre 2
- 26 - s.l., 1855, dicembre 4
- 27 - s.l., [1855, dicembre]
- 28 - s.l., [1855]
- 29 - s.l., [1855]
- 30 - s.l., [1855]
- 31 - [Siena], 1859, giugno 1
- 32 - [Siena], 1859, giugno 4
- 33 - [Siena], 1859, luglio 8
- 34 - s.l., 1859, luglio 15
- 35 - [Siena], 1859, novembre 18
- 36 - [Siena], 1859, novembre 20
- 37 - [Siena], 1859, novembre 25
- 38 - [Siena], 1859, dicembre 22
- 39 - [Siena], 1859, dicembre 22
- 40 - [Siena], 1859, dicembre 29
- 41 - [Siena], [1859, dicembre]
- 42 - [Siena], [1859, dicembre]
- 43 - s.l., [1859]
- 44 - s.l., [1859]
- 46 - s.l., s.d.
- 47 - s.l., s.d.
- 48 - s.l., s.d., biglietto
- 49 - s.l., s.d., biglietto
- 50 - s.l., s.d., biglietto
- 51 - s.l., s.d.
- 52 - s.l., s.d.
- 53 - s.l., s.d., biglietto
- 54 - s.l., s.d., biglietto
- 55 - s.l., s.d., biglietto
- 56 - s.l., s.d., biglietto
- 57 - s.l., s.d., biglietto
- 58 - s.l., s.d., biglietto
- 59 - s.l., s.d.
- 60 - s.l., s.d., biglietto
- 61 - s.l., s.d.
- 62 - s.l., s.d.
- 63 - s.l., s.d.
- 64 - s.l., s.d.
- 65 - s.l., s.d.
- 66 - s.l., s.d.

Busta 85, inserto 3

Livia Guadagni Medici al figlio Niccolò Medici, novembre 1789- agosto 1799, 19 lettere:

Livia Guadagni, figlia del senatore Filippo Guadagni e di Ottavia del senatore Carlo Quaratesi, nacque a Firenze il 26 ottobre 1734. Sposò Averardo de' Medici, nato il 1 marzo 1732. Dal loro matrimonio nacquero Maria Violante, nata nel 1759 e sposata con Marcantonio Borghesi di Siena; Maria Ottavia, nata nel 1760 e morta nel 1821, monaca; Anna Maria, nata nel 1761 e sposata col cavaliere Bindo di Bindo Peruzzi; Pietro Paolo, nato nel 1764, morto nel 1846 senza prole; Filippo Maria, cavaliere e canonico, morto nel 1821; Niccolò, cavaliere gerosolimitano; Maria Teresa, nata nel 1769, sposata col cavaliere Neri Lorenzoni di Pisa nel 1789, morta nel 1845. Livia morì il 13 settembre 1802, il marito il 26 ottobre 1808.

Le 19 lettere pervenuteci, sicuramente facenti parte di un carteggio di dimensioni maggiori, contengono riferimenti a situazioni di carattere domestico ed economico e notizie relative ad avvenimenti politici del momento.

- 1 - Firenze, 1789, novembre 17
- 2 - Firenze, 1790, febbraio 20
- 3 - Firenze, 1796, gennaio 11
- 4 - Firenze, 1796, novembre, 12
- 5 - Firenze, 1796, novembre, 29
- 6 - Firenze, 1796, dicembre 6
- 7 - Firenze, 1796, dicembre 15
- 8 - Firenze, 1797, gennaio 5
- 9 - Firenze, 1797, gennaio 15
- 10 - Firenze, 1797, febbraio 14
- 11 - Firenze, 1797, febbraio 20
- 12 - Firenze, 1797, marzo 13
- 13 - Firenze, 1797, marzo 24
- 14 - Firenze, 1797, maggio 15
- 15 - Firenze, 1797, maggio 20
- 16 - Firenze, 1797, maggio 25
- 17 - Firenze, 1797, agosto 29
- 18 - Firenze, 1797, settembre 4
- 19 - Montecatini, 1799, agosto 12

Busta 145

Libro di ricordi famigliari tenuto da Carlotta Torrigiani Marchesini, 1817-1871

ms, legato in cartone, cc. 18 non numerate (seguono carte bianche fino alla fine).

Carlotta, nata a Firenze il 16 febbraio 1797, era figlia del marchese Pietro Torrigiani e di Vittoria del marchese Santini di Lucca.

Le prime 12 carte, non datate, riportano appunti, ricchi di annotazioni particolareggiate relative ai monumenti visitati durante un soggiorno romano articolato in 25 giornate.

Seguono altre 6 carte che iniziano in data 18 novembre 1817 con l'annuncio del fidanzamento di Carlotta Torrigiani con il nobile pisano Bernardino Marchesini, seguito dalle nozze celebrate il 27 aprile successivo. Le annotazioni, alquanto sporadiche e spesso sintetiche, ma sempre tracciate con stile sicuro e sciolto, riportano la notizia della morte della suocera (gennaio 1823), i viaggi effettuati in Francia, Belgio ed Olanda nel 1824, i soggiorni a Firenze e a Roma, la morte del fratello Carlo Torrigiani avvenuta l'11 aprile 1865, notizie riguardanti i parenti e gli amici più stretti.

I ricordi si interrompono con il 1871 registrando con profondo rammarico il decesso del carissimo amico, confidente e nipote Girolamo de' Rossi al quale aveva affidato le disposizioni dopo la propria morte.

Archivio marchesi Riccardi

Notizie sul Fondo: Contiene libri di amministrazione domestica e di banco, ricevute, copialettere, scritture legali, documenti relativi a fabbriche, palazzi, ambascerie, uffici pubblici, viaggi e miscellanea di diverso contenuto della famiglia Riccardi; inoltre documenti relativi alle imprese commerciali, all'amministrazione patrimoniale e ad affari legali delle famiglie Vettori Capponi, Minerbetti-Pucci, Donnini, Bardi, Calderini, Pecori. Sono conservati anche documenti concernenti vari artisti che prestarono in diverse epoche la loro opera per le famiglie sopra ricordate e carteggio relativo a diversi membri delle medesime.

Registri e filze 889 (1303-sec. XIX).

Strumenti di corredo: Inventario ms., seconda metà del sec. XIX.

Fonti e bibliografia:

- P. Litta, *cit.*, vol. I, tav. 18
- P. Malanina, *I Riccardi a di Firenze. Una famiglia e un patrimonio nella Toscana dei Medici*, Firenze, Olschki, 1977.

Appendice III - (Acquisto Dotti)

Filza 793, ins. 5

Lettere di Maddalena Capponi Crescenzi a Vincenzo Capponi, agosto 1666 - novembre 1667, Roma, 8 lettere:

Maria Maddalena, figlia di Amerigo Capponi e di Lucrezia de'Bardi, aveva sposato in prime nozze, nel 1628, il marchese Marzio Tiberio Naro di Roma e, in seconde nozze, nel 1636, il marchese Marcello Crescenzi di Roma; morì il 26 agosto 1678.

Vincenzo, figlio di Bernardino Capponi e di Elisabetta Salviati, nacque il 18 ottobre 1605. Dotato di vasta cultura, ebbe Galileo come maestro delle scienze matematiche. Soggiornò per vari anni in Francia, Inghilterra ed Olanda; nel 1624 fu richiamato a Roma da Urbano VIII che lo volle tra i prelati della sua corte. Abbandonata poi la carriera ecclesiastica, tornò a Firenze nel 1636 per dedicarsi agli studi e per cercare di rimediare ai dissesti economici della famiglia.

Sposata a tale scopo la ricca Lucrezia Soderini dalla quale ebbe come figli Ottavia, Elisabetta, Cassandra ed Ottavia, fu eletto poi senatore da Cosimo III nel avvenuta il 27 ottobre 1688. Fece anche parte dell'Accademia dei Lincei e di quella della Crusca, scrisse molte poesie e trattati accademici sulla metafisica.

Le lettere scritte da Maddalena a Vicenzo si riferiscono all'invio di due cassette contenenti *un Globo finito di tutto punto con la sua veste, tre libri ligati con dentro alcune righette, li quali con le sei tavole, che stanno nella cassetta segnata n. 6 compongono il corpo finito intieramente dell'Hercole et un corpo sciolto di tutta la medesima opera*, opera di un certo signor Nicolosi di Roma, affinché fossero poste in vendita al prezzo di *scudi ventiquattro* (quello finito), e *scudi quindici e baiocchi 5* (quello sciolto).

1 - Capponi, Maddalena, a Vincenzo Capponi, Roma, 1666, agosto 7

2 - Roma, 1666, agosto 21

3 - Roma, 1666, settembre 4

4 - Roma, 1666, settembre 11

5 - Roma, 1666, settembre 18

6 - Roma, 1666, ottobre 2

7 - Roma, 1667, maggio 7

8 - Roma, 1667, novembre 24

Filza 793, inserto 8

Lettere di Ottavia Capponi Pucci al fratello Bernardino Capponi, febbraio 1627- aprile 1628, 5 lettere:

Ottavia, figlia di Lodovico Capponi e di Maddalena di Bernardo Vettori e zia di Vincenzo Capponi, sposò in prime nozze nel 1598 Piero di Ottavio Minerbetti e nel 1609, in seconde nozze, Roberto Pucci; morì il 5 novembre 1656.

Le lettere sono relative alle decisioni prese dal Cardinale Magalotti e dal Monsignor Arcivescovo inerenti ad una causa riguardante alcuni frati. Lo stile è alquanto contorto e la grafia poco chiara.

1 - 1627, febbraio 19

2 - 1627, febbraio 22

3 - 1627, febbraio 24

4 - 1627, febbraio 26

5 - 1628, aprile 29

Filza 793, inserto 13

Lettera dell'Elettrice Palatina Anna Maria de'Medici al Marchese Francesco Riccardi, Dusseldorf, 1716, luglio 11, in relazione all'avvenuta scomparsa del consorte, l'Elettore Palatino Guglielmo.

Archivio Ricasoli di Brolio

Notizie sul Fondo: L'archivio, acquistato dalla Amministrazione archivistica nel 1978, raccoglie un'ampia documentazione riguardante l'amministrazione patrimoniale della famiglia Ricasoli (e di altre con essa imparentate: Altoviti, Attavanti, Del Sera), specialmente per fattorie e aziende agricole. Sono conservati carteggi e lettere di varia natura, giornali contabili, processi, testamenti, inventari, atti relativi ai beni di campagna e al patrimonio generale della famiglia. Vi sono confluiti anche i fondi Ricasoli Firidolfi (1874-1901) e Bonaccorsi Dolcini (secc. XVII-XIX). La serie diplomatica comprende atti notarili, editti, bolle, brevi relavi alla famiglia Ricasoli.

Registri e buste 2746 (secc. XIV-XX); pergg. 475 (1167-1807)

Strumenti di Corredo: Inventari datt. del sec. XX.

Fonti e bibliografia

A.S.F., *Ceramelli Papiani*, 105

Filza 3

Lettere di Ginevra Altoviti Magalotti a Marcantonio Altoviti, suo fratello, ministro per il Granduca di Toscana a Venezia, aprile 1671 – 1673, Firenze, 17 lettere:

Marcantonio Altoviti, figlio di Alessandro Altoviti, membro del Consiglio dei Duecento, e di Margherita De' Nobili, Patrizia fiorentina, nato nel 1624 e morto nel 1679, fu ambasciatore residente al Senato di Venezia (1669-1673), poi Padre Filippino dell'Oratorio del Convento di S. Firenze in Firenze (1673-1679). Ginevra, sua sorella (1621-1673) era sposata dal 1647 con Cesare Magalotti, Patrizio fiorentino, senatore del Granducato di Toscana, Cavaliere e Priore di Ferrara nell'Ordine di S. Stefano

Si tratta di lettere di tono confidenziale in cui Ginevra, rammaricandosi spesso per la difficoltà e la lentezza con cui avvengono i recapiti postali, informa il fratello dell'evoluzione di alcuni suoi affari in mano alla Consulta ed al Fiscale e delle ultime novità relative a conoscenti comuni residenti a Firenze.

- 1 - Firenze, 1671, aprile 30
- 2 - Firenze, 1672, maggio 7
- 3 - Firenze, 1672, maggio 14
- 4 - Firenze, 1672, maggio 29
- 5 - Firenze, 1672, giugno 4
- 6 - Firenze, 1672, giugno 11
- 7 - Firenze, 1672, luglio 2
- 8 - Firenze, 1672, luglio 16
- 9 - Firenze, 1672, agosto 20
- 10 - Firenze, 1672, settembre 17, cc. 2
- 11 - Firenze, 1672, ottobre 14
- 12 - Firenze, 1672, novembre 12
- 13 - Firenze, 1672, novembre 26
- 14 - Firenze, 1672, dicembre 17
- 15 - Firenze, 1673, marzo 11
- 16 - Firenze, 1673, marzo 24
- 17 - Firenze, s.d.

Archivio Rondinelli - Vitelli

Notizie sul fondo: L'archivio, donato dalla principessa Boncompagni Ludovisi nata Rondinelli Vitelli, contiene documenti relativi alle famiglie Rondinelli e Vitelli, di Città di Castello l'una, di Firenze l'altra, i quali si riferiscono più che altro ai secc. XVI-XVIII; essi concernono i feudi dei Vitelli e i loro possessi rustici e urbani, i beni patrimoniali dei Rondinelli, notizie storiche e genealogiche delle due famiglie che si unirono a seguito del matrimonio di Isabella Vitelli ed Alessandro Rondinelli (1751). Contiene inoltre un nutrito carteggio; si segnalano lettere di vari personaggi, tra i quali membri di casa Medici, a Pier Francesco Vitelli (sec. XVI) e lettere a Chiappino Vitelli, maestro di campo e governatore delle armi della provincia dell'Umbria (sec. XVIII).

Registri e filze 118 (1348-1852, con docc. in copia dal sec. XII); pergg. 202 (1181-1831).

Strumenti di corredo: Inventario analitico datt., seconda metà sec. XX, ultima revisione 2001

I Vitelli erano una casata potentissima in Città di Castello alla quale appartennero valorosi capitani. Alessandro di Paolo dette origine ad un ramo della famiglia che si stabilì a Firenze nel sedicesimo secolo. Ferdinando II diede a questi Vitelli la Contea di Montegualandro nel 1643 ed il Marchesato di Bucine nel 1645.

Niccolò di Clemente Vitelli, nato nel 1687, gentiluomo di Camera del Granduca, morto nel 1747, sposò nel 1720 Maria Anna Frescobaldi del Marchese Giuseppe, morta a Roma nel 1776. Dal loro matrimonio nacquero Teresa, che si fece monaca, Maria Maddalena, anch'essa monaca, **Isabella**, che sposò il Cavaliere Alessandro Rondinelli di Firenze, Pierfrancesco capitano del reggimento R.

Farnese al servizio di Napoli. Clemente, che trascurò del tutto la professione delle armi, si sposò nel 1754 con Costanza del Conte Giovanni della Genga di Spoleto e fu l'ultimo discendente della casata che si estinse alla sua morte, avvenuta, come si è detto, nel 1790. Sua sorella Isabella, andata in moglie ad Alessandro Rondinelli, portò nella famiglia dei Rondinelli il cognome ed il ricco censo dei Vitelli.

Cammillo Vitelli, zio di Niccolò di Clemente, fu scudiere del Granduca e morì a Città di Castello nel 1734.

Gianluigi Chiappino, fratello di Niccolò di Clemente, fu maestro di campo e governatore della provincia dell'Umbria nel 1735.

Isabella Acquaviva figlia del Duca d'Atri aveva sposato nel 1726 Filippo Strozzi, Duca di Bagnolo e Principe di Forano.

Elisabetta Tempì, moglie dal 1716 di Leonardo Tempì, nato a Firenze nel 1685, era figlia del Cavaliere e Conte Prospero Bentivogli di Bologna, rimasta vedova nel 1752, morì nel 1771. Dal loro matrimonio nacquero Luigi, sposatosi nel 1744 con Laura Capponi, e Maddalena, nata nel 1718, che andò in sposa nel 1739 a Niccolò del senatore Mario Martelli.

La Principessa **Anna Maria Salviati Boncompagni Ludovisi**, sposata nel 1719 con Giovan Vincenzo Salviati, ebbe cinque figli: Averardo, Principe di Rocca Massima, nato a Roma nel 1721; Gregorio, prelato, nato a Roma nel 1722; Antonino, Cavaliere di Malta, nato a Roma nel 1728; Laura, nata a Roma nel 1725, sposata con Ridolfo Acquaviva, Duca d'Atri; Ippolita, nata a Roma nel 1734.

Il carteggio

Nelle **lettere di Maria Anna Frescobaldi coniugata Vitelli** allo zio del marito, Cammillo, traspare un profondo senso di affetto e di riconoscenza per le continue attenzioni rivolte da quest'ultimo ai suoi nipoti; d'altro canto la Frescobaldi non tralascia di inviargli piccoli pensieri, curati fino nei minimi dettagli, per ricambiare le cortesie ricevute (cravatte, calzoni, camicie etc.). Non mancano i riferimenti alla salute dei figli e del marito, affetto da tumore. Curioso è l'accenno, nella lettera del 10 dicembre 1730, all'opera rappresentata al Teatro di via del Cocomero, ritenuta "non mediocre ma cattivissima, non essendoci neppure un musico soffribile."

Nella corrispondenza inviata dalla medesima al cognato Chiappino Vitelli di primo piano è senz'altro la questione inerente al ritorno a Napoli della Frescobaldi. Essa scrive infatti al cognato pregandolo di intercedere presso il Ministro di Napoli affinché le sia concesso, al più presto, di poter ritornare alla Corte di quella città per mettere ordine ad alcune delicate questioni rimaste in sospeso in seguito ad una sua improvvisa partenza causata dalla gelosia del marito, il quale, influenzato da "persone inquiete e malevole", aveva fatto sì che la moglie rientrasse precipitosamente a Firenze trascurando alcuni suoi importanti interessi. Continui inoltre i riferimenti alle frequentazioni con la nobiltà, come i Chigi, i Piccolomini, gli Strozzi; le richieste di consigli come nella lettera del 16 dicembre 1750:

"... Perdoni il tedio, ma desiderando la di lei approvazione e necessario che io l'incomodi. Sappia che sono da 3 mesi che mio figlio Clemente mi tormenta e pressa acciò le dia il mio consenso per la vendita del Palazzo e Casino di Fiesole e in somma di tutto ciò che di stabili si ritrova in Toscana..."

Autentici poi gli sfoghi per i difficili rapporti venutisi a creare con la famiglia Salviati, nonostante essa abbia usato nei loro riguardi "ogni sorte di convenienza e pulitezza, avendo infino fatto l'ignorante alle male creanze usatemi...", ma soprattutto per il comportamento del figlio:

"... mi ha dato non poco disgusto l'ardire che s'è preso di vendere i miei abiti, senza neppure farmene parte alcuna avanti, in verità confesso che il vedermi da lui corrisposta d'ingratitude mi da gran tormento, da che sono in Roma l'ò regalato per più di 50 zecchini di roba, ma lui non se degnato di farmi l'onestà d'inviarmi un cedrato, mi pare strano, mi permetta che io dia al mio animo tale sfogo,

d'essera stata 30 anni maritata in una casa addove non vi ho avuto un giorno felice e contento e d'essere doppo la morte di mio marito, che Dio l'abbia in cielo, senza che mi sia assegnata neppure una posata d'argento con che mangiare...tanto più che se io volessi, potrei con la mia dote, finire i miei giorni in assai migliore situazione... ma il mio affetto materno per ancora mi trattiene e mi fa vivere come posso..." .

Nella lettera del 17 aprile 1751 compaiono inoltre le preoccupazioni per l'imminente fine della casata Vitelli e per le precarie condizioni economiche del figlio Pierfrancesco:

"...so ancora, in che deteriorazione vada ogni giorno più la Casa, e mi creda, signor Cognato Riveritissimo, che non so vedere la maniera acciò la Casa non finisca, di certo che il Marchese Clemente per più motivi, non sarà mai in stato di pigliar moglie, l'altro mio povero figlio, non ha solamente con che vivere da se solo, se a questo ci fusse il modo di fargli avere un qualche decente impiego militare in questo Stato... mentre prima di morire vorrei assicurarmi che questo povero figliolo avessi con che vivere..." .

Cospicuo, ricco ed interessante il carteggio intrattenuto dalla Frescobaldi col figlio Clemente (268 lettere dal 1751 al 1764 inviate da Roma). Le lettere inviate con scadenza per lo più settimanale per gli anni 1751 - 1755, per proseguire poi con ritmo quindicinale e mensile, con proprietà di linguaggio e ricchezza di particolari, ci forniscono un quadro assai ben delineato della vita condotta a Roma da questa nobildonna in contatto con l'aristocrazia locale e con quella fiorentina, appassionata ed esperta di teatro ed in particolare dell'opera, conoscitrice di rimedi officinali indicati per svariate malattie dei quali segue con attenzione l'iter che va dalla preparazione alla consegna del medicamento indicato al destinatario, attenta ed affettuosa nei confronti del figlio, al quale dispensa una gran quantità di consigli e raccomandazioni sui casi più disparati, chiede notizie sugli sviluppi politici e sulle relazioni di potere che si svolgono a Firenze, si prodiga per la buona riuscita dei suoi affari e non tralascia d'informarlo, sino nei minimi dettagli, della propria quotidianità.

Nelle **lettere di Laura d'Atri Salviati**, dal tono confidenziale, si trovano riferimenti a relazioni con la nobiltà ed al suo continuo impegno per la buona riuscita di alcuni affari di Chiappino Vitelli. Essa dà inoltre notizia (lettera del 17 febbraio 1750) di aver appena ottenuto il permesso dal Re affinché in caso di morte del marito essa possa ricevere il "vedovile", cioè una somma utile a mantenere un tenore di vita adeguato al suo stato.

La sorella, Virginia Ippolita, nella lettera del 5 febbraio 1752 al Vitelli, parla dell'avvenuta morte della madre, Anna Maria Salviati, che l'ha lasciata in un profondo stato di costernazione per essere restata, in così giovane età e senza uno stato ancora ben definito, priva dei suoi preziosi consigli e della sua protezione.

Anche le **lettere della madre, Anna Maria Salviati Boncompagni**, scritte sempre a Chiappino Vitelli, ci introducono nel mondo dell'aristocrazia romana di metà settecento; anche qui troviamo espressi riferimenti alle nobili amicizie della scrivente, accenni a fatti politici del momento, preoccupazioni per la salute dei familiari e per la condotta dei figli, ossequio e riverenza per il corrispondente.

Relative alla monacazione di Maria Maddalena Vitelli sono le poche lettere, dalla grafia e dalla sintassi piuttosto incerta, inviate al fratello Clemente di Niccolò da lei e da Suor Paola Vitelli che ha in cura la formazione spirituale della ragazza.

La corrispondenza inviata da **Isabella Strozzi Acquaviva** a Chiappino Vitelli denuncia un legame di profonda amicizia, di stima e di ammirazione; Isabella scrive al marchese con assiduità e sollecitudine, si rammarica se le risposte tardano ad arrivare, si preoccupa che l'amico conservi sempre una buona opinione di lei, è in pena per la sua salute. Le lettere contengono precisi ragguagli sulla vita condotta a Roma dalla Strozzi Acquaviva, sulle sue frequentazioni con la nobiltà, sulle questioni politiche del momento, sulle condizioni di salute proprie e dei dei familiari; frequenti gli accenni alla propria fede e alla fiducia nei poteri della preghiera, assente ogni riferimento al marito eccetto un'unica menzione in cui si portano a Chiappino i saluti del consorte.

Elisabetta Tempi, nei quindici anni coperti dalla corrispondenza qui presente, comunica con regolarità col marchese Vitelli; le lettere, dal tono confidenziale e nello stesso tempo rispettoso, contengono, espressi con proprietà di linguaggio, riferimenti a fatti di vita quotidiana, come i malanni stagionali, la nascita della nipote, le gite, gli spostamenti, le frequentazioni con l'aristocrazia e riferimenti più precisi, come la morte della duchessa Salviati (lettera del 21 gennaio 1752), la malattia e la successiva e repentina morte del consorte, marchese Leonardo Tempi (lettera del 21 e 22 gennaio 1752), la nascita del figlio della contessa Acciaioli, la quale non poco tempo prima aveva perduto il suo primogenito (lettera del 31 marzo 1753).

Fonti e bibliografia

- ASF, *Ceramelli Papiani*, 4895
- ASF, *Ceramelli Papiani*, 4600
- ASF, *Ceramelli Papiani*, 4215
- ASF, *Ceramelli Papiani*, 4515
- ASF, *Raccolta Sebregondi*, 5492
- P. Litta, *cit.*, vol. V, parte II, tavv. I - IV

Filza 45, ins. 4

Maria Anna Frescobaldi Vitelli allo zio Marchese Camillo Vitelli, dicembre 1730 – dicembre 1734, Firenze, Fiesole, 10 lettere:

- 1 - 1730, dicembre 10, Firenze, c. 1
- 2 - 1730, dicembre 17, Firenze, c. 1
- 3 - 1732, dicembre 12, Firenze, c. 1
- 4 - 1733, aprile 17, Firenze, cc. 2
- 5 - 1733, ottobre 13, Firenze, c. 1
- 6 - 1733, dicembre 1, Fiesole, c. 1
- 7 - 1733, dicembre 18, Fiesole, c. 1
- 8 - 1734, settembre 17, Firenze, c. 1
- 9 - 1734, settembre 26, Firenze, c. 1
- 10 - 1734, dicembre 14, Firenze, c. 1

Maria Anna Frescobaldi Vitelli al cognato Marchese Chiappino Vitelli, dicembre 1743 – marzo 1753, Firenze, Roma, Viterbo, 16 lettere:

- 1 - 1743, dicembre 14, Firenze, c. 1
- 2 - 1747, dicembre 17, Viterbo, c. 1
- 3 - 1748, ottobre 23, Viterbo, cc. 2
- 4 - 1748, novembre 10, Viterbo, cc. 2
- 5 - 1749, febbraio 8, Roma, c. 1
- 6 - 1749, marzo 19, Roma, c. 1
- 7 - 1749, dicembre 17, Roma, c. 1
- 8 - 1750, luglio 22, Roma, c. 1
- 9 - 1750, dicembre 16, Roma, c. 1 (con risposta del Vitelli alla cognata)
- 10 - 1751, marzo 31, Roma, cc. 2
- 11 - 1751, aprile 17, Roma, cc. 2
- 12 - 1751, dicembre 11, Roma, c. 1
- 13 - 1752, marzo 11, Roma, c. 1
- 14 - 1752, agosto 16, Roma, cc. 2
- 15 - 1752, dicembre 9, Roma, c. 1
- 16 - 1753, marzo 14, Roma, cc. 2

Filza 45, ins. 5

Lettere di Maria Anna Frescobaldi al figlio Clemente Vitelli, gennaio 1751 - dicembre 1756, Albano, Roma, 173 lettere:

- 1 - 1751, gennaio 2, Roma, cc. 2
- 2 - 1751, gennaio 9, Roma, cc. 2
- 3 - 1751, gennaio 16, Roma, cc. 2
- 4 - 1751, gennaio 23, Roma, cc. 2
- 5 - 1751, gennaio 30, Roma, cc. 2
- 6 - 1751, febbraio 6, Roma, cc. 2
- 7 - 1751, febbraio 13, Roma, cc. 2
- 8 - 1751, febbraio 19, Roma, cc. 2
- 9 - 1751, febbraio 27, Roma, cc. 2
- 10 - 1751, marzo 27, Roma, cc. 2
- 11 - 1751, aprile 10, Roma, cc. 2
- 12 - 1751, aprile 17, Roma, cc. 2
- 13 - 1751, aprile 24, Roma, cc. 2
- 14 - 1751, maggio 1, Roma, cc. 2
- 15 - 1751, maggio 8, Roma, cc. 2
- 16 - 1751, maggio 21, Albano, cc. 2
- 17 - 1751, maggio 29, Albano, cc. 2
- 18 - 1751, giugno 5, Albano, cc. 2
- 19 - 1751, giugno 18, Albano, cc. 2
- 20 - 1751, giugno 25, Albano, cc. 2
- 21 - 1751, luglio 17, Roma, cc. 2
- 22 - 1751, luglio 24, Roma, cc. 2
- 23 - 1751, luglio 31, Roma, cc. 2
- 24 - 1751, agosto 7, Roma, cc. 2
- 25 - 1751, agosto 14, Roma, cc. 2
- 26 - 1751, agosto 21, Roma, cc. 2
- 27 - 1751, agosto 28, Roma, cc. 2
- 28 - 1751, settembre 4, Roma, cc. 2
- 29 - 1751, settembre 11, Roma, cc. 2
- 30 - 1751, settembre 18, Roma, cc. 2
- 31 - 1751, settembre 25, Roma, cc. 2
- 32 - 1751, ottobre 8, Roma, cc. 2
- 33 - 1751, ottobre 9, Roma, cc. 2
- 34 - 1751, novembre 13, Roma, cc. 2
- 35 - 1751, dicembre 4, Roma, cc. 2
- 36 - 1751, dicembre 18, Roma, cc. 2
- 37 - 1752, gennaio 1, Roma, cc. 2
- 38 - 1752, gennaio 8, Roma, cc. 2
- 39 - 1752, gennaio 15, Roma, cc. 2
- 40 - 1752, gennaio 29, Roma, cc. 2
- 41 - 1752, febbraio 5, Roma, cc. 2
- 42 - 1752, febbraio 12, Roma, cc. 2
- 43 - 1752, febbraio 26, Roma, cc. 2
- 44 - 1752, marzo 11, Roma, cc. 2
- 45 - 1752, marzo 18, Roma, cc. 2
- 46 - 1752, marzo 25, Roma, cc. 2
- 47 - 1752, aprile 1, Roma, cc. 2

- 48 - 1752, aprile 8, Roma, cc. 2
- 49 - 1752, aprile 15, Roma, cc. 2
- 50 - 1752, aprile 22, Roma, cc. 2
- 51 - 1752, aprile 29, Roma, cc. 2
- 52 - 1752, maggio 6, Roma, cc. 2
- 53 - 1752, maggio 13, Roma, cc. 2
- 54 - 1752, maggio 20, Roma, cc. 2
- 55 - 1752, maggio 29, Roma, cc. 2
- 56 - 1752, giugno 3, Roma, cc. 2
- 57 - 1752, giugno 12, Albano, cc. 2
- 58 - 1752, luglio 2, Albano, cc. 2
- 59 - 1752, luglio 8, Roma, cc. 2
- 60 - 1752, luglio 9, Albano, cc. 2
- 61 - 1752, luglio 15, Roma, cc. 2
- 62 - 1752, luglio 22, Roma, cc. 2
- 63 - 1752, luglio 29, Roma, cc. 2
- 64 - 1752, agosto 5, Roma, cc. 2
- 65 - 1752, agosto 12, Roma, cc. 2
- 66 - 1752, settembre 16, Roma, cc. 2
- 67 - 1752, ottobre 21, Roma, cc. 2
- 68 - 1752, ottobre 28, Roma, cc. 2
- 69 - 1752, novembre 11, Roma, cc. 2
- 70 - 1752, dicembre 23, Roma, cc. 2
- 71 - 1753, gennaio 20, Roma, cc. 2
- 72 - 1753, febbraio 17, Roma, cc. 2
- 73 - 1753, marzo 17, Roma, cc. 2
- 74 - 1753, aprile 21, Roma, cc. 2
- 75 - 1753, maggio 19, Roma, cc. 2
- 76 - 1753, luglio 7, Roma, cc. 2
- 77 - 1753, luglio 14, Roma, cc. 2
- 78 - 1753, luglio 21, Roma, cc. 2
- 79 - 1753, agosto 4, Roma, cc. 2
- 80 - 1753, agosto 18, Roma, cc. 2
- 81 - 1753, agosto 25, Roma, cc. 2
- 82 - 1753, settembre 1, Roma, cc. 2
- 83 - 1753, settembre 8, Roma, cc. 2
- 84 - 1753, ottobre 6, Roma, cc. 2
- 85 - 1753, ottobre 21, Roma, cc. 2
- 86 - 1753, novembre 3, Roma, cc. 2
- 87 - 1753, novembre 17, Roma, cc. 2
- 88 - 1753, dicembre 8, Roma, cc. 2
- 89 - 1753, dicembre 15, Roma, cc. 2
- 90 - 1754, gennaio 12, Roma, cc. 2
- 91 - 1754, gennaio 26, Roma, cc. 4
- 92 - 1754, febbraio 2, Roma, cc. 2
- 93 - 1754, febbraio 9, Roma, cc. 2
- 94 - 1754, marzo 2, Roma, cc. 2
- 95 - 1754, marzo 9, Roma, cc. 2
- 96 - 1754, marzo 16, Roma, cc. 2
- 97 - 1754, marzo 30, Roma, cc. 2
- 98 - 1754, aprile 6, Roma, cc. 3

- 99 - 1754, aprile 13, Roma, cc. 2
- 100 - 1754, aprile 20, Roma, cc. 2
- 101 - 1754, maggio 4, Roma, cc. 2
- 102 - 1754, maggio 11, Roma, cc. 2
- 103 - 1754, maggio 25, Roma, cc. 2
- 104 - 1754, giugno 12, Roma, cc. 2
- 105 - 1754, giugno 22, Roma, cc. 2
- 106 - 1754, luglio 10, Roma, cc. 2
- 107 - 1754, luglio 20, Roma, cc. 2
- 108 - 1754, agosto 10, Roma, cc. 2
- 109 - 1754, agosto 21, Roma, cc. 2
- 110 - 1754, agosto 28, Roma, cc. 2
- 111 - 1754, agosto 31, Roma, cc. 2
- 112 - 1754, agosto 31, Roma, cc. 2
- 113 - 1754, settembre 11, Roma, cc. 2
- 114 - 1754, settembre 21, Roma, cc. 2
- 115 - 1754, ottobre 2, Roma, cc. 2
- 116 - 1754, novembre 15, Roma, cc. 2
- 117 - 1754, novembre 23, Roma, cc. 2
- 118 - 1754, dicembre 4, Roma, cc. 2
- 119 - 1754, dicembre 4, Roma, cc. 2
- 120 - 1754, dicembre 14, Roma, cc. 2
- 121 - 1754, dicembre 21, Roma, cc. 2
- 122 - 1754, dicembre 25, Roma, cc. 2
- 123 - 1755, gennaio 11, Roma, cc. 2
- 124 - 1755, gennaio 15, Roma, cc. 2
- 125 - 1755, febbraio 12, Roma, cc. 2
- 126 - 1755, febbraio 22, Roma, cc. 2
- 127 - 1755, marzo 8, Roma, cc. 2
- 128 - 1755, marzo 26, Roma, cc. 2
- 129 - 1755, marzo 29, Roma, cc. 2
- 130 - 1755, aprile 9, Roma, cc. 2
- 131 - 1755, aprile 26, Roma, cc. 2
- 132 - 1755, maggio 10, Roma, cc. 2
- 133 - 1755, maggio 24, Roma, cc. 2
- 134 - 1755, giugno 7, Roma, cc. 2
- 135 - 1755, giugno 21, Roma, cc. 2
- 136 - 1755, luglio 5, Roma, cc. 2
- 137 - 1755, luglio 19, Roma, cc. 2
- 138 - 1755, agosto 2, Roma, cc. 2
- 139 - 1755, settembre 6, Roma, cc. 2
- 140 - 1755, settembre 10, Roma, cc. 2
- 141 - 1755, ottobre 25, Roma, cc. 2
- 142 - 1755, novembre 8, Roma, cc. 2
- 143 - 1755, novembre 22, Roma, cc. 2
- 144 - 1755, dicembre 6, Roma, cc. 2
- 145 - 1755, dicembre 17, Roma, cc. 2
- 146 - 1756, gennaio 3, Roma, cc. 2
- 147 - 1756, gennaio 17, Roma, cc. 2
- 148 - 1756, gennaio 31, Roma, cc. 2
- 149 - 1756, febbraio 14, Roma, cc. 2

- 150 - 1756, febbraio 28, Roma, cc. 2
- 151 - 1756, marzo 17, Roma, cc. 2
- 152 - 1756, aprile 10, Roma, cc. 2
- 153 - 1756, aprile 24, Roma, cc. 2
- 154 - 1756, maggio 5, Roma, cc. 2
- 155 - 1756, maggio 15, Roma, cc. 2
- 156 - 1756, maggio 29, Roma, cc. 2
- 157 - 1756, giugno 12, Roma, cc. 2
- 158 - 1756, luglio 3, Roma, cc. 2
- 159 - 1756, luglio 17, Roma, cc. 2
- 160 - 1756, luglio 31, Roma, cc. 2
- 161 - 1756, agosto 14, Roma, cc. 2
- 162 - 1756, agosto 20, Roma, cc. 2
- 163 - 1756, agosto 28, Roma, cc. 2
- 164 - 1756, settembre 11, Roma, cc. 2
- 165 - 1756, settembre 22, Roma, cc. 2
- 166 - 1756, ottobre 2, Roma, cc. 2
- 167 - 1756, ottobre 16, Roma, cc. 2
- 168 - 1756, novembre 6, Roma, cc. 2
- 169 - 1756, novembre 20, Roma, cc. 2
- 170 - 1756, dicembre 4, Roma, cc. 2
- 171 - 1756, dicembre 11, Roma, cc. 2
- 172 - 1756, dicembre 18, Roma, cc. 2
- 173 - 1756, dicembre 29, Roma, cc. 2

Filza 46, ins. 5

Lettere della Marchesa Anna Vitelli Frescobaldi al figlio Clemente di Niccolò Vitelli, gennaio 1757- ottobre 1764, Roma, 95 lettere:

- 1 - 1757, gennaio 8, Roma, cc. 2
- 2 - 1757, gennaio 26, Roma, cc. 2
- 3 - 1757, febbraio 9, Roma, cc. 2
- 4 - 1757, marzo 2, Roma, cc. 2
- 5 - 1757, marzo 12, Roma, cc. 2
- 6 - 1757, marzo 26, Roma, cc. 2
- 7 - 1757, aprile 9, Roma, cc. 2
- 8 - 1757, aprile 23, Roma, cc. 2
- 9 - 1757, giugno 4, Roma, cc. 2
- 10 - 1757, luglio 9, Roma, cc. 2
- 11 - 1757, agosto 6, Roma, cc. 2
- 12 - 1757, settembre 10, Roma, cc. 2
- 13 - 1757, ottobre 29, Roma, cc. 2
- 14 - 1757, dicembre 7, Roma, cc. 2
- 15 - 1757, dicembre 14, Roma, cc. 2
- 16 - 1758, gennaio 25, Roma, cc. 2
- 17 - 1758, marzo 8, Roma, cc. 2
- 18 - 1758, aprile 1, Roma, cc. 2
- 19 - 1758, maggio 6, Roma, cc. 2
- 20 - 1758, luglio 22, Roma, cc. 2
- 21 - 1758, agosto 5, Roma, cc. 2
- 22 - 1758, settembre 9, Roma, cc. 2

- 23 - 1758, ottobre 14, Roma, cc. 2
- 24 - 1758, novembre 18, Roma, cc. 2
- 25 - 1758, dicembre 16, Roma, cc. 2
- 26 - 1759, gennaio 6, Roma, cc. 2
- 27 - 1759, gennaio 31, Roma, cc. 2
- 28 - 1759, febbraio 3, Roma, cc. 2
- 29 - 1759, febbraio 7, Roma, cc. 2
- 30 - 1759, febbraio 10, Roma, cc. 2
- 31 - 1759, febbraio 17, Roma, cc. 2
- 32 - 1759, febbraio 24, Roma, cc. 2
- 33 - 1759, marzo 7, Roma, cc. 2
- 34 - 1759, marzo 21, Roma, cc. 2
- 35 - 1759, marzo 31, Roma, cc. 2
- 36 - 1759, aprile 21, Roma, cc. 2
- 37 - 1759, maggio 5, Roma, cc. 2
- 38 - 1759, maggio 19, Roma, cc. 2
- 39 - 1759, giugno 5, Roma, cc. 2
- 40 - 1759, giugno 27, Roma, cc. 2
- 41 - 1759, luglio 14, Roma, cc. 2
- 42 - 1759, agosto 4, Roma, cc. 2
- 43 - 1759, agosto 18, Roma, cc. 2
- 44 - 1759, settembre 8, Roma, cc. 2
- 45 - 1759, settembre 22, Roma, cc. 2
- 46 - 1759, ottobre 3, Roma, cc. 2
- 47 - 1759, ottobre 10, Roma, cc. 2
- 48 - 1759, ottobre 13, Roma, cc. 2
- 49 - 1759, novembre 7, Roma, cc. 2
- 50 - 1759, novembre 24, Roma, cc. 2
- 51 - 1759, dicembre 15, Roma, cc. 2
- 52 - 1759, dicembre 26, Roma, cc. 2
- 53 - 1760, gennaio 12, Roma, cc. 2
- 54 - 1760, gennaio 26, Roma, cc. 2
- 55 - 1760, febbraio 9, Roma, cc. 2
- 56 - 1760, marzo 8, Roma, cc. 2
- 57 - 1760, marzo 22, Roma, cc. 2
- 58 - 1760, aprile 12, Roma, cc. 2
- 59 - 1760, maggio 3, Roma, cc. 2
- 60 - 1760, maggio 24, Roma, cc. 2
- 61 - 1760, giugno 7, Roma, cc. 2
- 61 - 1760, giugno 21, Roma, cc. 2
- 62 - 1760, luglio 5, Roma, cc. 2
- 63 - 1760, luglio 16, Roma, cc. 2
- 64 - 1760, agosto 2, Roma, cc. 2
- 65 - 1760, agosto 16, Roma, cc. 2
- 66 - 1760, settembre 6, Roma, cc. 2
- 67 - 1760, ottobre 4, Roma, cc. 2
- 68 - 1760, novembre 1, Roma, cc. 2
- 69 - 1760, novembre 26, Roma, cc. 2
- 70 - 1760, dicembre 27, Roma, cc. 2
- 71 - 1761, marzo 14, Roma, cc. 2
- 72 - 1761, maggio 2, Roma, cc. 2

- 73 - 1761, agosto 1, Roma, cc. 2
- 74 - 1761, settembre 9, Roma, cc. 2
- 75 - 1761, novembre 21, Roma, cc. 2
- 76 - 1761, dicembre 19, Roma, cc. 2
- 77 - 1762, febbraio 6, Roma, cc. 2
- 78 - 1762, marzo 20, Roma, cc. 2
- 79 - 1762, giugno 26, Roma, cc. 2
- 80 - 1762, luglio 17, Roma, cc. 2
- 81 - 1762, agosto 29, Roma, cc. 2
- 82 - 1762, settembre 18, Roma, cc. 2
- 83 - 1762, novembre 3, Roma, cc. 2
- 84 - 1762, novembre 20, Roma, cc. 2
- 85 - 1762, dicembre 11, Roma, cc. 2
- 86 - 1763, gennaio 1, Roma, cc. 2
- 87 - 1763, gennaio 22, Roma, cc. 2
- 88 - 1763, febbraio 19, Roma, cc. 2
- 89 - 1763, marzo 2, Roma, cc. 2
- 90 - 1763, maggio 28, Roma, cc. 2
- 91 - 1763, giugno 15, Roma, cc. 2
- 92 - 1763, giugno 29, Roma, cc. 2
- 93 - 1763, luglio 13, Roma, cc. 2
- 94 - 1764, ottobre 17, Roma, cc. 4
- 95 - 1764, ottobre 20, Roma, cc. 2

Filza 48, ins. 9

Lettera di Albizeni Suor Elisabetta Chiara, Abbadessa del Convento in S. Giovanni, a Niccolò V, 6 settembre 1739

Filza 54, ins. 1

Lettere di Suor Maria Maddalena Vitelli al fratello Clemente di Niccolò Vitelli, settembre 1662 – giugno 1665, Città di Castello, 5 lettere

Lettere di Suor Paola Angelica Vitelli al fratello Clemente di Niccolò Vitelli, aprile 1662 – marzo 1664, Città di Castello, 15 lettere:

- 1 – Vitelli, Maria Maddalena, 1662, settembre 11, Città di Castello, c. 1
- 2 - 1662, ottobre 13, Città di Castello, c. 1
- 3 - 1664, aprile 24, Città di Castello, cc. 2
- 4 - 1664, maggio 22, Città di Castello, cc. 2
- 5 - 1665, giugno 2, Città di Castello, cc. 2
- 6 - Vitelli, Paola Angelica, 1662, aprile 26, Città di Castello, cc. 2
- 7 - 1662, luglio 3, Città di Castello, c. 1
- 8 - 1662, luglio 11, Città di Castello, c. 1
- 9 - 1662, ottobre 11, Città di Castello, c. 1
- 10 - 1662, novembre 3, Città di Castello, c. 1
- 11 - 1663, gennaio 25, Città di Castello, c.
- 12 - 1663, gennaio 26, Città di Castello, c. 1
- 13 - 1663, febbraio 20, Città di Castello, c. 1
- 14 - 1663, aprile 9, Città di Castello, c. 1
- 15 - 1663, luglio 3, Città di Castello, c. 1
- 16 - 1663, luglio 11, Città di Castello, c. 1
- 17 - 1664, Città di Castello, c. 1

- 18 - 1664, febbraio 5, Città di Castello, c. 1
- 19 - 1664, marzo 6, Città di Castello, c. 1
- 20 - 1664, marzo 17, Città di Castello, c. 1

Lettere di Vittoria Vitelli al marito Giovanni Francesco di Giovanni di Vincenzo Vitelli, 1663, 2 lettere:

- 1 - 1663, maggio 26, Città di Castello, c. 1
- 2 - 1663, giugno 6, Città di Castello, c. 1

Filza 62, ins. 1

Lettere di Isabella Strozzi Acquaviva al Marchese Chiappino di Clemente Vitelli, maggio 1718 – luglio 1753, Roma, 57 lettere:

- 1 - 1718, maggio 18, Roma, c. 1
- 2 - 1718, settembre 3, Roma, c. 1
- 3 - 1731, maggio 29, Roma, c. 1
- 4 - 1745, settembre 1, Roma, cc. 2
- 5 - 1718, settembre 13, Roma, c. 1
- 6 - 1745, novembre 10, Roma, cc. 2
- 7 - 1745, dicembre 22, Roma, cc. 2
- 8 - 1746, gennaio 16, Roma, cc. 2
- 9 - 1746, gennaio 22, Roma, cc. 2
- 10 - 1746, febbraio 2, Roma, cc. 2
- 11 - 1746, febbraio 23, Roma, cc. 2
- 12 - 1746, marzo 9, Roma, c. 1
- 13 - 1746, marzo 19, Roma, c. 1
- 14 - 1746, luglio 2, Roma, cc. 2
- 15 - 1746, luglio 13, Roma, cc. 2
- 16 - 1746, luglio 23, Roma, c. 1
- 17 - 1746, luglio 27, Roma, cc. 2
- 18 - 1746, agosto 6, Roma, cc. 2
- 19 - 1746, agosto 17, Roma, cc. 2
- 20 - 1746, agosto 31, Roma, cc. 2
- 21 - 1746, settembre 7, Roma, cc. 2
- 22 - 1746, settembre 11, Roma, cc. 2
- 23 - 1746, ottobre 8, Roma, cc. 2
- 24 - 1746, ottobre 22, Roma, cc. 2
- 25 - 1746, novembre 5, Roma, c. 1
- 26 - 1746, dicembre 17, Roma, cc. 2
- 27 - 1746, dicembre 21, Roma, c. 1
- 28 - 1746, dicembre 28, Roma, c. 1
- 29 - 1747, gennaio 10, Roma, cc. 2
- 30 - 1747, settembre 6, Roma, cc. 2
- 31 - 1747, settembre 20, Roma, cc. 2
- 32 - 1747, novembre 8, Roma, cc. 2
- 33 - 1747, dicembre 9, Roma, cc. 2
- 34 - 1748, gennaio 1, Roma, cc. 2
- 35 - 1748, febbraio 21, Roma, cc. 2
- 36 - 1748, aprile 24, Roma, c. 1
- 37 - 1748, luglio 20, Roma, cc. 2
- 38 - 1748, settembre 14, Roma, cc. 2

- 39 - 1748, settembre 25, Roma, cc. 2
- 40 - 1748, ottobre 18, Roma, c. 1
- 41 - 1748, novembre 2, Sorano, c. 1
- 42 - 1749, maggio 1, Roma, cc. 2
- 43 - 1749, novembre 29, Roma, c. 1
- 44 - 1750, gennaio 1, Roma, cc. 2
- 45 - 1750, giugno 14, Roma, cc. 2
- 46 - 1750, luglio 11, Roma, c. 1
- 47 - 1750, novembre 4, Roma, cc. 2
- 48 - 1751, gennaio 1, Roma, cc. 2
- 49 - 1751, maggio 26, Roma, cc. 2
- 50 - 1751, aprile 8, Roma, cc. 2
- 51 - 1751, luglio 26, Roma, cc. 2
- 52 - 1752, settembre 9, Roma, cc. 2
- 53 - 1753, gennaio 3, Roma, cc. 2
- 54 - 1753, maggio 5, Roma, c. 1
- 55 - 1753, giugno 2, Roma, cc. 2
- 56 - 1753, giugno 13, Roma, cc. 2
- 57 - 1753, luglio 3, Roma, c. 1

Filza 62, ins. 2:

Marchesa Elisabetta Tempi al Marchese Chiappino Vitelli, febbraio 1736 – luglio 1753, Firenze, 108 lettere:

- 1 - 1736, febbraio 25, Firenze, c. 1
- 2 - 1736, febbraio 27, Firenze, c. 1
- 3 - 1747, febbraio 24, Firenze, cc. 2
- 4 - 1747, marzo 16, Firenze, cc. 2
- 5 - 1747, agosto 10, Firenze, cc. 2
- 6 - 1747, agosto 26, Firenze, cc. 2
- 7 - 1747, settembre 14, Firenze, cc. 2
- 8 - 1747, settembre 16, Firenze, cc. 2
- 9 - 1747, settembre 21, Firenze, cc. 2
- 10 - 1747, ottobre 1, Firenze, cc. 2
- 11 - 1747, ottobre 28, Firenze, cc. 2
- 12 - 1747, novembre 10, Firenze, c. 1
- 13 - 1748, gennaio 11, Firenze, c. 1
- 14 - 1748, febbraio 3, Firenze, cc. 2
- 15 - 1748, febbraio 15, Firenze, cc. 2
- 16 - 1748, marzo 1, Firenze, cc. 2
- 17 - 1748, marzo 8, Firenze, cc. 2
- 18 - 1748, aprile 27, Firenze, cc. 2
- 19 - 1748, maggio 11, Firenze, cc. 2
- 20 - 1748, maggio 22, Firenze, cc. 2
- 21 - 1748, giugno 15, Firenze, cc. 2
- 22 - 1748, giugno 23, Firenze, cc. 2
- 23 - 1748, luglio 6, Firenze, cc. 2
- 24 - 1748, luglio 20, Firenze, cc. 2
- 25 - 1748, ottobre 25, Firenze, cc. 2
- 26 - 1748, novembre 23, Montorsoli, cc. 2
- 27 - 1748, novembre 26, Firenze, cc. 2

- 28 - 1748, dicembre 8, Firenze, cc. 2
- 29 - 1748, dicembre 20, Firenze, cc. 2
- 30 - 1749, gennaio 12, Montorsoli, cc. 2
- 31 - 1749, aprile 5, Firenze, c. 1
- 32 - 1749, aprile 12, Firenze, cc. 2
- 33 - 1749, aprile 19, Firenze, c. 1
- 34 - 1749, maggio 17, Firenze, c. 1
- 35 - 1749, giugno 6, Firenze, cc. 2
- 36 - 1749, giugno 21, Firenze, cc. 2
- 37 - 1749, luglio 18, Firenze, cc. 2
- 38 - 1749, agosto 2, Firenze, cc. 2
- 39 - 1749, novembre 1, Firenze, cc. 2
- 40 - 1749, novembre 8, Firenze, cc. 2
- 41 - 1749, novembre 22, Firenze, cc. 2
- 42 - 1749, dicembre 20, Firenze, cc. 2
- 43 - 1750, gennaio 17, Firenze, cc. 2
- 44 - 1750, febbraio 1, Firenze, cc. 2
- 45 - 1750, febbraio 28, Firenze, cc. 2
- 46 - 1750, marzo 23, Firenze, cc. 2
- 47 - 1750, marzo 27, Firenze, cc. 2
- 48 - 1750, aprile 4, Firenze, c. 1
- 49 - 1750, aprile 18, Firenze, cc. 2
- 50 - 1750, maggio 2, Firenze, c. 1
- 51 - 1750, maggio 16, Firenze, cc. 2
- 52 - 1750, maggio 30, Firenze, c. 1
- 53 - 1750, giugno 26, Firenze, cc. 4
- 54 - 1750, luglio 25, Firenze, cc. 2
- 55 - 1750, agosto 15, Firenze, cc. 2
- 56 - 1750, agosto 29, Firenze, cc. 2
- 57 - 1750, settembre 19, Firenze, cc. 2
- 58 - 1750, ottobre 10, Firenze, cc. 2
- 59 - 1750, ottobre 31, Firenze, cc. 2
- 60 - 1750, dicembre 3, Firenze, cc. 2
- 61 - 1750, dicembre 24, Firenze, cc. 2
- 62 - 1751, gennaio 1, Firenze, cc. 2
- 63 - 1751, gennaio 3, Firenze, cc. 2
- 64 - 1751, gennaio 23, Firenze, c. 1
- 65 - 1751, febbraio 13, Firenze, cc. 2
- 66 - 1751, febbraio 27, Firenze, cc. 2
- 67 - 1751, marzo 6, Firenze, cc. 2
- 68 - 1751, marzo 20, Firenze, cc. 2
- 69 - 1751, aprile 10, Firenze, cc. 2
- 70 - 1751, aprile 17, Firenze, c. 1
- 71 - 1751, maggio 1, Firenze, cc. 2
- 72 - 1751, maggio 22, Firenze, cc. 2
- 73 - 1751, luglio 10, Firenze, cc. 2
- 74 - 1751, luglio 24, Firenze, cc. 2
- 75 - 1751, agosto 1, Firenze, cc. 2
- 76 - 1751, agosto 29, Firenze, cc. 2
- 77 - 1751, settembre 18, Firenze, cc. 2
- 78 - 1751, ottobre 9, Firenze, cc. 2

- 79 - 1751, ottobre 30, Firenze, cc. 2
- 80 - 1751, novembre 6, Firenze, cc. 2
- 81 - 1751, novembre 20, Firenze, cc. 2
- 82 - 1751, dicembre 4, Firenze, cc. 2
- 83 - 1751, dicembre 18, Firenze, c. 1
- 84 - 1751, dicembre 25, Firenze, c. 1
- 85 - 1752, gennaio 21, Firenze, cc. 2
- 86 - 1752, gennaio 22, Firenze, c. 1
- 87 - 1752, gennaio 29, Firenze, c. 1
- 88 - 1752, febbraio 5, Firenze, cc. 2
- 89 - 1752, febbraio 12, Firenze, cc. 2
- 90 - 1752, febbraio 25, Firenze, cc. 2
- 91 - 1752, marzo 18, Firenze, cc. 2
- 92 - 1752, aprile 1, Firenze, cc. 2
- 93 - 1752, giugno 3, Firenze, c. 1
- 94 - 1752, luglio 1, Firenze, c. 1
- 95 - 1752, luglio 22, Firenze, cc. 2
- 96 - 1752, agosto 26, Firenze, cc. 2
- 97 - 1752, ottobre 1, Firenze, cc. 2
- 98 - 1752, novembre 4, Firenze, cc. 2
- 99 - 1752, dicembre 2, Firenze, c. 1
- 100 - 1752, dicembre 23, Firenze, cc. 2
- 101 - 1753, gennaio 15, Firenze, c. 1
- 101 - 1753, febbraio 11, Firenze, c. 1
- 102 - 1753, marzo 10, Firenze, c. 1
- 103 - 1753, marzo 31, Firenze, c. 1
- 104 - 1753, aprile 14, Firenze, c. 1
- 105 - 1753, maggio 12, Firenze, cc. 2
- 106 - 1753, giugno 3, Firenze, cc. 2
- 107 - 1753, giugno 16, Firenze, cc. 2
- 108 - 1753, luglio 14, Firenze, c. 1

Lettere della Duchessa Anna Maria Salviati Boncompagni Ludovisi al Marchese Chiappino Vitelli, settembre 1735 – settembre, Roma, Valdimarina, 27 lettere:

- 1 - 1735, settembre 3, Roma, c. 1
- 2 - 1735, ottobre 1, Roma, cc. 3
- 3 - 1735, ottobre 8, Roma, cc. 2
- 4 - 1736, maggio 7, Giuliano, c. 1
- 5 - 1737, maggio 11, Roma, cc. 2
- 6 - 1737, maggio 29, Roma, c. 1
- 7 - 1740, novembre 21, Valdimarina, cc. 2
- 8 - 1740, dicembre 1, Roma, c. 1
- 9 - 1741, gennaio 31, Le Selve, c. 1
- 10 - 1744, maggio 30, Roma, cc. 2
- 11 - 1745, ottobre 17, Valdimarina, cc. 4
- 12 - 1746, ottobre 13, Roma, cc. 2
- 13 - 1746, ottobre 15, Roma, cc. 2
- 14 - 1746, novembre 5, Roma, cc. 2
- 15 - 1747, gennaio 7, Roma, c. 1
- 16 - 1747, ottobre 25, Roma, cc. 3

- 17 - 1748, agosto 14, Roma, cc. 5
- 18 - 1748, agosto 31, Roma, cc. 2
- 19 - 1749, febbraio 3, Roma, cc. 2
- 20 - 1749, febbraio 25, Roma, cc. 2
- 21 - 1749, ottobre 11, Roma, c. 1
- 22 - 1749, novembre 1, Roma, c. 1
- 23 - 1749, novembre 29, Roma, cc. 2
- 24 - 1749, dicembre 6, Roma, c. 1
- 25 - 1749, dicembre 27, Roma, c. 1
- 26 - 1750, settembre 16, Roma, cc. 2
- 27 - 1751, settembre 25, Roma, cc. 2

Filza 117, ins. 6

Lettere di Laura Salviati Duchessa d'Atri e della Duchessa Virginia Ippolita Salviati al Marchese Chiappino Vitelli, novembre 1749 – febbraio 1752, 6 lettere:

- 1 - Salviati, Laura, 1749, novembre 9, Roma, cc. 2
- 2 - Salviati, Laura, 1749, dicembre 13, Napoli, c. 1
- 3 - Salviati, Laura, 1750, febbraio 17, Napoli, cc. 2
- 4 - Salviati, Laura, 1752, settembre 23, Napoli, c. 1
- 5 - Salviati, Virginia Ippolita, 1749, febbraio 3, Roma, c. 1
- 6 - Salviati, Virginia Ippolita, 1752, febbraio 5, Roma, cc. 2

Archivio Strozzi - Sacrati

Notizie sul Fondo: l'Archivio della famiglia Strozzi di Mantova del ramo di Gerio, depositato presso l'Archivio di Stato di Firenze nel 1989, è costituito, come da inventario consegnato dai curatori dell'eredità Strozzi-Sacrati, da 2375 pezzi e 292 pergamene. Nel marzo 1992 è stato ceduto all'Amministrazione Archivistica dello Stato in applicazione della legge 512/1980, dagli eredi del Marchese Uberto Strozzi, morto a Firenze il 13 novembre 1982.

Prima della consegna all'Archivio di Stato di Firenze, le carte Strozzi-Sacrati erano da tempo state dichiarate di notevole interesse storico ed erano collocate nell'omonimo Palazzo situato al numero 10 di Piazza del Duomo.

L'Archivio, composto da pergamene, carteggi, libri di amministrazione, per circa 2700 unità documentarie dal 14° al 20° secolo, è importante per le scritture mercantili di vari membri della famiglia Strozzi a partire dal 15° secolo, per la documentazione riguardante il Banco Strozzi a Napoli nel secolo 15°, per le pergamene contenenti contratti, atti processuali, costituzioni di doti a partire dal 14° secolo, per le scritture legali ed amministrative riguardanti i beni della famiglia, per le notizie inerenti ai vari membri degli Strozzi-Sacrati.

Strumenti di corredo: Inventario sommario datt. a cura della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, anni '80 sec. XX.

Filza 788

Maria Anna Strozzi Cellesi a Anna Del Nero Strozzi, cognata (3 lettere, 1743 - 1744);

Maria Anna c.s. al fratello Piero Strozzi (136 lettere, 1740 - 1744)

Maria Anna Strozzi Cellesi era figlia di Amerigo Leone Strozzi, cavaliere di Santo Stefano nel 1678, gentiluomo di Camera del Granduca Cosimo III nel 1688, morto nel 1715, e di Giulia Panciatichi. I suoi fratelli sono: Nera, sposata con il Cavaliere Bernardo Sergelli; Leone Antonio; Leone, morto nel 1690; Leone, morto nel 1715; Piero, fatto cavaliere di S. Stefano nel 1702, sposato dal 1723 con Teresa del marchese Cosimo Riccardi e, dal 1728, con Anna del Barone Cerbone del Nero, dama d'onore dell'Elettrice Palatina e dama dell'Ordine della Crocera, morta nel 1773; Leone Francesco; Lucrezia.

Maria Anna si sposa nel 1720 con Sebastiano Cellesi di Pistoia, figlio di Onofrio Cellesi e di Caterina Guicciardini di Lucca, dal loro matrimonio nascono Giulia, nel 1732 Giuseppe, nel 1734 Amerigo e nel 1739 Innocenzio; rimane vedova nel gennaio 1740.

Fonti e bibliografia:

LITTA, *Famiglie celebri italiane*, vol. V, parte II, tav. 122

A.S.F., *Ceramelli Papiani*, 1398, 1399, 3388, 3389, 3390, 4515

Il carteggio che Maria Anna Strozzi Cellesi invia al fratello dal 1740 al 1744 è incentrato essenzialmente sulle questioni inerenti l'amministrazione del patrimonio e la tutela dei figli venutesi a creare in conseguenza della improvvisa morte del marito, Sebastiano Cellesi, avvenuta nel gennaio 1740.

Già dalla prima lettera scritta a Piero Strozzi il 25 gennaio 1740 traspaiono le angosciose preoccupazioni per la successione patrimoniale unite all'ancor recentissimo dolore per la perdita dell'amato consorte; e Maria Anna, nella difficoltà del momento, chiede al fratello di assisterla.

Nelle lettere immediatamente successive ella scrive di aver accettato, dietro consiglio del fratello "il beneficio dell'eredità con protesta di produrne l'inventario de i mobili e beni liberi, a suo tempo e luogo", inoltre specifica che "La suddetta accettazione di tutela è stata fatta ancora in nome vostro giacchè il tempo scappava...Circa il contratto da vedersi di cui vi scrissi si vorrebbe sapere se riscontra la particola che v'accludo per dare esito a quest'affare del Cav. Francesco Cellesi a cui tocca la porzione del podere di S. Giorgio..."

(lettera n. 7 del 22 febbraio 1740).

Ed ancora nelle lettere che seguono, dove traspaiono con chiarezza le difficoltà per i pagamenti dei creditori, Anna confida al fratello tutto il turbinio degli avvenimenti che si susseguono: il desiderio che questi accetti la contutela dei nipoti, i resoconti degli amministratori, le pressioni del Cav. Amati per toglierle la gestione del patrimonio unite ai tentativi di dichiararla impreparata per tale onere; ed ancora la richiesta fatta al fratello di poter accedere alla propria dote, l'estinzione dei debiti effettuata tramite la vendita dei propri gioielli, i tentativi del Becattini, uno dei curatori del patrimonio, per approfittare della situazione "Si dice qua che il Becattini volesse comprare il credito del Vernaccia e fino il giudice me lo asserì, se ciò fosse sarebbe una somma impertinenza e converrebbe licenziarlo..."(lettera n. 25 del 12 luglio 1740).

Ma Anna, nelle avversità del momento, si rivolge al fratello non solo per questioni strettamente personali, ma anche con l'intento di cercare un valido aiuto per chi si trovava, forse ancor più di lei stessa, in gravi necessità, quale una vedova angustiata dalle preoccupazioni per il sostentamento dei figli, un giovane accusato ingiustamente del furto sacrilego d'un calice " per il quale si temè fortemente sia per toccar la fune, onde s'estenderebbe la pena alla forca, vi supplico acciò venendo il processo in mani di codesto Fiscale lo raccomandiate al medesimo..." (lettera n. 34 del 13 settembre 1740) ed ancora per " un contadino di certo luogo detto Candeglia - il quale - trasportava sei some di olive al mio frantoio, posto nel fiume detto il Voncio e nel distretto di Pistoia, passando esso necessariamente fuori della porta accanto alla medesima con le dette olive fu fermato dalla

guardia e gli furon levate mentre non l'aveva manifestate come dovessi fare, asseriva la suddetta guardia. Ciò sentito mandai subito il mio fattore dal Depositario il quale ha preteso che si paghi il frodo..." (lettera n. 48 del 12 gennaio 1741).

E, sempre dalla già citata lettera n. 48, veniamo a sapere che "Nella congiuntura che si è data in appalto questa Dogana s'è aperta ancora una strada a mille ingiustizie" nella città di Pistoia; mentre le ultime missive si soffermano sulla delicata questione inerente l'entità della dote per la figlia Giulia che ella vuole continuare a mantenere "nel suo lustro" "come quella ancora che nasce da una casa Strozzi" (lettera n. 139 del 13 novembre 1744).

Maria Anna Strozzi Cellesi ad Anna Del Nero Strozzi, giugno 1743-dicembre 1744, Pistoia, 3 lettere:

- 1 - Maria Anna Strozzi Cellesi, 1743, giugno, 24, Pistoia, cc. 2
- 2 - 1743, luglio, 20, Pistoia, cc. 2
- 3 - 1744, dicembre, 20, Pistoia, cc. 2

Maria Anna Strozzi Cellesi a Piero Strozzi, gennaio 1740- novembre 1744, Pistoia, 136 lettere

- 4 - 1740, gennaio, 25, Pistoia, cc. 2
- 5 - 1740, febbraio, 2, Pistoia, cc. 2
- 6 - 1740, febbraio, 19, Pistoia, cc. 2
- 7 - 1740, febbraio, 22, Pistoia, cc. 2
- 8 - 1740, febbraio, 23, Pistoia, cc. 2
- 9 - 1740, febbraio, 28, Pistoia, cc. 2
- 10 - 1740, marzo, 2, Pistoia, cc. 2
- 11 - 1740, marzo, 10, Pistoia, cc. 2
- 12 - 1740, marzo, 12, Pistoia, cc. 2
- 13 - 1740, marzo, 29, Pistoia, cc. 2
- 14 - 1740, aprile, 9, Pistoia, cc. 2
- 15 - 1740, aprile, 12, Pistoia, cc. 2
- 16 - 1740, aprile, 13, Pistoia, cc. 2
- 17 - 1740, maggio, 15, Pistoia, cc. 2
- 18 - 1740, maggio, 28, Groppoli, cc. 2
- 19 - 1740, giugno, 3, Groppoli, cc. 2
- 20 - 1740, giugno, 7, Groppoli, cc. 2
- 21 - 1740, giugno, 9, Groppoli, cc. 2
- 22 - 1740, giugno, 22, Pistoia, cc. 2
- 23 - 1740, giugno, 27, Groppoli, cc. 2
- 24 - 1740, luglio, 1, Groppoli, cc. 2
- 25 - 1740, luglio, 12, Groppoli, cc. 3
- 26 - 1740, agosto, 2, Pistoia, cc. 2
- 27 - 1740, agosto, 6, Pistoia, cc. 2
- 28 - 1740, agosto, 13, Pistoia, cc. 2
- 29 - 1740, agosto, 27, Pistoia, cc. 3
- 30 - 1740, settembre, 2, Pistoia, cc. 2
- 31 - 1740, settembre, 5, Pistoia, cc. 2
- 32 - 1740, settembre, 9, Pistoia, cc. 2
- 33 - 1740, settembre, 11, Pistoia, cc. 2
- 34 - 1740, settembre, 13, Pistoia, cc. 2
- 35 - 1740, settembre, 14, Pistoia, cc. 2
- 36 - 1740, settembre, 26, Groppoli, cc. 2
- 37 - 1740, ottobre, 2, Pistoia, cc. 2

- 38 - 1740, ottobre, 6, Groppoli, cc. 2
- 39 - 1740, ottobre, 18, Groppoli, cc. 2
- 40 - 1740, ottobre, 26, Groppoli, cc. 2
- 41 - 1740, ottobre, 30, Pistoia, cc. 2
- 42 - 1740, novembre, 15, Groppoli, cc. 2
- 43 - 1740, dicembre, 10, Groppoli, cc. 2
- 44 - 1740, dicembre, 12, Groppoli, cc. 2
- 45 - 1740, dicembre, 19, Groppoli, cc. 2
- 46 - 1740, Pistoia, cc. 2
- 47 - 1741, gennaio, 4, Pistoia, cc. 2
- 48 - 1741, gennaio, 12, Pistoia, cc. 2
- 49 - 1741, gennaio, 24, Pistoia, cc. 2
- 50 - 1741, gennaio, 27, Pistoia, cc. 2
- 51 - 1741, febbraio, 20, Pistoia, cc. 2
- 52 - 1741, marzo, 24, Pistoia, cc. 2
- 53 - 1741, marzo, 27, Pistoia, cc. 2
- 54 - 1741, marzo, 31, Pistoia, cc. 2
- 55 - 1741, aprile, 21, Groppoli, cc. 2
- 56 - 1741, aprile, 29, Groppoli, cc. 2
- 57 - 1741, maggio, 2, Groppoli, cc. 2
- 58 - 1741, maggio, 11, Groppoli, cc. 2
- 59 - 1741, maggio, 21, Groppoli, cc. 3
- 60 - 1741, maggio, 31, Groppoli, cc. 2
- 61 - 1741, giugno, 5, Groppoli, cc. 2
- 62 - 1741, giugno, 6, Groppoli, cc. 2
- 63 - 1741, giugno, 11, Groppoli, cc. 2
- 64 - 1741, giugno, 23, Pistoia, cc. 2
- 65 - 1741, luglio, 2, Groppoli, cc. 2
- 66 - 1741, agosto, 3, Pistoia, cc. 2
- 67 - 1741, agosto, 6, Pistoia, cc. 2
- 68 - 1741, agosto, 27, Pistoia, cc. 2
- 69 - 1741, agosto, 31, Pistoia, cc. 4
- 70 - 1741, settembre, 13, Pistoia, cc. 2
- 71 - 1741, settembre, 24, Pistoia, cc. 2
- 72 - 1741, Pistoia, cc. 2
- 73 - 1742, gennaio, 28, Pistoia, cc. 2
- 74 - 1742, febbraio, 7, Pistoia, cc. 2
- 75 - 1742, febbraio, 12, Pistoia, cc. 2
- 76 - 1742, febbraio, 19, Pistoia, cc. 2
- 77 - 1742, marzo, 3, Pistoia, cc. 2
- 78 - 1742, marzo, 18, Pistoia, cc. 2
- 79 - 1742, aprile, 11, Pistoia, cc. 2
- 80 - 1742, aprile, 18, Pistoia, cc. 2
- 81 - 1742, aprile, 25, Pistoia, cc. 2
- 82 - 1742, aprile, 27, Groppoli, cc. 2
- 83 - 1742, aprile, 30, Groppoli, cc. 2
- 84 - 1742, maggio, 13, Groppoli, cc. 2
- 85 - 1742, giugno, 10, Pistoia, cc. 2
- 86 - 1742, luglio, 16, Pistoia, cc. 2
- 87 - 1742, luglio, 30, Pistoia, cc. 3
- 88 - 1742, agosto, 7, Pistoia, cc. 2

- 89 - 1742, agosto, 14, Pistoia, cc. 3
- 90 - 1742, settembre, 2, Pistoia, cc. 2
- 91 - 1742, settembre, 5, Pistoia, cc. 2
- 92 - 1742, ottobre, 4, Groppoli, cc. 2
- 93 - 1742, dicembre, 18, Pistoia, cc. 3
- 94 - 1743, gennaio, 6, Pistoia, cc. 2
- 95 - 1743, gennaio, 13, Pistoia, cc. 2
- 96 - 1743, gennaio, 17, Pistoia, cc. 2
- 97 - 1743, gennaio, 21, Pistoia, cc. 2
- 98 - 1743, febbraio, 1, Pistoia, cc. 2
- 99 - 1743, febbraio, 12, Pistoia, cc. 2
- 100 - 1743, febbraio, 28, Pistoia, cc. 2
- 101 - 1743, marzo, 4, Pistoia, cc. 2
- 102 - 1743, marzo, 13, Pistoia, cc. 2
- 103 - 1743, marzo, 20, Pistoia, cc. 2
- 104 - 1743, aprile, 20, Pistoia, cc. 3
- 105 - 1743, aprile, 25, Pistoia, cc. 2
- 106 - 1743, maggio, 2, Pistoia, cc. 2
- 107 - 1743, maggio, 14, Groppoli, cc. 2
- 108 - 1743, settembre, 5, Pistoia, cc. 4
- 109 - 1743, settembre, 14, Pistoia, cc. 2
- 110 - 1743, settembre, 19, Groppoli, cc. 2
- 111 - 1743, settembre, 22, Pistoia, cc. 2
- 112 - 1743, ottobre, 6, Pistoia, cc. 2
- 113 - 1743, dicembre, 26, Pistoia, cc. 4
- 114 - 1744, gennaio, 16, Pistoia, cc. 2
- 115 - 1744, gennaio, 18, Pistoia, cc. 2
- 116 - 1744, gennaio, 23, Pistoia, cc. 2
- 117 - 1744, gennaio, 30, Pistoia, cc. 2
- 118 - 1744, febbraio, 10, Pistoia, cc. 3
- 119 - 1744, febbraio, 28, Pistoia, cc. 2
- 120 - 1744, marzo, 24, Pistoia, cc. 2
- 121 - 1744, aprile, 13, Pistoia, cc. 2
- 122 - 1744, aprile, 23, Pistoia, cc. 2
- 123 - 1744, maggio, 4, Pistoia, cc. 2
- 124 - 1744, maggio, 7, Pistoia, cc. 2
- 125 - 1744, maggio, 15, Groppoli, cc. 2
- 126 - 1744, giugno, 4, Pistoia, cc. 2
- 127 - 1744, giugno, 6, Pistoia, cc. 2
- 128 - 1744, giugno, 16, Pistoia, cc. 2
- 129 - 1744, luglio, 11, Pistoia, cc. 2
- 130 - 1744, luglio, 21, Pistoia, cc. 2
- 131 - 1744, luglio, 27, Pistoia, cc. 2
- 132 - 1744, agosto, 4, Pistoia, cc. 3
- 133 - 1744, agosto, 24, Pistoia, cc. 2
- 134 - 1744, settembre, 10, Pistoia, cc. 3
- 135 - 1744, settembre, 15, Pistoia, cc. 2
- 136 - 1744, ottobre, 6, Pistoia, cc. 2
- 137 - 1744, ottobre, 10, Pistoia, cc. 2
- 138 - 1744, ottobre, 20, Pistoia, cc. 2
- 139 - 1744, novembre, 13, s. l., cc. 3

Buste 842, 845 - 852, 2106

Carte di Guendalina Strozzi Steward (1871-1956)

Strumenti di corredo: Elenco di consistenza, redatto nel 1999 nell'ambito del Progetto Strategico dell'Università degli Studi di Firenze, a cura di Beatrice Biagioli.

Gwendoline Maud Katherine Steward, nasce a Croyed Bay (Inghilterra) il 3 aprile 1871. Figlia di Walter Holden Steward e di Florance Marion Skinner, ha due fratelli: il Comandante Walter John Wyndham Steward e Sir Henry Allan Holden Steward e due sorelle: Florance Mary Steward (Mère Marie du Rédempteur dell'Ordine Franciscano delle Missionarie di Marie) e Lilian Grace Caroline. Da parte del padre, la Marchesa Guendalina discende dagli Steward ereditari di Scozia, casata che divenne regina nella persona di Roberto II, il quale nel 1371 fu re di Scozia e progenitore di quella linea reale che salì al trono del Regno Unito di Gran Bretagna nel 1603 con Giacomo VI re di Scozia e I come re d'Inghilterra.

Dal lato materno invece discende, attraverso la casata Tracy of Toddington, dai re Sassoni d'Inghilterra, attraverso la famiglia Harding of Coaley dai re Danesi d'Inghilterra, attraverso i Wyndham of Fellbrigg e gli Howard of Norfolk dai re Plantageneti d'Inghilterra e dai re Capeti di Francia; attraverso la famiglia Maclean of Ardgour dal primo re Steward di Scozia e, attraverso la regina Emma, dal primo Duca di Normandia.

Il 7 gennaio 1897 si sposa a Milano con il Marchese Massimiliano Strozzi (nato a Pontassieve il 10 dicembre 1841, morto a Firenze il 21 gennaio 1915). Dal loro matrimonio nascono due figli: Gerio Massimiliano, nato a Pisa il 29 gennaio 1898, ed Uberto, nato a Fiesole il 4 gennaio 1900.

E' dotata di una profonda fede cattolica di tradizione familiare (il 25 maggio 1916 entra nella Congregazione del Terz'Ordine Franciscano, la sorella Mary è suora missionaria), che emerge, attraverso l'analisi delle carte d'archivio, oltre che dal materiale di carattere devozionale ivi rinvenuto, anche dalla lettura delle disposizioni mortuarie da lei redatte in data 20 dicembre 1948 e dalla cospicua corrispondenza intrattenuta, per gli anni '30-'50, con l'amica "Babette", figura emblematica al centro di periodiche esperienze mistiche caratterizzate da visioni e colloqui con la Vergine Maria delle quali non manca di relazionare, con dovizia di particolari, alla Marchesa Guendalina. Quest'ultima inoltre carteggia con numerose istituzioni religiose ed assistenziali alle quali non tralascia di assicurare un cospicuo e costante sostegno economico.

Colta, fu presumibilmente scrittrice di racconti (purtroppo, nella documentazione pervenutaci, troviamo una sola testimonianza di questa sua passione: "La cavallina storna" del 1926, che fa comunque pensare all'inserimento in un progetto più ampio chiamato "Diario di Spagna") e capace di intrattenere rapporti epistolari in inglese, francese ed italiano. Legata ancora da un lato alle amicizie inglesi ed interessata anche alle vicende della nobiltà anglosassone, si inserì nel contempo all'interno della vita aristocratica fiorentina, come testimoniano i numerosi biglietti pervenutigli nelle varie ricorrenze ed i nominativi annotati sulla propria agendina. Costituì senza dubbio un personaggio di rilievo al quale rivolgere una particolare attenzione per cogliere e mettere a punto equilibri e dinamiche esistenti attorno a figure femminili che, come nel caso della Marchesa Guendalina, si trovarono a ricoprire un ruolo di spicco negli ambienti dell'aristocrazia fiorentina della prima metà del '900.

Si occupò, fra l'altro, come numerose altre nobili vedove del tempo, dal momento della precoce morte del marito fino alla maggiore età dei figli ed anche in seguito, dell'amministrazione del patrimonio familiare. Tale attività è testimoniata dalla fitta rete di corrispondenza di carattere economico inviata dagli amministratori delle tenute di Lavacchio (Pontassieve), S. Donato in Perano (Siena), Vigarano (Ferrara), Fattoria Badia di Susinana (Palazzuolo di Romagna), Abetone (Pistoia) e, principalmente dall'amministratore Nerone Bandini. Ma soprattutto ella rivestì un ruolo centrale in relazione alla richiesta d'interdizione del figlio Gerio per deficienza mentale da lei inoltrata al Tribunale Civile di Firenze nel 1926, adducendo l'assoluta incapacità di questo a provvedere ai propri interessi, richiesta strettamente correlata con l'annosa questione sulla causa di

separazione che vide protagonisti il suddetto Marchese e la moglie Emma Corcos, attrice e figlia del noto pittore Vittorio Corcos.

Guendalina muore a Firenze il 12 aprile 1956, lasciando al solo figlio Uberto la possibilità di accedere alle proprie carte ed oggetti personali; la sepoltura avviene nella Cappella di famiglia posta nel cimitero di Soffiano.

842:

Appunti, disegni, piante, conti relativi alle varie proprietà della Marchesa Guendalina Strozzi Steward, 1897 – 1907, circa 161 carte.

845:

- Busta contenente notizie e genealogia famiglia Steward; “Quaderno di ricordi appartenente alla famiglia de’ conti Strozzi”, 1684 - 1805; copia con traduzione del breve di Clemente VIII (18 gennaio 1605) inviato ai Saccati di Ferrara.

- 2 scatole con circa 1000 lettere indirizzate alla Marchesa Guendalina, 1921-1956; sono prevalentemente in italiano tranne alcune in lingua inglese.

846:

- 2 scatole contenenti fotografie della famiglia Strozzi - Saccati; radiografie Marchesa Guendalina; 9 quaderni di poesie di F. Banti dedicate alla Marchesa.

-846 a: lettere della Marchesa Guendalina al figlio Uberto, 1917 – 1938, circa 500 in lingua inglese.

- 846 b: lettere indirizzate alla Marchesa Guendalina ed ai figli e lettere, prevalentemente in lingua inglese, inviate dalla stessa Marchesa ai figli Gerio ed Uberto, 1917 - 1955; circa 500.

847: Fotografie

848 (3 scatole): circa 1500 fra lettere e cartoline indirizzate alla Marchesa e lettere inviate dalla medesima ai figli Gerio ed Uberto (prevalentemente in inglese) ed alla signorina Sigismondi (1933 - 1955)

849 (4 scatole): circa 2000 fra lettere e cartoline inviate alla Marchesa (1936 - 1951)

850 (4 scatole): circa 1500 lettere inviate alla Marchesa (1924 - 1946)

851 (4 scatole): corrispondenza inviata alla Marchesa (1915 - 1928; circa 1500 - 2000 lettere e cartoline)

852: corrispondenza inviata alla Marchesa (1936 - 1950; circa 800 lettere)

2106: Registro delle firme in occasione dei funerali di Guendalina Strozzi Steward (aprile 1956) e dichiarazione della medesima, in data 8 febbraio 1938, in cui nomina suo esecutore testamentario Nerone Bandini precisando di lasciare al solo figlio Uberto la possibilità di accedere alle proprie carte, lettere ed oggetti personali.

Carte Stroziane

Notizie sul Fondo: Con il termine di carte Stroziane si intende un insieme di fondi documentari di provenienza di vari rami della famiglia Strozzi, acquisite dallo Stato in vari momenti. La loro acquisizione in più fasi ha dato luogo a varie sezioni così

definite: Prima serie secc. XV-XVII, con documenti in copia dal sec. XIV, reg. e filze 371. E' costituita da una parte della biblioteca del senatore Carlo di Tommaso Strozzi (1587-1670) e contiene tra l'altro, in originale o in copia, documenti relativi al governo mediceo, carteggi di membri della famiglia Medici, documenti relativi a vari stati d'Italia e d'Europa, carteggi di nunzi pontifici a Firenze.

Seconda serie, secc. XV-XVII, con docc. in copia dal sec. XIII, regg. 149. Manoscritti provenienti dalla biblioteca di Carlo di Tommaso Strozzi, ricordanze di vari personaggi, statuti de Comune di Firenze e di magistrature, spogli di archivi e documenti diversi, prioristi, memorie e scritture di varie famiglie ed altro.

Terza serie, secc. XV-XVIII, regg. e filze 300.

Amministrazione patrimoniale della famiglia Strozzi, carteggi dei suoi membri, memorie, codici letterari.

Quarta serie, secc. XV-XIX, regg. e filze 811.

Amministrazione patrimoniale degli Strozzi, e degli Uguccioni, carteggi, trattati e scritture di carattere letterario, storico e scientifico.

Quinta serie, 1365-1905, regg. e filze 1772; 1623-1890 regg. 1001; 1279-1846, pergg. 667.

Scritture concernenti in gran parte l'amministrazione patrimoniale degli Strozzi in relazione ai beni situati in Campania, nel Lazio ed in Toscana; inoltre documenti relativi alle famiglie Alamanni, Altieri, Baccelli, Bambi, Bartoli, Cecchi, Da Sommaia, Martelli, Ridolfi, Scarlatti, Sernigi, Vettori ed alla compagnia Pandolfini.

Strumenti di corredo: Inventario a stampa per la prima serie (*Le Carte Stroziane del R. Archivio di Stato in Firenze. Inventario* a cura di C. Guasti, Serie prima, II coll., Firenze 1884-1891

Inventari ed indici per materia parziali, per le altre serie, sec. XX.

Fonti e bibliografia

- A.S.F., *Ceramelli Papiani* 2865, 4615
- Litta, *Famiglie Celebri*, cit., vol. V, p. II, tavv. XVIII-XX
- Alessandra Macinghi Strozzi, *Lettere di una gentildonna fiorentina del secolo XVI ai figliuoli esuli*, pubblicate da Cesare Guasti, Firenze, Sansoni, 1877
- M. Meriam Bullard, *Marriage Politics and the Family in Florence: The Strozzi-Medici Alliance of 1508*, in "The American Historical Review", vol. 84, . 3, giugno 1979, pp. 668-687
- *Tempo di affetti e di mercanti. Lettere ai figli esuli*, a cura di A. Bianchini, Milano, 1987
- *Selected Letters of Alessandra Strozzi*, traduzione, introduzione e note di H. Gregory, Berkeley-Los Angeles-Londra, 1997
- M. DONI GARFAGNINI, *Condizione familiare e vita cittadina nelle lettere di Alessandra Macinghi Strozzi*, in *Per Lettera. La scrittura femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, a cura di Gabriella Zarri, Roma, Viella, 1999, pp. 387- 411

Nella I e nella II Serie non si segnalano nuclei articolati di corrispondenza femminile; sono altresì presenti sporadiche lettere inviate per la quasi totalità dalle principesse di casa Medici: Margherita di Cosimo II, Maria di Francesco I, Bianca Cappello, Eleonora di Toledo, Lucrezia Medici Salviati, Alfonsina, Medici Orsini, Maria Salviati Medici, Clarce Medici Strozzi, Maria Soderini Medici), secc. XVI-XVII.

Clarice Medici - Cenni biografici

Clarice Medici, figlia di Piero de' Medici detto Piero lo Sfortunato (1471-1503) e di Alfonsina Orsini (1472-1519), sorella di Lorenzo Duca d'Urbino, nipote quindi di Lorenzo il Magnifico e zia del Duca Alessandro e di Caterina regina di Francia, era stata battezzata col nome della nonna, Clarice Orsini.

Andata in sposa nel 1508 a Filippo di Filippo Strozzi e di Selvaggia Gianfigliuzzi, nipote quindi di Alessandra Macinghi Strozzi, ebbe da questi 10 figli (Leone, nato nel 1515 e morto nel 1554; Vincenzo, morto nel 1557; Alessandro, morto nel 1540; Giulio, morto nel 1537; Maria, sposata con Lorenzo Ridolfi fratello del cardinale Niccolò; Maddalena, sposata con Flaminio conte d'Anguillara, signore di Stebbio; Pietro, sposato nel 1539 con Laudomia di Pierfrancesco Medici, vedova di Alamanno Salviati e sorella di Lorenzino de' Medici; Luigia, sposata nel 1523 con Luigi Capponi; Roberto, sposato con Maddalena sorella della cognata Laudomia; Lorenzo, nato nel 1523 e morto ad Avignone nel 1571). Nel matrimonio, stipulato per dar vita ad una delle più prestigiose alleanze nobiliari, si era rivelata assai energica ed aveva più volte allontanato il marito da tragiche situazioni.

Morì nel 1528 a soli 35 anni nella villa delle Selve sopra Signa. Filippo Strozzi, dopo il sacco di Roma, postosi con Piero Capponi alla testa del partito antimedicco dei Liberti, si suicidò in carcere nel 1538.

III serie, filza XLIX

Lettere di Clarice Medici a:

Fiamminghi Ludovico, 1522 apr. 1, Arcetri, c. 58

Del Nero Francesco: 1516 febr. 17, Pisa, c. 49; mar. 21, c. 56; 1517, apr. 1, Pisa, c. 50; 1518, mag. 19, c. 55; 1519, febr. 15, Roma, c. 59; nov. 30, c. 64; dic. 9, c. 63; 1523, febr. 9, c. 61; febr. 14, c. 60; mar. 5, c. 62

Baldassarre da Pescia, 1517, apr. 30, Firenze, c. 51

Alessandra Macinghi Strozzi - Il carteggio

Alessandra Macinghi nata nel 1406 e morta a Firenze nel 1471, discendente dall'antichissima famiglia dei Macinghi, rimase vedova nel 1435 in seguito alla morte del marito, Matteo di Simone Strozzi, nato nel 1372, che aveva da appena cinque mesi subito il bando di confino a Pesaro in seguito al ritorno in Firenze di Cosimo de' Medici. Successivamente Alessandra era tornata in patria, con gli altri cinque figli che le rimanevano, portando con sè le spoglie del marito e dei tre figli morti di peste.

Mentre le due femmine, Alessandra e Caterina, erano potute restare con la madre, Filippo e Lorenzo si erano recati all'estero per far pratica della mercatura e al compimento del diciottesimo anno d'età avevano ereditato dal padre la condizione di confinati politici, mentre Matteino, il più giovane, non visse a lungo.

Lorenzo, sposato con Antonia Baroncelli, morì nel 1479; Filippo, sposatosi in prime nozze nel 1466 con Fiammetta di Donato Adimari, morta poi nel 1477, si unì nello stesso anno a Selvaggia di Bartolomeo Gianfigliuzzi, morì nel 1491; Alessandra si sposò con Giovanni di Donato Bonsi, mentre Caterina si unì a Marco Parenti.

Fino dall'inizio, la Strozzi si mostrò assai esperta nella conduzione degli affari familiari; nonostante le gravi difficoltà sempre presente fu in lei l'impegno a far richiamare i figli dall'esilio, aiutata, in questo, dalla sollecita collaborazione del genero, Marco Parenti, che aveva sposato la figlia Caterina.

Le lettere pubblicate da Cesare Guasti sono 73, scritte fra il 1447 ed il 1470, indirizzate per lo più al figlio maggiore, Filippo, 7 ad entrambi i figli e soltanto 10 a Lorenzo quando si trovava ad Avignone ed a Bruges.

Nelle lettere di Alessandra troviamo espressa la premura per la vita dei figli, ma anche comunicazioni di natura commerciale circa spedizioni di mercanzie e vettovaglie, insieme a notizie puntuali sulla famiglia e sugli averi ed a ragguagli preziosissimi sulla vita politica del momento. Con le parole di Manuela Doni Garfagnini “ a rendere del tutto singolare l’efficacia di questa fonte concorre il fatto di essere opera di una donna interessata a cose che escono dal suo orizzonte domestico; ne riceviamo una immagine femminile che colpisce non soltanto per l’intraprendenza negli affari e per la conoscenza delle leggi, ma anche per la capacità di interpretare i segni del cambiamento nella politica come nella società che la circonda.”

Lettere di Alessandra Macinghi Strozzi a:

Serie III, filza CXXXI

figlio Filippo: 1447, ago. 24, Firenze; 1448, nov. 4, Firenze; 1449, febb. 8, Firenze; lug. 13, Firenze; dic. 26, Firenze; 1450, ott. 22, Firenze; 1459, sett. 6, Firenze; sett. 13, Firenze; 1463, mar. 22, Firenze; 1464, gentile. 3, Firenze; gen. 7, Firenze; gen. 26, Firenze; giug. 19, Firenze; 1465, gen. 4, Firenze; gen. 11, Firenze; gen. 30, Firenze; febb. 7, Firenze; febb. 15, Firenze; mar. 29, Firenze; apr. 20, Firenze; mag. 26, Firenze; giu. 15, Firenze; lug. 5, Firenze; lug. 26, Firenze; ago. 31, Firenze; set. 12, Firenze; set. 20, Firenze; ott. 26, Firenze; nov. 2, Firenze; 1469, mag. 8, Firenze.

figlio Lorenzo: 1452, feb. 7, Firenze; 1461, mar. 15, Firenze; apr. 11, Firenze; ago. 25, Firenze; 1464, gen. 5, Firenze; 1458, feb. 19, Firenze; 1459, lug. 21, Firenze.

figlio Matteo: 1458, set. 9, Firenze

figli Filippo e Lorenzo: 1464, gen. 12, Firenze; 1465, ago. 9, Firenze; ott. 19, Firenze; nov. 15, Firenze; nov. 22, Firenze; dic. 21, Firenze.

Serie III, filza CXLV:

Filippo di Matteo Strozzi: 1451, apr. 10, Firenze; 1464, apr. 21, Firenze; set. 25, Le Selve

Lorenzo di Matteo: 1458, febb. 19, Firenze; 1459, lug. 21

sconosciuti: 1463, dic. 17, Firenze

Filippo e Lorenzo Strozzi: 1465, dic. 21, Firenze

Serie III, filza CLXXVIII:

Filippo di Matteo Strozzi: 1450, dic. 11, Firenze; 1465, ge. 25, Firenze; ott. 12, Firenze; dic. 28, Firenze; 1470, apr. 14, Firenze

Serie III, filza CLXXX:

Filippo Strozzi: 1450, dic. 6, Firenze; 1459, lug. 20, Firenze; lug. 27, Firenze; 1464, dic. 13; dic. 19; 1465, ago. 17

Serie III, filza CL

Strozzi Benigna [di Tommaso], monaca in S. Vincenzo di Prato, al fratello Carlo Strozzi, 1634, dic. 15, Prato.

Strozzi Caterina, monaca, a Tommaso Strozzi, 1602, gennaio 17, Prato.

Lettere di Strozzi Maria Maddalena, monaca, a :

Tommaso Strozzi: 1599, nov. 4, S. Gaggio; 1600, febb. 5, S. Gaggio

Carlo Strozzi: 1605, nov. 27, S. Gaggio; 1609, giu. 11, S. Gaggio.

Lettere di Strozzi Maria Sabina, monaca, a:

fratello Tommaso Strozzi: 1598, mag. 25, S. Chiara; 1601, ge. 30, S. Chiara

Carlo Strozzi: 1605, mar. 2, S. Chiara

Strozzi Ottavia, monaca, a Tommaso Strozzi: 1608, giu. 21, Boldrone; 1612, mag. 22, Boldrone.

Strozzi Raimonda, monaca, al senatore Carlo Strozzi: 1656, dic. 27, Prato

Strozzi Serafina, monaca, al fratello colonnello Cosimo Strozzi: 1606, dic. 22, S. Salvi

Strozzi Teodosia, monaca, ad Albiera Strozzi: 1558, nov. 28, S. Iacopo di Ripoli

SERIE IV, n. 60

“Libro di Monna Alexandra donna che fu di Marco Strozzi, nel quale si terrà conto di più faccende e tenossi per me Girolamo di Marco Strozzi suo figliolo”

Registro di debitori e creditori e ricordi domestici, 1500-1506, cc. 65

SERIE V, n. 15

“Libro di debitori e creditori e ricordi di Alessandra Macinghi vedova Strozzi, segnato A”

1453 - 1473; registro rilegato in pergamena con corregge di cuoio, di cc. 127

Archivio Tabarrini

Notizie sul Fondo: L'Archivio Tabarrini (registri e filze 53, 1808-1911, con pochi documenti in originale o in copia dei secc. XV-XVIII), fu donato all'Archivio di Stato di Firenze dall'avvocato Camillo, ultimo discendente della famiglia Tabarrini, il quale, consapevole dell'importanza delle carte in suo possesso e della prossima fine del suo casato con il quale si estinguevano contemporaneamente anche le famiglie della madre (Targioni Tozzetti) e della moglie (De Fabris), il 16 giugno 1925 inviò una lettera al Soprintendente del Regio Archivio di Stato di Firenze chiedendo quali fossero le norme da seguire per effettuare il deposito; il versamento effettivo avvenne poi nel 1926 dopo la morte del Tabarrini.

Il fondo comprende pubblicazioni, studi, appunti, carteggio e altri documenti relativi a Marco Tabarrini, nato a Pomarance il 30 agosto 1818, uomo politico e letterato, tipico rappresentante del moderatismo toscano, formatosi nel gruppo che faceva capo a G. P. Vieusseux, il quale fu capitano di volontari nei campi lombardi, collaboratore di giornali patriottici negli anni 1847-1849, ricoprì cariche ed uffici importanti sia nell'amministrazione del Granducato (fu infatti nominato segretario del Consiglio di Stato e nell'aprile 1859 resse il dicastero della Pubblica Istruzione accanto a Ricasoli) che in quella del Regno d'Italia, dove fu consigliere, poi presidente del Consiglio di Stato, segretario e poi vicepresidente del Senato, presidente dell'Istituto Storico Italiano ed anche Presidente del Consiglio Superiore degli archivi; morì a Roma il 14 gennaio 1898. All'Archivio Tabarrini sono aggregati altri due piccoli nuclei: quello

De Fabris, contenente carteggio, studi e documenti concernenti l'attività di insegnante, di organizzatore culturale e di professionista dell'architetto Emilio de' Fabris (1808-1883), appartenuto alla moglie di Camillo Tabarrini, e quello Targioni Tozzetti, con carteggio e documenti di vari, appartenuto alla madre, Adele Targioni Tozzetti.

Strumenti di corredo: Inventario ms., prima metà del XX secolo.

Fonti e bibliografia

- ASFI, *Archivio dell'Archivio*, 438, 1926, n. 283
- E. De Amicis, *Emilia e Ubaldino Peruzzi e il loro salotto*, in "Nuovi ritratti letterari e artistici", Milano, 1908
- Marco Tabarrini, *Teresa Targioni Tozzetti. Il XIX giugno 1881, primo anniversario della sua morte*, Firenze, Barbera 1881
- G. Ferretti, *Apologia di Aspasia*, Roma, Accademia dei Lincei, 1936
- D'Ancona, *Spigolature in Archivi Privati*, in "Nuova Antologia", 1 marzo 1910
- Emilia Toscanelli Peruzzi, *Vita di me*, raccolta dalla nipote Angelina Toscanelli Avila, Firenze, Vallecchi, 1934
- G. Pansini, *L'Archivio Tabarrini*, in "Rassegna Storica Toscana", I, 1955, pp. 72-82
- Marcus De Rubris, *Confidenze di Massimo d'Azeglio. Dal carteggio con Teresa Targioni Tozzetti*, Milano, Mondadori, 1930
- Sandra Fontana Semerano - P. Gennarelli Pirolò, *Le carte di Emilia Peruzzi nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, in "Rassegna Storica Toscana" 26, 1980, pp. 187-245; 30, 1984, pp. 283-305
- *Le carte di Giovanni Targioni Tozzetti conservate nella Nazionale Centrale di Firenze*, inventario a cura di Sandra Semerano Fontana e Maria Schiavoni Morena, Firenze, Ed. Bibliografica, 1989
- Renato Minore, *Leopardi: l'infanzia, le città, gli amori*, Milano, Bompiani, 1987
- *Massimo d'Azeglio epistolario. 1819-1866*, a cura di Georges Virlogeux, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1992, voll. 3
- R. Manno Tolu, *Gli Archivi privati*, in "Gentium memoria archiva. Il Tesoro degli Archivi" Catalogo della mostra a cura di M. Grazia Pastura- Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo - 24 gennaio - 24 aprile 1996, Roma, Ed. De Luca, 1996, pp. 63-69.
- *Peruzzi Emilia*, in *Guida agli Archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900: l'area fiorentina*, a cura di Emilio Capannelli e Elisabetta Insabato, Firenze, Olschki, 1996, pp. 479-480
- Riguardo alla figura di Emilia Peruzzi, cfr. anche, in questo medesimo lavoro, le notizie relative al fondo *Peruzzi de' Medici*.

Emilia Peruzzi: Cenni biografici

Emilia Toscanelli nacque a Pisa il 26 aprile 1826; il padre, cav. Giovan Battista Toscanelli, discendeva da un'antica famiglia di industriali e mercanti pisani, mentre la madre, Angiolina Cipriani, risaliva ai Cipriani di Corsica, proprietari dello storico castello di Centuri, cugini del Bonaparte ed imparentati con molte famiglie principesche. Alla formazione di Emilia concorse il clima familiare di casa Toscanelli, frequentata da personalità come Rosmini, Niccolini, Salvagnoli, Fontani ed altri; pertanto, fino dall'adolescenza, fu attratta dalle idee nazionali e libertarie recepite in tale ambiente, che adattò però al suo moderatismo cattolico. Nel 1849 conobbe l'allora Gonfaloniere di Firenze Ubaldino Peruzzi con il quale condivise la vita e gli ideali politici. Rimasta vedova nel 1891, morì, ormai cieca, l'8 maggio 1900.

Il carteggio, di tono confidenziale, contiene continui e precisi riferimenti e giudizi sugli avvenimenti politici del momento e sul salotto da lei tenuto nella residenza estiva dell'Antella, nei dintorni di Firenze; sono lettere comprese tra il 1860 ed il 1876, nei primi anni dell'Italia unita, mentre il marito, Ubaldino Peruzzi, partecipava attivamente alla vita politica come ministro dei Lavori Pubblici dal marzo al giugno 1861 nel ministero Cavour e ancora dal giugno al marzo 1862 nel ministero Ricasoli, ricoprendo in seguito la carica di ministro degli Interni nei governi Farini - Minghetti dal dicembre 1862 al settembre 1864. La presenza del Peruzzi nel governo ebbe termine con gli avvenimenti di Torino in seguito ai quali fu costretto a dare le dimissioni ed a subire le indagini della Commissione d'inchiesta parlamentare che ne seguì. Consigliere comunale e, dal 1871 al 1878, sindaco di Firenze, fu di nuovo eletto deputato nel 1879 e continuò a rappresentare la sua città al Parlamento nazionale fino al 1890.

Nella lettera del 25 gennaio 1864 si annota, ad esempio,: "...tutti gli arrabbiati hanno respinto l'ordine del giorno Ricasoli e con loro i sinistri...". Altrove la Peruzzi accenna a scritti che vuole sottoporre alla lettura del Tabarrini in vista di una possibile pubblicazione ed ancora continua ad informarlo sugli accadimenti di governo: "Senta questa storia - così inizia la lettera datata Lunedì 26 luglio 1869- alcuni amici della Signora Nerli hanno pensato di fare una dichiarazione contro il duello firmato dalle signore fiorentine. Gino Capponi si recò da Ubaldino chiedendo la mia firma. Io sono aliena dalle manifestazioni, le ingerenze delle donne non mi piacciono e rifuggo da ciò che attira l'attenzione del pubblico..."

Al centro della vita culturale della Firenze della seconda metà dell'800, con il suo salotto di Borgo de' Greci e dell'Antella, frequentato da ambasciatori, giornalisti, personaggi di chiara fama, scrittori agli esordi come Edmondo De Amicis ed Ada Negri, chiedeva quasi incredula al Tabarrini all'indomani della pubblicazione delle *Lettere Meridionali* del Villari:

"Ha letto le lettere del Villari? Vorrei che domandasse ai Senatori napoletani la verità sulle condizioni agricole di quei paesi, non lo dimentichi, nel Senato vi sono grandi proprietari e buoni uomini..." (lettera n. 6, s. d.). Ma confidava ancora all'amico Tabarrini, nella lettera del gennaio 1876, al di là del ruolo pubblico ricoperto, la sua vera personalità: "Io desidero sempre di stare più indietro che posso, e se gli avvenimenti imprevisti della vita non mi avessero imposto dei doveri, per desiderio mio sarei stata come ci sto ora che lo posso, la maggior parte dell'anno in compagnia con pochi e pregiati amici..."

Filza 35, parte I, LXXI, 1:

Lettere di Emilia Peruzzi a Marco Tabarrini, 13 aprile 1860- 23 marzo 1876, cc. 992 - 1012, 10 lettere:

- 1 - 1860, aprile 13, s. l., cc. 2
- 2 - 1864, gennaio, 25, s. l., cc. 2
- 3 - 1865, luglio, 30, s. l., cc. 2
- 4 - 1869, luglio, 26, s. l., cc. 2
- 5 - 1875 - febbraio, 12, s. l., cc. 2
- 6 - s. d., s. l., cc. 2
- 7 - 1875, luglio, 11, Firenze, cc. 2
- 8 - 1876, gennaio, 15, s. l., cc. 2
- 9 - 1876, marzo, 18, s. l., cc. 2
- 10 - 1876, marzo, 23, s. l., cc. 2

Fanny, Teresa, Giulia ed Adele Targioni Tozzetti: Cenni biografici

Fanny Ronchivecchi, nata a Firenze nel 1801, moglie di Antonio di Ottaviano Targioni Tozzetti (Firenze 1785-1856), naturalista, professore di chimica applicata, poi di botanica, infine di agraria e direttore del Giardino dei Semplici a Pisa, fu donna assai amata ed oggetto di pungenti pettegolezzi. Amante ufficiale di Carlo Torrigiani, incontrò nel 1830, a Firenze, Giacomo Leopardi, il quale finì

con l'innamorarsi di lei che, al momento, nutriva una forte passione per Antonio Ranieri, amico di Leopardi e ben lungi dal ricambiarla.

Da quest'amore del Leopardi e dall'aspro suo dolore nel vedersi respinto dall'amata nacquero le cinque liriche costituenti il cosiddetto ciclo di Aspasia. Della relazione col poeta abbiamo pochi documenti e nell'Epistolario leopardiano troviamo solo due lettere a lei indirizzate, una del 1831 e l'altra del 1832.

Nel saggio di G. Ferretti, *Apologia di Aspasia*, si parla anche del carteggio tra Antonio Ranieri e Fanny, costituito da 23 lettere inviate a lei dal Ranieri, conservato tra le carte Tabarrini in Archivio di Stato di Firenze, ed in parte pubblicato dal D'Ancona in "Nuova Antologia" del 1 e 16 giugno 1910 e poi nel volume *Ricordi Storici del Risorgimento Italiano*, Firenze 1913.

La maggior parte delle lettere di Fanny sono però conservate tra le carte Ranieri nella Biblioteca Nazionale di Napoli e sono state quasi tutte pubblicate: G. ed R. Bresciano, *Carteggio inedito di vari con G. Leopardi con lettere che lo riguardano*, Torino, 1932; Moroncini nella prefazione al volume di A. Boriello, *L'inganno estremo*, Napoli, 1928; R. Bresciano, *Otto lettere inedite di F. Targioni Tozzetti ad A. Ranieri*, Napoli, 1928.

Si tratta di 11 lettere, dal 1831 al 1838, nelle quali la Ronchivecchi, con tono affettuoso e linguaggio curato, si rivolge all'amico esternandogli i propri sentimenti, parlando di letteratura, dei fatti salienti del momento e di Leopardi, specialmente in seguito alla sua morte. A questo proposito essa prega l'amico di non rivelare la vera identità dell'Aspasia leopardiana per non generare assurde congetture sui suoi rapporti col poeta.

Nelle carte Ranieri si parla a lungo dei presunti amori di Fanny; pettegolezzi più o meno fondati le attribuivano simpatie per Carlo Torrigiani, Luigi Mannelli, Gherardo Lenzoni ed il marchese Lucchesini. Era collezionista di autografi d'uomini illustri che anche il Leopardi si affannava a procurarle per guadagnarsi la sua benevolenza.

Morì a Firenze nel 1889. Ebbe tre figlie: Adele, sposata con Marco Tabarrini, Teresa, rimasta nubile e morta nel 1880 e Giulia e due figli, Giuseppe ed Ottaviano.

Teresa Targioni Tozzetti, detta Gegia, nacque a Firenze il 30 settembre 1826, ebbe un'istruzione accurata, conobbe durante la sua adolescenza Leopardi e Niccolini. "Non essendosi riuscita a sposare come avrebbe voluto, accettò la sua condizione di donna non maritata senza rimpianti nè rammarichi e con grande spirito di iniziativa e, benchè nella vita civile del momento non ci fosse posto per le nubili, essa seppe farselo."⁶ Si dedicò alle letture più varie, scrisse e dipinse; nutrita di un profondo sentimento religioso si prodigò nella cura dei poveri e degli ammalati; in famiglia era la consigliera e la consolatrice della madre e della sorella Giulia, quasi abitualmente inferma; intrattenne carteggi con personaggi di grande importanza come Massimo D'Azeglio, Giuseppe Bianchetti, Agostino Sagredo, "sognò un'Italia grande e gloriosa e si addolorò quando vide lo scadimento morale della patria".⁷ D'Azeglio, che, nel 1846, aveva incontrato i Targioni Tozzetti in vacanza a La Spezia, di Teresa, al primo incontro, diceva: "Era bella e di grato parlare e nella sua natura appariva alcunchè di serio e di contegnoso che manifestava un carattere che non si sarebbe piegato a tutto quel che ha di falso e di convenzionale la vita del mondo." Marco Tabarrini le aveva passato l'incarico di corrispondente della famiglia con il D'Azeglio ed il carteggio tra i due, costituito da lettere confidenziali scritte con brio e vivacità, fornisce uno spaccato di vita vissuta intorno agli anni del Risorgimento italiano.

Le quasi 200 lettere, che vanno dal 29 giugno 1848 al 6 dicembre 1865, furono lasciate all'Archivio di Stato di Firenze, insieme alle carte Tabarrini, da Camillo Tabarrini; in seguito, 143 di queste, regestate da Achille De Rubertis e trascritte da Francesco Gatta, furono edite da Mondadori nel 1930. Teresa morì il 19 giugno 1880 dopo una lunga malattia.

⁶ Cfr. l'Elogio funebre composto da Marco Tabarrini.

⁷ *ibidem*

Giulia, maggiore per età, era assai colta, conosceva bene il greco ed il latino e disegnava squisitamente; di salute malferma, era costretta, per gran parte delle sue giornate, a letto, attorno al quale, scienziati, uomini politici ed artisti si avvicendavano a turno.

Filza 2, 6

Marco Tabarrini, "Teresa Targioni Tozzetti - Lettera Filologica", Roma, giugno 1881

Necrologio di Teresa Targioni Tozzetti; minuta, cc. 1- 5; appunti diversi, cc. 6-8;

14 giugno 1881 morte di Teresa; cc. 9-10, [1881], giugno 30

Filza 50, 4

Scritti e lettere di Giulia Targioni Tozzetti: Alcuni scritti educativi a carattere morale e religioso (cc. 1 - 29); uno scritto dedicato al nipote Cammillo Tabarrini (cc. 30-35); 5 lettere di tono affettuoso, scritte con grande proprietà di linguaggio e ricchezza di particolari, indirizzate a Cammillo in cui la zia dà al nipote consigli sulle letture più appropriate ed utili in vista dell'esame di filosofia e sul comportamento più opportuno da tenersi; 1 lettera della nonna, Fanny Targioni Tozzetti, al nipote Cammillo, 1872-1875.

Filza 50, ins. 1

Corrispondenza familiare; lettere di augurio di Giulia, Adele, Teresa e Adolfo Targioni Tozzetti; lavori giovanili dei suddetti (1838-1873; cc. 107)

Giulia Targioni Tozzetti alla madre Fanny, 1839, marzo 9, cc. 2, l. francese

c.s., s. d., cc. 2, l. francese

c.s., 1843, marzo 9, cc. 2

c.s., s. d., cc. 2

Giulia Targioni Tozzetti alla madre Fanny, s. d., cc. 2

Adele Targioni Tozzetti alla madre Fanny, s. d., cc. 2

Adele Targioni Tozzetti alla madre Fanny, 1843, marzo 9, cc. 2

Teresa Targioni Tozzetti alla madre Fanny, s. d., cc. 2

Adolfo Targioni Tozzetti alla zia Fanny, 1843, marzo 8, cc. 2

Adolfo Targioni Tozzetti alle cugine Giulia ed Adele, cc. 15 (1873-1875)

Uno scritto di Adele Targioni Tozzetti tratto da un episodio della Storia Sacra, dedicato alla mare, 1838, cc. 4

Quattro scritti di Giulia Targioni Tozzetti con osservazioni su letture e studi fatti, dedicati alla madre, cc. 22 (lingua francese ed italiana)

Scritti giovanili di Adolfo Targioni Tozzetti sull'educazione e sul comportamento, cc. 15, 1873

Un'esercitazione del medesimo, di argomento storico, cc. 10